ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Sabato 11 Luglio 1914 — MATTINO NUM. 189.

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. – Avvisi mortuari: L. 2.– la linea o spazio di linea di 6 punti. – Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.– la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. – Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.– la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. – Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. – Avvisi finanziari: vengono pubblicati [illegible]

Come il Sindacato di Ancona smentisce le voci di sciopero ferroviario

Un "decreto" minaccioso e accusatore!

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 10, notte.

Quello, che già ieri prevedevo, che cioè lo sciopero ferroviario, preannunciato per domani, non avrebbe avuto compimento, si è avverato. Un comunicato del comitato centrale del Sindacato ferrovieri in Ancona, redatto, come potete vedere, in termini altisonanti, dice infatti:

« Quasi tutti i giornali d'Italia stamparono a caratteri cubitali tendenziose e false notizie intorno ad uno sciopero ferroviario, che dovrebbe venire proclamato domani. Si potrebbe chiedere ai signori giornalisti come e da chi hanno appreso la notizia; ma la risposta non verrebbe. Certo troppi interessi sono in gioco in questa faccenda e noi questi interessi analizzeremo nel giornale di classe. Consideriamo il fatto come un'indegna manovra di fronte alla quale restiamo indifferenti, ben certi della disciplina e del buon senso dei nostri organizzati; nè ci curiamo nemmeno di indagare per quale motivo non si procede contro i propagatori interessati di notizie fantastiche e che abbiamo motivo di ritenere basate su losche manovre borsistiche e su una più losca speculazione politica. I ferrovieri hanno deciso di difendere la classe contro gli agguati della reazione e scenderanno in armi quando e come lo riterranno opportuno; ma per questo non han bisogno d'informare i loro avversari dichiarati. Sarebbe sciocco se lo facessero. Tanto per buona norma. Pel Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri italiani: Livio Ciardi ».

Questo comunicato è basato su tre affermazioni: 1.o le voci di sciopero dei ferrovieri derivano da speculazioni borsistiche; 2.o esse derivano altresì dal desiderio di provocare una reazione dell'opinione pubblica a favore dei partiti conservatori in occasione delle elezioni amministrative che devono avvenire domenica in talune grandi città italiane; 3.o lo sciopero non può scoppiare perchè il Sindacato dei ferrovieri non avrebbe lasciato trasparire la data dello sciopero.

A parte l'oscura minaccia, che non manca mai nei comunicati di quel Comitato, è meritevole di rilievo la tattica assunta dai sindacalisti di Ancona, i quali non si contentano di smentire una notizia, che aveva giustamente commosso e indignato il paese, ma accusano altri di averla messa in giro a scopi politici o illeciti. Il comitato di Ancona evidentemente fa a fidanza sulla buona fede del pubblico, che pure i suoi polli li conosce. Esso tace che la voce di sciopero aveva fatto pessima impressione nella immensa maggioranza del corpo dei ferrovieri, forse non vuol confessare di aver «odorato il vento infido» e di essersi condotto in conseguenza. Comunque sia, prendiamo atto che lo sciopero non si farà nè ora nè, vogliamo credere, in seguito.

***

La Tribuna, rispondendo all'affermazione che le voci di sciopero derivano da speculazioni di Borsa, nota che tale affermazione è falsa.

Infatti le prime notizie che avrebbero dovuto servire a fare il colpo furono pubblicate dai giornali romani della sera, nelle loro prime edizioni fra le 17,30 e le 18 del pomeriggio quando le Borse sono chiuse da tre ore. Come sostenere, in buona fede, — domanda la «Tribuna» — che a quell'ora sia possibile lanciare una notizia borsistica (come dicono l'«Avanti» e il signor Ciardi) quando vi sono di mezzo tutta la serata, e tutta la mattinata per smentirla e, se inesatta, per distruggerla? E' semplicemente assurdo. Inoltre è da notare che il comunicato del Sindacato dei ferrovieri non è affatto rassicurante. Infatti, esso si limita ad affermare che lo sciopero avverrà in un giorno che il Sindacato terrà segreto. Ad ogni modo, l'incubo è svanito ed è da tener conto anche di un altro sentimento di resipiscenza del Sindacato dei ferrovieri.

La Tribuna ha da Ancona: « Una persona autorevole e addentro alle segrete cose, interrogata intorno alle voci, ora smentite, di sciopero ferroviario, ha risposto: mi meraviglio vivamente come l'autorità giudiziaria, che è stata così sollecita nell'imbastire processi per le ultime agitazioni, non abbia preso provvedimenti contro i divulgatori di notizie allarmanti come quella dell'imminente sciopero ferroviario; tanto più che queste notizie si riallacciano — e ne abbiamo la prova — ad una speculazione borsistica che si tenta di compiere da un gruppo di finanzieri sulla piazza di Genova, i quali stanno giocando al ribasso per poi rivendere fra qualche giorno i titoli della rendita al rialzo. E quando si pensi che i ferrovieri sono chiamati responsabili di questa situazione che fu pazientemente preparata da speculatori veraci, non può esservi nel segreto dell'animo che un senso di profondo disgusto.

— E allora niente sciopero?

— No. Aggiungo poi che parte della stampa coglie in questa vigilia elettorale occasione da questa manovra per ricamarci sopra una speculazione politica. Tutto ciò è semplicemente delittuoso; ma noi confidiamo nel buon senso dell'opinione pubblica, la quale non si farà certamente turlupinare da notizie certamente tendenziose ».

Come vedete l'« autorevole » persona interrogata dalla Tribuna non fa che ribadire le temerarie affermazioni del Sindacato; anch'essa accusa altri di avere messo in giro la notizia tendenziosa; ma non chiarisce come ciò abbia potuto avvenire, non dimostra, non prova nulla; mentre è provato che di sciopero si parlò appunto in adunanze socialiste, come risulta da una lettera dell'on. Treves.

La Tribuna pubblica infatti una lettera dell'on. Treves, il quale smentisce la notizia che egli abbia assistito alla riunione del Sindacato ferroviario nella quale sarebbe stato deciso lo sciopero per domani 11.

« Ho bensì assistito — aggiunge l'on. Treves — con gli onorevoli Calda e Mazzoni e altri deputati ad una riunione di rappresentanti di partiti popolari tenutasi di recente alla Camera del lavoro a Roma e intorno a cui riferirono già sommariamente i giornali. In tale riunione si ventilarono le proposte più opportune per fronteggiare le speculazioni reazionarie sui recenti disordini, che si macchinano da molte parti. Tra le altre cose da un ferroviere si prospettò l'ipotesi di uno sciopero nel caso di gravi punizioni ai compagni che avevano scioperato e da un secondo si disse addirittura che lo sciopero era già stato stabilito e si domandava che cosa avrebbero fatto i socialisti quando fosse scoppiato. L'artifizio dialettico di prospettare il fatto come compiuto per impegnare su di esso la solidarietà dei presenti non commosse alcuno, tanto saltava agli occhi. Gli onorevoli Calda, Mazzoni e io non trascurammo di ribattere dialetticamente che se si trattava di un fatto deciso, esso non riguardava più l'oggetto della seduta, che era quello di decidere sul da farsi, e se si trattava di un fatto non deciso, decidere non si doveva per ragioni intuitive. Gli onorevoli Calda, Mazzoni e io non fummo sopraffatti per niente e quella seduta terminò assai pacificamente senza decidere lo sciopero ferroviario per il giorno 11 nè altri, fuorchè l'impegno generico dei partiti popolari di restare vigili e cooperare contro le mene reazionarie ».

L'on. Treves lamenta poi che si lancino sui giornali voci così allarmanti e termina: « Se l'idea non c'è, questo è il vero motivo per farla maturare a precipizio. Non sente, signor direttore, tutto quello che c'è di provocatore in tutta questa baldoria di giornalisti sull'ipotesi dello sciopero ferroviario? Ella certo non ignora che ci sono spiriti esacerbati, animi in cruccio tra i ferrovieri. Le pare prudente quello che la stampa sta facendo in questi giorni? E' patriottico? Metto le domande e tengo per me le risposte.

***

Il Giornale d'Italia ha voluto conoscere il pensiero dei dirigenti della Federazione ferroviaria circa le voci — ora smentite — di sciopero. Essi si sono però mantenuti in un grande riserbo, pure facendo comprendere che la Federazione, fedele ai suoi metodi riformistici, è contraria a uno sciopero di cui essa non vede nè la necessità nè un legittimo motivo giustificatore. « Senonchè — hanno aggiunto gli interrogati — noi non vogliamo fare delle manifestazioni clamorose di ostilità per non prestarci al giuoco del Sindacato il quale da una nostra aperta opposizione trarrebbe motivo, come già altra volta, di giustificare il rinvio dello sciopero o per prepararsi un alibi di un suo eventuale insuccesso col nostro preteso tradimento. Preferiamo perciò, almeno per il momento, stare alla finestra a guardare ».

***

Il Giornale d'Italia dice che alla seduta di stamane della Commissione reale per il personale ferroviario sono intervenuti due membri del Sindacato ferroviario che ha sede in Ancona e precisamente il rappresentante delle categorie degli operai delle officine e il rappresentante della categoria deviatori. La Commissione, che ha fatto invito a tutti i rappresentanti di venire a riferire i bisogni e i desiderata delle loro categorie, ha gradito l'intervento di due membri del Sindacato, tanto più che essi venivano a nome di due tra le categorie più veramente proletarie del personale. L'esposizione da parte dei due rappresentanti e la discussione che ne è seguita si sono protratte serenamente e proficuamente in una seduta di quattro ore e cioè dalle 9 fino al tocco. Lo stesso giornale dice che l'impressione di alcuni membri della Commissione, coi quali ha avuto occasione di parlare, è che l'inatteso, per quanto gradito, intervento dei due ferrovieri sia da segnalarsi come un sintomo del mutato stato d'animo della classe, la quale sembrerebbe in tal modo disposta ad attendere con fiducia, anzi a facilitare e magari integrare, l'opera volenterosa e illuminata che la Commissione reale intende compiere. Ma — conclude il giornale — in ogni modo, se pure l'intervento dei rappresentanti operai alla seduta della Commissione non dovesse proseguire, la Commissione ha preso le necessarie disposizioni affinchè i suoi lavori procedano con rapidità e sicurezza, essendo sua decisa e proporre al Governo, entro i limiti di tempo assegnatili, il risultato completo dei suoi studi e dei suoi accertamenti.

Un ordine del giorno di stile sindacalista

Roma, 10, notte.

Il Consiglio nazionale del Sindacato dei ferrovieri italiani, riunitosi questa sera, con l'intervento dei delegati di categoria e dei capi-gruppo, ha adottato il seguente ordine del giorno: « Gli intervenuti smentiscono le affermazioni tendenziose e le interviste anonime apparse su alcuni giornali; affermano che la classe, mai come ora, è affratellata, e disciplinata agli ordini dei dirigenti l'organizzazione, nell'attesa che venga ingaggiata la lotta ad oltranza per la risoluzione del dibattito di sciopero comune ai lavoratori della libera industria, ai quali si sentono eguali per sentimento di solidarietà e per interesse di classe; inviano un saluto a tutte le vittime della reazione languenti in quelle stesse galere dove, un giorno, furono segregati ed agonizzarono quei martiri che lottarono contro i tiranni dell'epoca per darci maggiore libertà, eguaglianza ed indipendenza ».

La deliberazione dei ferrovieri di Firenze

Firenze, 10, mattino.

I ferrovieri fiorentini, adunatisi stanotte in numerosa assemblea, approvarono un ordine del giorno con cui si propone che il Comitato centrale proclami immediatamente lo sciopero generale non appena si abbia sentore che il Governo e la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato intendessero colpire con rappresaglie od altro i ferrovieri.

I lavori della Commissione per l'"equo trattamento" dei ferrovieri secondari

Roma, 10, mattino.

La Commissione governativa per l'« equo trattamento » per il personale delle ferrovie secondarie e delle tramvie continua i suoi lavori in Roma. La Commissione ha ultimato le sue proposte per l'equo trattamento, cioè la tabella organica, residenza ed il regolamento per le Ferrovie reali sarde, per le Secondarie sarde, per il Campidano, per la Circumetnea, per la Palermo-Corleone, per la Arezzo-Fossato, per le Tramvie provinciali di Napoli, per la Tramvia di Capodimonte e la Funicolare del Vomero, per le Ferrovie e Tramvie Venete, per le Tramvie Piemontesi, per la Ferrovia Roma-Anzio-Nettuno, per la linea Roma-Viterbo, per le Tramvie dei Castelli Romani, per le Tramvie Cremonese, per le Tramvie comunali di Napoli. Restano solo a decidere alcune questioni secondarie di regolamento, per le quali si attendono notizie dallo stesso personale.

Tramvieri che abbandonano il lavoro per le punizioni in seguito allo sciopero generale

A Roma

Roma, 10, notte.

La Amministrazione provinciale avendo oggi confermata la punizione disciplinare a carico di 161 agenti delle tranvie elettriche, i quali aderirono all'ultimo sciopero generale, i tranvieri hanno ricondotto subito le tranvie nelle officine, sospendendo il servizio e proclamando lo sciopero a tempo indeterminato.

A Parma

Parma, 10, notte.

Oggi i tranvieri elettrici abbandonarono il lavoro dichiarando lo sciopero perchè la Deputazione provinciale li gravò della multa di una lira, essendosi mostrati solidali nell'ultimo sciopero generale. Il servizio è sospeso.

Sulla necessità di riformare il regolamento della Camera dei deputati

Roma, 10, mattino.

Il Popolo Romano ritiene che, alla ripresa dei lavori parlamentari, si debba pensare alla riforma del regolamento della Camera. « Non era buona tattica pensarvi durante la battaglia ostruzionista. Ora che la Camera è chiusa, la questione deve esser meditata ». Il Popolo Romano sostiene la riforma del regolamento nel senso che Governo e maggioranza devono stabilire d'accordo il numero degli oratori, la durata dei discorsi e perfino il numero delle sedute per una data discussione. « E invero, se non si viene ad una modificazione in questo senso, — osserva il giornale ministeriale — non è possibile governare parlamentarmente. E' assurdo infatti che in una assemblea qualunque, la quale sia basata sul principio naturale della maggioranza e della minoranza, bastino venti o trenta componenti su cinquecento per paralizzare il diritto della maggioranza e rendere impossibile la funzione dell'assemblea stessa. Nessuna associazione potrebbe funzionare se una infinitesima minoranza potesse paralizzare il diritto della maggioranza e quindi l'azione deliberante dell'assemblea. Soltanto in uno stato di anarchia si possono concepire certe assurdità ».

Per l'applicazione delle leggi sulle farmacie

Roma, 10, notte.

L'odierno Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di regolamento per l'applicazione della legge sulle farmacie. (Agenzia Stefani).

Il gen. Cadorna capo di Stato Maggiore

Roma, 10, sera.

Con decreto odierno S. M. il Re, su proposta del ministro della guerra, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ha nominato il tenente-generale conte Luigi Cadorna capo di Stato Maggiore dell'esercito. (Ag. Stefani).



Roma, 10, notte.

La Tribuna commentando la nomina scrive: « La scelta di Luigi Cadorna non arriva dunque inattesa e sarà certamente gradita poichè il generale Cadorna gode in tutto il paese simpatia e stima grandissima. Nel mondo militare da tempo era considerato universalmente come una delle più belle figure, come una delle più chiare intelligenze del nostro esercito. E non è da oggi soltanto che il nome di Luigi Cadorna è circondato da larga copia di stima e di simpatia. Allorchè nella primavera del 1911 si svolsero nell'Alta Italia le grandi manovre il Cadorna fu riconosciuto come uno dei talenti più eletti e geniali dell'esercito. Quando poi, ai primi di ottobre di quello stesso anno, scoppiò la guerra con la Turchia, il primo nome pronunciato nelle sfere militari quale comandante supremo della spedizione in Tripolitania fu appunto quello del generale Cadorna. La scelta fu fatta allora fra Cadorna e Caneva ed il prescelto fu il Caneva; ciò peraltro non volle significare che al Cadorna si disconoscessero i meriti del duce supremo e moltissimi predissero anche allora al generale Cadorna una maggiore ascesa. Scomparso il Saletta da capo di Stato Maggiore e trattandosi della successione si discusse il dilemma Pollio-Cadorna. La scelta favorì il Pollio e fu anche buona fortuna per l'Italia. Il generale Cadorna ebbe la nomina di generale comandante di armata in guerra. Per la terza volta il suo nome ricorre in questi giorni dopo la scomparsa del generale Pollio ed oggi finalmente i voti dell'esercito e del paese sono realizzati ».

Stato di servizio del generale

Ecco lo stato di servizio del gen. Cadorna. Nato il 4 settembre 1850 a Pallanza; allievo dell'Accademia militare il 30 ottobre 1860; sottotenente nel corpo di Stato Maggiore il 4 settembre 1868; tale comandato presso il 5.o reggimento d'artiglieria 11 agosto 1870; luogotenente in detto il 28 agosto 1870; tale al comando generale del Corpo 20 settembre 1871; capitano in detto 4 novembre 1875; maggiore nel 62.o reggimento fanteria il 9 dicembre 1883; tale nel Corpo di Stato Maggiore e destinato al 3.o Corpo di armata 2 agosto 1886; tale capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Verona 9 ottobre 1887; tenente colonnello in detto 2 aprile 1888; colonnello comandante il 10.o reggimento bersaglieri 12 giugno 1892; trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e nominato capo di Stato Maggiore dell'8.o Corpo d'armata 27 febbraio 1896; maggior generale comandante la brigata « Pistoia » 16 agosto 1898; tenente generale comandante la Divisione militare di Ancona 19 gennaio 1905; tale comandante la Divisione militare di Napoli 28 marzo 1907; tale comandante il 4.o Corpo d'armata 20 marzo 1910; esonerato da tale comando e designato per l'eventuale comando d'una armata in guerra 1.o agosto 1911.

Il gen. Cadorna è cavaliere Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia ed è insignito di moltissime onorificenze estere.

Notizie allarmanti dall'Epiro

Durazzo, 10.

Si ha notizia che stasera Berat sarebbe stata presa dagli insorti.

Al Governo sono giunte notizie allarmanti dall'Epiro. Gli Epiroti, con truppe greche, hanno riconquistato tutti i territori che avevano abbandonato conformemente alle disposizioni del trattato di Londra, meno quattro villaggi che verranno sgombrati dalle truppe albanesi impossibilitate a difendersi. La popolazione fugge verso il nord.

Un gruppo di notabili intenderebbe fare un nuovo passo presso gli insorti per trattare la pace.

La notizia riportata da alcuni giornali, che la principessa Sofia e i Principini erano partiti da Durazzo, è assolutamente falsa. (Ag. Stefani).

Le gravi perdite degli albanesi nel combattimento di Coritza

Durazzo, 10, sera.

Nel conflitto tra epiroti e albanesi, che condusse all'occupazione di Coritza da parte degli epiroti, gli albanesi hanno subito gravi perdite e il nemico si è impossessato di un cannone. Gli albanesi si sono ritirati verso Vallona. Sembra prossimo l'arrivo a Durazzo di 500 volontari romeni. (Stefani)

Misteriosa esplosione a Innsbruck

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Si ha da Innsbruck che stamane è avvenuta una esplosione nella bottega del barbiere trentino Gezzele e si sarebbero trovati dei frammenti dai quali la polizia arguisce che si trattava di sostanze esplosive. Il Gezzele, che riportò molte ustioni, dichiarò che un giovane sconosciuto gli aveva dato una scatola da custodire, e avendo tentato di aprirla, avvenne l'esplosione. La polizia indaga.

La sconfitta morale e politica del panserbismo

Nessuna responsabilità del Governo di Belgrado per l'eccidio di Sarajevo.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

I problemi che riguardano i rapporti della Monarchia austro-ungarica e della Serbia preoccupano intensamente i circoli politici e giornalistici di Vienna.

La *Neue Freie Presse* rileva in un articolo il sempre maggiore isolamento morale del panserbismo. Il giornale si riferisce ad un articolo del *Berliner Lokal Anzeiger* e constata che tutto il popolo tedesco è dalla parte dell'Austria-Ungheria e che il panserbismo viene qualificato nell'impero tedesco come pericoloso per la pace europea.

Il giornale dice tra l'altro: « Noi abbiamo gravi e seri motivi giustificati per ritenere che anche l'alleata Italia condivide i sentimenti dell'Impero germanico. Perciò l'Italia, insieme con la Germania, farà tutti gli sforzi per indurre la Serbia a ritirarsi dal movimento panserbo e ad adottare un atteggiamento leale verso lo Stato che le ha dato prova di lealtà durante la guerra balcanica. Qualunque piega prendano gli avvenimenti, l'Italia adempierà al suo dovere di alleata; essa sarà diplomaticamente da parte nostra come del resto probabilmente lo saranno tutte le grandi Potenze che si adopreranno a persuadere il Gabinetto di Belgrado che nell'idea stessa del panserbismo politico e anche più nei mezzi che adopera coi quali attrae e seduce fanatici imprudenti, deve vedersi un antagonismo col diritto internazionale e con la pace.

« Anche l'Inghilterra si servirà della sua grande influenza per indurre la Serbia a seguire una migliore via e per esautorare il panserbismo in tutta Europa, e non è probabile che la Francia e la Russia abbiano un'opinione diversa dall'Inghilterra. La Monarchia nei passi che intraprenderà a Belgrado, non parlerà soltanto per sè, e non soltanto per la pace, ma anche per l'umanità, ed è da attendersi che sarà ascoltata ».

Ma stando a certe informazioni ufficiali il Governo di Vienna non pensa affatto a fare appello alla coscienza europea e sembra che non avrebbe argomenti sufficienti per farlo. La *Zeit* dice che da un comunicato ufficioso viennese, apparso nel *Lokal Anzeiger*, si apprende che nel Consiglio dei Ministri di martedì e nella conferenza di Ischl si è deciso di non fare passi diplomatici a Belgrado. Lo stesso comunicato raccomanda di raccogliere con cautela le voci secondo le quali dall'inchiesta sarebbe stata assodata la complicità di personaggi ufficiali e privati di Belgrado e da ciò si deve argomentare che dalla istruttoria non sia emerso nulla a carico della Serbia. La *Zeit* trova strani gli oltraggi della stampa ispirata dalla Ballplatz che continua a parlare di passi diplomatici a Belgrado che mettono in allarme tutto il mondo.

« Ci si rifletta bene — scrive — prima di fare passi diplomatici. A che cosa serve fare pratiche diplomatiche? Serve a impedire la importazione di bombe? Ma non è stata nemmeno una bomba quella che ha ucciso l'Arciduca ereditario. Serve, a combattere l'idea panserba? Ma non è possibile distruggere un'idea. Essa morirebbe solo se si riuscisse a sopprimere tutte le società che la propagano. Così coi passi diplomatici non si soffocherebbe mai l'idea panserba, come non si soffocherebbe l'idea pangermanica o aprussa e qualsiasi altra idea nazionale. D'altro canto l'idea panserba è criminosa solo in Austria perchè tende a diminuire lo Stato: non è criminosa in Serbia di cui essa vuole l'ingrandimento ».

Il giornale dice che le pratiche diplomatiche non hanno in realtà che un effetto irritante e la *Zeit* conclude col dire essere più utile fare una buona politica verso le varie nazionalità.

Il *Neues Wiener Tagblatt* crede non essere escluso che si domanderà al Governo serbo il permesso di confrontare gli attentatori di Sarajevo coi loro mandanti di Belgrado. Già nei rapporti austro-serbi c'è un precedente di simili confronti. Il Governo ungherese nel 1879 ha acconsentito alla richiesta serba di confrontare gli assassini del principe Michele Obrenovic, ucciso l'11 giugno 1868 a Topcider, col Principe Alessandro Karageorgevich, giacchè quest'ultimo era accusato di avere istigato quegli assassini e poi s'era rifugiato in Ungheria. Il Principe fu condotto in un battello austriaco sul Danubio: gli uccisori furono pure condotti su un battello serbo: i due battelli si avvicinarono in mezzo al Danubio e così avvenne il confronto.

Il *Deutsche Volksblatt*, in un telegramma datato da Belgrado, insinua che sarebbe inutile fare una inchiesta a Belgrado perchè Pasic confidenzialmente avrebbe ordinato al generale Jankovic, presidente della Narodna Obrana, di distruggere subito tutti i documenti compromettenti.

Secondo altri giornali le proposte della Conferenza dei ministri comuni, approvate ieri dall'Imperatore, s'imperniano essenzialmente sull'intenzione di portare a cognizione del Governo serbo i risultati dell'inchiesta condotta a Sarajevo e domandare quindi che la Serbia confermi con una dichiarazione che i circoli ufficiali non tollerano in nessun modo congiure delittuose di associazioni in Serbia e che non intendono in avvenire tollerare sobillazioni della popolazione slava meridionale che vive nella Monarchia austro-ungarica. Alla Serbia verrà rivolto nel modo più corretto e diplomatico l'invito di cooperare all'inchiesta allo scopo di scoprire e punire i colpevoli.

Secondo ogni previsione la Serbia si mostrerà condiscendente all'imminente passo diplomatico del Governo austro-ungarico a Belgrado.

In una Nota editoriale la *Neue Wiener Abendblatt* scrive: « Apprendiamo in questi circoli bene informati che alla situazione verificatasi in seguito all'assassinio di Sarajevo non è subentrato alcun notevole cambiamento. E' naturale che la nostra Monarchia con la calma impala a una grande Potenza nonchè con tutta coscienza preparerà accuratamente tutte le decisioni le quali non verranno applicate prima di essere mature. Siccome nell'ora presente l'inchiesta non è ancora terminata tutte le notizie circa azioni diplomatiche imminenti debbono per ora essere dichiarate prive di qualsiasi fondamento. Il conte Berchtold ha presentato a Ischl all'Imperatore le decisione del Consiglio dei ministri comuni. Oggi si può dire soltanto che queste decisioni riguardano, come fu a suo tempo annunciato ufficialmente, le riforme interne della Bosnia ».

Il capo serbo Georgevic dichiara fedeltà alla Monarchia

Una nota ungherese sull'udienza di Ischl

Budapest, 10, notte.

Nell'assemblea generale del circondario di Torontal in cui i serbi hanno la maggioranza relativa il capo dei serbi Georgevic ha dichiarato di sentirsi obbligato a esprimere a nome dei serbi la sua più profonda indignazione per l'attentato di Serajevo; e a dichiarare a nome dei serbi che essi sono devotamente affezionati alla patria, e alla Casa regnante e che sotto questo rapporto, essi non sono inferiori a nessun altro popolo. Anche in altri luoghi del circondario abitati dai serbi vengono fatte manifestazioni.

Il *Correspondenz Bureau* ungherese pubblica: I giornali hanno riferito le più svariate notizie sulla conferenza dei ministri comuni tenutasi recentemente a Vienna e sui risultati dell'udienza del ministro degli esteri presso l'Imperatore a Ischl. Nei circoli competenti si tiene a constatare che tali informazioni sono fondate su pure congetture prive di attendibilità. (A. Stefani).

Una smentita ufficiosa sull'udienza di Ischl

Vienna, 10, notte.

Il Correspondenz Bureau *comunica: « Le notizie pubblicate sullo svolgimento e i risultati dell'udienza dell'Imperatore col conte Berchtold sono prive di ogni autentica base ».* (Ag. Stefani)

Grave insurrezione serbofoba nel territorio di Zara

(Servizio speciale della Stampa).

Zara, 10 notte.

Ovunque nella Provincia si segnalano disordini contro i serbi. I contadini sono fanatizzati dai preti e da aderenti del partito del ministro Croato. Ad Ombla, presso Ragusa, i dimostranti distrussero una bandiera serba di uno stabilimento di bagni. I dimostranti hanno appiccato fuoco alla chiesa serba di Perovic. A Signe ed a Castelnuovo a Trau avvennero dimostrazioni rumorose contro i serbi con l'abbruciamento della bandiera serba; a Metcovic furono distrutte tutte le insegne serbe.

Nelle campagne, nelle regioni lontane, i parroci ed i militi vigilano con le armi alla difesa delle loro chiese.

Un grande rito mussulmano in onore del defunto Arciduca

La Dieta bosno-erzegovinese chiusa

Sarajevo, 10, notte.

Con Decreto imperiale la 4.a sessione della Dieta della Bosnia e dell'Erzegovina è stata chiusa.

In seguito al lutto della Casa Imperiale, oggi ebbe luogo alla moschea imperiale un servizio funebre al quale intervennero tutte le autorità civili e militari, tutti i generali, la deputazione delle truppe della guarnigione, i membri delle più cospicue famiglie mussulmane e un grande numero di mussulmani senza distinzione di partiti. La cerimonia riuscì un'imponente manifestazione di devozione dei mussulmani della Bosnia e dell'Erzegovina per la dinastia. (Ag. Stefani)

Grande vigilanza in Galizia intorno alla persona di Leopoldo Salvatore

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Si ha da Cracovia che, secondo informazioni del *Curier Illustrowani* da Premysl, durante il soggiorno dell'Ispettore Generale di artiglieria, Arciduca Leopoldo Salvatore che assisterà colà alle esercitazioni di tiro, si sono adottate vaste misure precauzionali per le quali è stato stabilito che l'automobile dell'Arciduca sia sempre preceduto dall'automobile del direttore della polizia. Inoltre sono stati concentrati 600 gendarmi per la sicurezza personale dell'Arciduca perchè le autorità sarebbero state informate che alcuni serbi si sono recati in Galizia per compiere attentati. E' impossibile controllare l'esattezza di questa notizia.

Il processo Magrini-"Idea Nazionale,,

L'interrogatorio dei redattori del foglio nazionalista

L'on. Federzoni e i colleghi spiegano perchè hanno attaccato il querelante - L'inchiesta dell'on. Foscari sulle affermazioni del capitano Magrini - Un incidente tra nazionalisti e antinazionalisti - Luciano Magrini prospetta le ragioni dei suoi scritti e rievoca le sue peregrinazioni in Albania, nell'Egeo e nell'Epiro.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 10, sera.

L'interesse per l'udienza odierna del processo Luciano Magrini e nazionalisti, è ancora maggiore, se è possibile, delle udienze precedenti. Si tratta di una giornata decisiva nella quale gli imputati componenti il Comitato di redazione dell'*Idea Nazionale* chiariranno il loro atteggiamento di difesa tanto rispetto alle affermazioni di Luciano Magrini quanto rispetto alle dichiarazioni già fatte dal coimputato capitano Pier Giovanni Magrini nell'interrogatorio di sabato scorso.

Udienza antimeridiana

L'udienza si apre alle 11,30. Un pubblico enorme riempie l'aula dove sono già al loro posto il querelante, gli avvocati e gli imputati. Fra questi c'è l'on. Federzoni che porta una gardenia all'occhiello.

L'avv. Monti-Guarnieri presenta la relazione dell'Ufficio idrografico per il Magistrato delle acque, per dimostrare l'attività del professore Magrini. Subito dopo il Presidente chiama davanti al suo banco l'on. Federzoni. L'attenzione dei presenti si fa intensa, silenziosissima. Il Presidente gli contesta i termini della querela di Luciano Magrini, già riportati, e lo invita a parlare in sua difesa.

Le dichiarazioni dell'on. Federzoni

L'on. Federzoni dice: «Io non conosco personalmente Luciano Magrini. Lo vidi per la prima volta in Atene di sfuggita nella primavera del 1912: io mi trovavo allora ad Atene quale corrispondente del *Giornale d'Italia*, inviatovi in occasione di un'azione navale dell'Italia nell'Egeo, che si prevedeva imminente. Ripeto che vidi di sfuggita Luciano Magrini, giacchè egli non frequentava l'ambiente da me frequentato, cioè la Legazione italiana e i ritrovi degli altri giornalisti connazionali: ebbi però occasione di leggere alcuni suoi scritti e rimasi sfavorevolmente impressionato per la sua indifferenza nei riguardi dell'imminente azione dell'Italia. Viceversa il Magrini dimostrava nelle sue pubblicazioni di tenere conto dell'azione militare che l'Italia si apprestava a compiere nell'Egeo per una risoluzione del conflitto con la Turchia, soltanto agli effetti dei fini espansionisti, dell'imperialismo panellenico.

«Rividi — continua l'on. Federzoni — il Magrini a Rodi verso la fine di maggio o i primi di giugno 1912, e anche lì avemmo occasione, i miei colleghi ed io, di notare come egli continuasse a sfuggire il contatto con gli ufficiali, coi funzionari e coi pubblicisti italiani, preferendo la compagnia degli agitatori panellenisti che già si agitavano per trarre profitto dall'azione dell'Italia. Il contegno del Magrini non impressionò favorevolmente e per la sua condotta e per le sue pubblicazioni tendenziose, giudicate nocive agli interessi militari e politici dell'Italia, di guisa che non recò nessuna meraviglia che esso fosse privato dal generale Ameglio della facoltà di sbarcare nelle isole occupate dall'Italia. Tale impressione venne confermata dal verificarsi del convegno di Patmos che, tenutosi in quell'isola degli agitatori panellenisti il 12 giugno 1912, espresse il voto dell'annessione [illegible] delle isole alla Grecia, senza tenere conto dei fini e delle necessità politiche dell'Italia.

La voce "romana,, della corruzione

«In seguito — dice l'on. Federzoni — tornato in Italia, seguii le pubblicazioni del Magrini e potei constatarne gli effetti nella stessa stampa greca che degli articoli di lui si avvaleva per le proprie quotidiane calunniose pubblicazioni contro l'Italia. Gli scritti e l'opera personale del Magrini durante le guerre balcaniche e la scoperta notoria di documenti comprovanti la sua intesa con gli agitatori panellenisti avvenuta dopo l'espulsione del sindaco Paulidis da Rodi, mi confermarono nella convinzione che mi ero formata che il Magrini sostenesse una politica diametralmente opposta agli interessi dell'Italia. Potei accertare la grave tendenziosità dell'atteggiamento del Magrini mediante i resoconti stessi del Magrini dell'accennato convegno di Patmos.

«Verso il principio del 1913 — continua Federzoni — si sparse negli ambienti giornalistici di Roma la voce che un ufficiale italiano, mandato in missione dal nostro Governo in Albania, aveva ricevuto per errore una lettera indirizzata a Luciano Magrini, nella quale si parlava di un compenso in denaro per l'opera di propaganda a favore della Grecia. Tale voce, in un momento nel quale i giornali greci, mentre esaltavano il signor Magrini coprivano di contumelie il nostro Paese, la persona del Re d'Italia e l'opera del generale Ameglio, non sorprese nè me nè quanti avevano seguito l'opera del Magrini.

L'inchiesta e le assicurazioni dell'on. Foscari

«La notizia della corruzione di Luciano Magrini — continua l'on. Federzoni — fu portata in forma concreta in una riunione del Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, riunione in cui si doveva discutere della situazione politica internazionale. Il nostro amico on. Foscari, il quale avendoci detto di conoscere personalmente e da molti anni e di stimare grandemente l'ufficiale italiano che aveva ricevuta la famosa lettera, fu da noi incaricato di assumere più precise informazioni. Tali informazioni egli ci riportò pochi giorni appresso, confermandoci la verità della notizia. Si era allora al principio di agosto, durante la fase più acuta e decisiva della crisi internazionale, nella quale erano gravemente impegnati i più gelosi interessi politici e la stessa integrità territoriale del nostro Paese, ed era imminente la soluzione della Conferenza di Londra: noi dell'*Idea Nazionale*, polemizzando con il *Secolo*, ritenemmo opportuno di denunciare all'opinione pubblica l'opera funesta che il signor Luciano Magrini aveva tentato, interessatamente, di esercitare a danni del nostro Paese».

Presidente: — Cosicchè, on. Federzoni, in quegli articoli dell'*Idea Nazionale* non soltanto si voleva dire che l'opera di Luciano Magrini danneggiava l'Italia, ma anche che era prezzolato dalla Grecia.

Federzoni: — Questa era la nostra convinzione!

Il Presidente fa dettare a verbale la dichiarazione dell'on. Federzoni. Le dichiarazioni dell'on. Federzoni sono finite. Cominciano a questo punto le contestazioni.

Le contestazioni

Le apre il P. M. cav. Tancredi, chiedendo all'on. Federzoni: — In quali termini precisi l'onorevole Foscari riferì a lei ed agli amici dell'*Idea Nazionale* ciò che gli aveva narrato il capitano Magrini?

On. Monti-Guarnieri: — Scusi, Presidente, mi oppongo alla domanda. Del resto l'on. Federzoni non ha detto questo.

P. M.: — Ma la domanda mia è precisa; chiedo sia inserita a verbale. Essa è così formulata: «In quali precisi termini l'on. Foscari riferì all'on. Federzoni ed agli altri membri del Comitato nazionalista le confidenze ricevute dal capitano Magrini».

L'on. Monti-Guarnieri ribatte: — Io mi oppongo perchè l'on. Federzoni non ha detto quello che il capitano Magrini gli voleva far dire, tanto è vero che l'on. Federzoni ha detto: *Noi incaricammo l'on. Foscari di fare una inchiesta*.

P. M.: — Noi non abbiamo da fare con un imputato comune: l'on. Federzoni ha compreso e risponderà.

Presidente: — Si legga il brano della sua deposizione scritta a verbale.

Il cancelliere legge il brano a verbale, a questo punto il P. M. chiede all'on. Federzoni in qual modo l'on. Foscari raccontò le confidenze del capitano Magrini.

Monti Guarnieri: — A me preme sia chiarito che dapprima l'on. Foscari narrò i fatti genericamente, poi fece l'inchiesta.

L'inchiesta dell'on. Foscari

Federzoni: — La prima notizia dell'on. Foscari rese necessaria una certa azione da parte nostra e fu allora che pregammo l'on. Foscari di appurare prima se la notizia fosse esatta, poi di informarsi dal capitano Magrini. L'onorevole Foscari naturalmente si confidava con noi con una certa riservatezza, ma poi l'on. Foscari ci portò la conferma della verità dei fatti, cioè ci disse: Il capitano Magrini mi ha dichiarato di aver ricevuto a Vallona, per equivoco una lettera indirizzata al pubblicista Luciano Magrini in cui si parlava del compenso di mille dracme per l'opera di propaganda da lui fatta per la Grecia.

Scimonelli: — Si metta a verbale che l'onorevole Federzoni ha detto anche che a lui ed agli altri suoi amici non premevano i particolari.

P. M.: — Secondo quanto disse l'on. Foscari, da chi provenivano i denari per Luciano Magrini?

Federzoni: — La lettera, ci disse l'on. Foscari, proveniva da Corfù, e ricordo che l'onorevole Foscari ci disse anche che nella lettera si parlava di mille dracme.

P. M.: — L'on. Federzoni, prima della pubblicazione sull'*Idea Nazionale*, ebbe a parlare con qualcuno dei Magrini ed esprimere sul Magrini qualche giudizio?

Federzoni: — L'ho già detto: la voce sparsasi sul conto del Magrini fu accettata dai precedenti del Magrini.

Buone testimonianze per Magrini degli on. G. Ferri, Pirolini e Mazzolani

P. M.: — Nessuno le disse che il Magrini era persona ineccepibile?

Federzoni: — Ricordo che dopo la querela, un giorno, due o tre mesi fa, alla Camera mi si avvicinò il deputato socialista on. Giacomo Ferri, e poi mi fermarono i deputati repubblicani Pirolini e Mazzolani per dirmi che era assurda l'accusa fatta al Magrini, ritenuto negli ambienti giornalistici e politici come un galantuomo. Non nascondo che mi sorprese tale fatto anche perchè non ho rapporti molto intimi coi miei avversari politici. Risposi loro che ognuno è galantuomo fino a che non arriva la prova del contrario. Allora si è costretti a cambiare opinione (*Ilarità*).

Avv. Scimonelli: — On. Federzoni, ella non fu avvertita dal signor Socrate Crescini, corrispondente da Milano del *Giornale d'Italia*, sulla infondatezza delle accuse che si facevano al Magrini?

Federzoni: — Dopo la prima e la seconda pubblicazione apparsa sull'*Idea Nazionale*, ricordo che un redattore del *Giornale d'Italia*, può darsi sia stato anche il direttore, mi avvertì che il signor Crescini, corrispondente del giornale da Milano, gli aveva fatto sapere la sua incredulità circa le nostre accuse inquantochè il signor Crescini riteneva che il signor Luciano Magrini fosse incapace dell'azione a lui attribuita: lo riteneva anzi persona di animo propenso a tutti gli idealismi e pieno di spirito di sacrificio, anche dato il suo modesto tenore di vita. Di fronte a questa prevenzione generica dovuta ad un lodevole ma evidente sentimento di colleganza, noi non potemmo sentirci scossi nella nostra convinzione fondata su elementi e dati di fatto concreti e decisivi da noi direttamente assunti.

Avv. Scimonelli: — Già, l'onorevole Federzoni non tenne conto che un suo collega gli diceva che Luciano Magrini era un galantuomo!

Federzoni: — No, la cosa è diversa. Di fronte ad una affermazione generica noi avevamo un fatto specifico.

Di Benedetto: — Chiedo che sia messo a verbale che l'on. Federzoni non conosceva il Magrini. Ciò si riferisce a Luciano Magrini e poi chiedo se l'on. Federzoni conosceva il capitano Pier Giovanni Magrini.

Federzoni: — L'ho conosciuto dopo la querela.

Di Benedetto: — Sicchè non ha mai avuto comunicazioni verbali o scritte col capitano Magrini?

Federzoni: — Nessuna comunicazione, neppure indiretta, salvo che per le indagini per la prova di cui fu incaricato l'on. Foscari prima delle pubblicazioni.

Luciano Magrini e il convegno di Patmos

Scimonelli: — L'imputato ha ben distinto le due parti del fatto: ha detto che il suo convincimento si rinforzò dopo il convegno di Patmos. L'on. Federzoni quali elementi di fatto ha per desumere che Luciano Magrini, a proposito del convegno di Patmos, ha fatto opera dannosa all'Italia ed opera mercenaria? Prego anche l'on. Federzoni di tener presenti tre articoli di Luciano Magrini.

Di Benedetto: — Prima rivolgiamo la domanda, poi leggeremo gli articoli.

Federzoni: — Quando si parla del convegno di Patmos non bisogna stare alle date, sia perchè non fui al convegno di Patmos, sia perchè la convinzione si veniva formando grado a grado... Le ragioni del mio convincimento circa il convegno di Patmos derivano specialmente da una grave lacuna di Luciano Magrini. Egli omise una circostanza importantissima, che cioè il convegno di Patmos era promosso ed organizzato dal vice-console di Grecia, Lialis, al quale perciò fu intimato dal generale Ameglio di andarsene entro ventiquattro ore dalle isole occupate. Tale omissione avvalorava la pretesa spontaneità della cosidetta agitazione panellenica. Inoltre il signor Magrini non soltanto non credette di aderire ad un invito amichevole del generale Ameglio per la cessazione della sua campagna anti-italiana tanto più funesta in quel momento gravissimo della guerra ed assolutamente contraria alla verità, ma quel colloquio confidenziale riferì immediatamente al suo giornale commettendo così una inqualificabile indiscrezione, certo dannosissima all'autorità del generale Ameglio ed agli interessi supremi della patria nostra.

Scimonelli: — L'interesse supremo della patria era quello di tener fede ai proclami pubblicati quando si occuparono le isole! (*Approvazioni degli anti-nazionalisti, rumori dei nazionalisti*).

Gli avvocati Di Benedetto, Monti-Guarnieri, Carobellese, in piedi, gridano: «Ma non interrompete! Non è così! Ha ragione l'on. Federzoni! (*I nazionalisti approvano vivamente*).

"Qui si tratta di diffamazioni, non di politica!,,

P. M. (anche egli in piedi): — Ma che cosa è questa dimostrazione! Qui non si tratta di politica: qui non si discute intorno agli interessi italiani nell'Egeo, qui si discute una causa penale: qui si tratta di diffamazione e non di politica.

Presidente (al pubblico): — Silenzio! Non permetto che si facciano dimostrazioni. Qui si tratta una causa penale e non altro.

Continuando nel pubblico mormorii in vario senso il presidente agita più forte il campanello e ristabilisce la calma.

La requisitoria dell'on. Federzoni contro la campagna filellenica di Magrini

L'on. Federzoni riprende il suo dire: «Le informazioni di Luciano Magrini erano false, derivate dalla fantasia e dalle invenzioni dei giornali greci che in questo sono maestri. Ripeto, il Magrini si prestò a diffamare in Italia e quindi ad avvalorare la Grecia presso tutte le nazioni concorrenti tutte le invenzioni interessate della stampa prima turca e poi greca: per esempio la notizia dei pretesi danneggiamenti subiti da una corazzata italiana durante il bombardamento dei Dardanelli, le supposte violenze commesse per ordine del generale Ameglio a danno della popolazione di Rodi con sfoggio di cannoni e perfino di posti di medicazione nella pubblica via, oltre le irruzioni violenti della forza pubblica nella chiesa principale della città durante la solennità religiosa, con successivo rovesciamento delle Sacre Icone, le affermazioni del carattere greco e della volontà di appartenere alla Grecia madre che Luciano Magrini asseriva di aver constatato non solo nelle popolazioni dell'Albania meridionale ma perfino in quelle della costa fra Vallona e Durazzo, la vantata partecipazione di volontari rodioti in prima fila alla battaglia di Kirikis per poter trovare così il consentimento personale dei notabili dell'isola occupata dall'Italia. Non solo: ma il signor Magrini si adoperò inoltre a diffondere la notizia su cui principalmente fondavano le loro pretese i panellenisti e secondo la quale il generale Ameglio avrebbe data agli isolani del Dodecanneso nei primi giorni dell'occupazione italiana, assicurazioni esplicite circa la loro futura appartenenza ai greci».

L'avv. Scimonelli chiede che le dichiarazioni dell'on. Federzoni siano inserite a verbale e l'on. Federzoni detta al cancelliere le sue risposte all'interrogatorio.

L'interrogatorio di Francesco Coppola

Si procede ora all'interrogatorio di Francesco Coppola, un altro dei componenti il Comitato di redazione dell'*Idea Nazionale*. Il Presidente lo invita ad esporre quanto ha da dire intorno alla querela di Luciano Magrini.

Francesco Coppola dice: — Io non posso dire tutto quello che ha detto Federzoni, perchè non essendo mai stato nell'Egeo non ho visto il Magrini che alla prima udienza di questo processo: prima di due anni fa non avevo nemmeno sentito parlare di lui. Allora attirarono per la prima volta la mia attenzione sul nome suo le corrispondenze che egli mandò in occasione del convegno di Patmos. In esse mi colpì di stupore e di sdegno il fatto che apparivano opera di un greco, nemico dell'Italia. Questa impressione di sdegno si mutò in sospetto quando dai maggiori giornali italiani vidi ristabilita la verità intorno alla gonfiatura fatta da lui del convegno stesso. Il Magrini denigrava l'opera del generale Ameglio e lo faceva in modo che le sue frasi erano riprodotte come epigrafi in testa agli articoli anti-italiani dei giornali greci: questi giornali greci pubblicavano caricature sconce del Re d'Italia: lo raffiguravano con un piatto di maccheroni dinanzi! Altrettanto facevano del generale Ameglio: questo offendeva il sentimento di ogni italiano, questo ripugnava all'animo di ognuno. (*Approvazioni*).

Come veniva giudicato il querelante dai giornalisti reduci dall'Egeo

«Il sospetto mio — continua il Coppola — si aggravò man mano nel seguire le altre corrispondenze del Magrini, e questo non tanto per il loro contenuto politico, quanto per il tono sistematicamente diffamatorio dell'opera e del nome italiano, mentre l'Italia si trovava impegnata in una duplice guerra: guerra militare contro la Turchia e guerra diplomatica contro la Francia e contro la Grecia, che culminò nella Conferenza di Londra del 1913. Altro elemento di sospetto che contribuì a creare in me il convincimento del carattere interessato dell'opera del Magrini, fu quello che ebbero a riferirmi concordi tutti i più autorevoli e noti corrispondenti italiani, man mano che ritornavano dall'Egeo. Costoro mi espressero unanimemente la loro impressione sfavorevolissima sul Magrini. Mi parlarono dell'antica intesa di lui con gli agitatori panellenisti che facevano opera contraria all'Italia: mi parlarono del divieto di sbarco che il generale Ameglio era stato costretto ad emanare nei confronti del Magrini, mi parlarono delle grandi facilitazioni accordate a Luciano Magrini nei trasporti di terra e di mare, facilitazioni concesse a lui ad eccezione degli altri corrispondenti. Mi parlarono ancora di dimostrazioni avvenute in Grecia in cui si insultava oscenamente l'Italia mentre si acclamava al Magrini.

«Questo — dice il Coppola — del resto, avevo controllato dalla lettura dei giornali greci, giornali nei quali, come ho detto, si coprivano di sconce contumelie il nome e l'opera italiana, si insultava il nostro Re, si pubblicavano caricature rappresentanti il Re d'Italia in atteggiamento buffonesco, si rappresentava il generale Ameglio con un piccolo cane che gli orinava sui pantaloni. Si dava al generale Ameglio oltre che del tiranno, del falsario e del ladro (*impressione*), e, dico, del *ladro* — continua Coppola — perchè si affermava perfino che egli trafugasse di notte per il Re d'Italia delle statue storiche con la violenza ai contadini delle isole occupate! Si diceva perfino che a codesti poveri contadini riluttanti a lasciarsi spogliare i carabinieri italiani, fra i molti maltrattamenti, avessero minacciato la tortura coll'olio bollente.

«Orbene, questi stessi giornali con le loro basse menzogne ingiuriavano l'Italia e celebravano le lodi del Magrini. Citavano, come ho detto, e riproducevano i suoi articoli per farne argomento contro l'Italia. Mettevano perfino gli aforismi di Luciano Magrini, come cappello alle diatribe anti-italiane. Tutto questo insieme di cose, il tono delle corrispondenze, i fatti riferitimi dai corrispondenti sul contegno del Magrini, fra i quali si era parlato di documenti compromettenti sul conto di costui trovati nella perquisizione di Rodi, il linguaggio dei giornali greci contro cui non si ha traccia alcuna di ribellione del Magrini, costituivano uno stato di cose così mostruoso per un italiano che mi fu impossibile ritenere che il Magrini potesse obbedire ad altro movente che non fosse personale e concreto».

Come Coppola si persuase della "venalità,, del querelante

«Era questo — continua il Coppola — il nostro convincimento quando proprio nel tempo in cui si faceva più aspro il contrasto diplomatico fra la Grecia, la Francia e l'Italia — conflitto nel quale naturalmente il Magrini parteggiava per la Grecia — si divulgò a Roma la notizia di un fatto specifico, cioè quello della lettera già riferito da Federzoni. Seppi dai miei amici che il deputato Foscari fu incaricato di assicurarsi della realtà delle voci corse intorno alla lettera. Questo fatto grave per sè stesso, e per la fonte da cui derivava, fu l'elemento integratore sul nostro già esistente convincimento, sulla venalità di Luciano Magrini.

«Venne poco dopo la battaglia che tutti noi giornalisti italiani, e dico italiani di animo oltrechè di nascita, combattemmo con la Francia circa la soluzione della questione del Dodecanneso e dell'Epiro e che implicava danno gravissimo non solo agli interessi dell'Italia, ma alla sua sicurezza e alla sua difesa nell'Adriatico. Io stesso, oltre a Vincenzo Morello (*Rastignac*) e ad altri giornalisti, ebbi proprio in quei giorni a combattere la battaglia dalle colonne della *Tribuna*. Era un vasto ed arduo combattimento nel quale il periodo degli scritti del signor Luciano Magrini che vedevamo schierato contro gli interessi italiani, non fu che un episodio».

Presidente: — Ha conosciuto il capitano Magrini?

Coppola: — L'ho conosciuto dopo la querela.

L'avv. Scimonelli chiede al signor Coppola se gli risulta che all'epoca del convegno di Patmos le [illegible] delle isole alla Grecia furono sostenute anche al convegno italiano, al quale parteciparono anche dei nazionalisti... Vorrei sapere, signor Coppola, se conosce un manifesto nel quale figurava anche la firma di Giovanni Borelli...

Voci: Borelli non è nazionalista!

Enrico Corradini (che è nel pretorio), dice: — Non è mai stato nazionalista.

P. M.: — Non interrompa lei, che è fuori causa.

Scimonelli: — Vada per il Borelli; ma il manifesto aveva anche la firma di Bernardino Varisco, che è certamente nazionalista, e di altri valentuomini. Orbene, poichè l'imputato Coppola ha detto che chi sosteneva la restituzione delle isole alla Grecia non poteva essere che un pazzo... mi dica se...

Coppola: — Non ho detto questo!

Presidente: — Il signor Coppola non ha detto questo; ha detto che la sua convinzione derivava dall'insieme degli articoli di Luciano Magrini....

Avv. Scimonelli — Ma insomma, il signor Coppola conosce quel proclama?

Presidente: — Ma non occorre divagare: quello non è un documento in discussione...

Scimonelli: — Comunque, ci dica il signor Coppola se sa di quel proclama.

Coppola: — Il proclama non lo conosco: del resto dichiaro, una volta per sempre, che non discuto la tesi politica per me aberrante del signor Magrini, ma discuto intorno al tono diffamatorio usato nei suoi articoli contro l'Italia.

L'interrogatorio di Roberto Forges Davanzati

L'interrogatorio di Francesco Coppola è finito ed è interrogato Roberto Forges Davanzati, il quale dice:

— Io non ho conosciuto il signor Luciano Magrini nè mi sono occupato della sua opera giornalistica prima che egli andasse in Grecia e nell'Egeo per conto del *Secolo*. In merito al giudizio che feci sulle corrispondenze del Magrini, mi rimetto a quanto hanno detto Federzoni e Coppola: debbo soltanto aggiungere che la natura delle corrispondenze del Magrini, mi colpirono particolarmente come italiano e come giornalista. Alcune corrispondenze da Atene, nelle quali Magrini riferiva come fatti veri affermazioni degli isolani espulsi dal generale Ameglio, lasciandosi perfino andare all'affermazione che i provvedimenti del generale Ameglio fossero tali che non si erano verificati nemmeno sotto il dominio turco: mi colpì, in sostanza, il fatto che un italiano, giornalista in terra straniera, raccogliesse come veri, senza controllo, i racconti di stranieri diffamanti un generale del nostro paese. Tali corrispondenze non dovevano essere fatte se non con la consapevolezza dello scopo che si proponeva la propaganda greca ai danni dell'Italia.

Un grave giudizio del comm. De Martino

«Per quanto riguarda — continua il Forges Davanzati — la mia azione personale, devo aggiungere che, mentre già correva la voce negli ambienti giornalistici riferentisi alla lettera recapitata a Vallona ad un ufficiale italiano, ed il *Secolo* capitava le corrispondenze del Magrini dirette ad avvalorare contro i vitali interessi dell'Italia le pretese greche nell'Albania meridionale, trovandomi a colloquio col comm. De Martino, segretario generale al Ministero degli Esteri, ebbi a richiamare la sua attenzione sui danni di questa interessata opera giornalistica: venendo a parlare di Luciano Magrini, domandai allo stesso comm. De Martino che cosa egli potesse dirmi circa le voci che circolavano sullo asservimento mercenario di Luciano Magrini alla Grecia. Il comm. De Martino, pure con tutta la cautela di linguaggio spiegabile per la natura della domanda rivolta all'alto funzionario, non solo escluse quanto gli avevo domandato ma mi aggiunse: «Prima di lei è venuto a farmi la stessa richiesta il dottor Italo Carlo Galbo, direttore del *Messaggero*, e io ho creduto mio dovere rispondergli: Guardatevi dal Magrini». (*Impressione*). Il comm. De Martino non aggiunse altro, ma il suo contegno fu tale da confermare il mio convincimento. Riferii la cosa agli amici dell'*Idea Nazionale*. Io, non essendo membro del Comitato centrale nazionalista, non partecipai alla riunione nella quale l'on. Foscari ebbe a riferire il fatto della lettera. Posso poi aggiungere di aver conosciuto il capitano Magrini molto tempo dopo la querela.

L'avv. Di Benedetto chiede che anche agli altri imputati sia rivolta la domanda circa il comm. De Martino, e gli imputati confermano la circostanza.

L'interrogatorio di Maurizio Maraviglia

E' la volta dell'imputato Maurizio Maraviglia, anch'egli del Comitato di redazione dell'*Idea Nazionale*. Egli si limita a dichiarare: «Mi rimetto completamente a quanto hanno dichiarato i miei colleghi dell'*Idea Nazionale*. I fatti che costituirono per essi elemento di convinzione, lo furono anche per me».

Monti-Guarnieri: — Conosceva il capitano Magrini?

Maraviglia: — L'ho conosciuto soltanto ora!

Per ultimo si interroga il gerente responsabile dell'*Idea Nazionale*, signor Camillo Burattini.

Presidente (con ironia): — Questo, suppongo, è l'imputato che parlerà più a lungo di tutti gli altri.

Burattini (umilmente): — No, signor Presidente.

Presidente: — Ebbene, che avete a dire?

— Niente!

Presidente: — Assumete la responsabilità dell'*Idea Nazionale*?

Burattini: — Sissignore!

Presidente: — Vi rimettete a quanto hanno detto gli altri imputati?

Burattini: — Sissignore!

Il gerente si siede grondante di sudore.

Il Presidente quindi ordina la sospensione della seduta per una mezz'ora. Sono le 15,30.

Le dichiarazioni del querelante

Alle 15,15 si riprende l'udienza.

Viene interrogato il querelante signor Luciano Magrini, invitato a declinare le sue generalità, dichiara di avere 29 anni, di essere nato a Trieste e conferma la querela presentata. «Nell'aprile del 1912 — continua Luciano Magrini — il *Secolo* mi affidava l'incarico di recarmi ad Atene. Mi recai colà e vi rimasi fino all'armistizio della guerra italo-turca e della guerra balcanica, cioè fino all'aprile 1913. Mi curai soprattutto di dire la verità e di seguire i miei principii, che sono quelli del diritto delle genti e della nazionalità. Tutti gli articoli miei furono approvati dal *Secolo*. Ma io non sono qui per fare una discussione sugli articoli, bensì per chiamare gli imputati, il capitano Magrini e gli altri, contro i quali mi sono querelato, a dare conto della diffamazione esercitata a mio danno.

Presidente: — Lasci stare, parli dei fatti!

Luciano Magrini: — Ero venuto in Italia per riposarmi due giorni il 24 e il 25 aprile. I montenegrini parevano dovessero occupare Durazzo, sicchè nel pomeriggio del 29 aprile il mio giornale mi invitava a partire per l'Albania. Partii da Brindisi il 1° maggio e giunsi a Vallona il 2. Nessuno, all'infuori del mio giornale, sapeva che io mi recavo in Albania. Dunque, logicamente, nessuna lettera poteva essere colà diretta nè da Corfù nè da altrove. Durante il periodo della mia permanenza in Albania, fui tre volte a Brindisi per l'invio dei dispacci e delle mie corrispondenze. All'alba del 5 partii da Vallona per Durazzo per intervistare Essad pascià, e di là mi recai in Epiro, a Santi Quaranta. Non ritornai più a Vallona. Richiamato a Milano dal mio giornale, dopo la pace di Bukarest, rientrai in Italia. Allora seppi delle cose propalate a mio danno e sporsi querela contro il capitano Magrini e contro i quattro redattori responsabili dell'*Idea Nazionale*, che mi avevano diffamato.

Luciano Magrini narra poi le vicende della querela sporta contro la *Gazzetta di Venezia* e come questa querela sia stata composta.

Presidente: — Riferisca dettagliatamente l'itinerario seguito dopo la sua partenza da Milano.

Luciano Magrini: — Dal 2 al 5 fui a Vallona, poi fui a Fieri, dove rimasi tre giorni; ritornai a Vallona, dove rimasi due giorni; ripartii, diretto a Brindisi, per la trasmissione delle mie impressioni. Rimasi un giorno a Brindisi. Tornai a Vallona e vi rimasi sino alla mattina del 15, giorno in cui partii per Durazzo di dove mi recai a Tirana ad intervistare Essad pascià. Poi direttamente da Durazzo ripartii per Brindisi, dove giunsi il 23 maggio. All'alba del 22 maggio ripartivo da Brindisi per Corfù, perchè il mio giornale mi aveva dato istruzione di percorrere quella zona. Rimasi a Corfù un giorno, poi partii diretto a Santi Quaranta. Di qui, a cavallo, mi recai a Monastir esaminando il territorio contestato dell'Epiro. Da Durazzo mi recai a Salonicco. Intanto la tensione fra gli Stati balcanici andava accentuandosi.

Lettera svanita e chèque inesistente,,

«Io mi aspettavo — continua il querelante — dopo tanto dire, che il capitano Magrini portasse qui le prove della diffamazione, cioè la lettera col «chèque». Invece la lettera è svanita dalle mani del capitano Magrini e il chèque non esiste più. La data della lettera non esiste più, la firma è illeggibile. Quindi io ho ragione di ritenere che non sia mai stata spedita e che essa non sia altro che una invenzione diffamatoria del capitano Magrini».

Il capitano Giovanni Magrini si alza di scatto per protestare, ma il suo difensore on. Monti Guarnieri lo trattiene per un braccio.

Insorge invece il Presidente che rivolto a Luciano Magrini, dice: — Questo lei non lo può dire. Il Tribunale non ha deciso nulla, rispetti dunque l'accusato.

Avv. Scimonelli: — Ma se non ha altra maniera di difendersi!

Monti Guarnieri: — Questo lo vedremo poi!

Presidente: — Perchè il Tribunale dovrebbe ritenere l'impossibilità da parte sua di ricevere quella lettera dal momento che lei era già stato in precedenza nella penisola balcanica?

L. Magrini: — Perchè la campagna in Oriente era finita!

Presidente: — Ma la questione era sempre aperta!

L. Magrini: — Ma non era possibile che qualcuno sapesse che io ero a Vallona!

Presidente: — Ma perchè? Appunto questo il Tribunale vuol sapere.

L. Magrini: — Perchè il mio servizio era assurdo. Io stesso ho detto che quando ebbi l'ordine di partire non sapevo che sarei andato a Vallona e feci centro di tutte le mie trasmissioni Brindisi.

Presidente: — Non sapeva nessuno che lei si recava a Vallona?

L. Magrini: — Lo sapeva il mio giornale.

P. M. — Vallona quante poste ha?

L. Magrini: — La posta italiana, quella austriaca e quella albanese che non funziona. Io non fui mai alla posta.

Presidente: — E' stato altre volte a Corfù?

L. Magrini: — Sì, nel dicembre 1912, nel marzo 1913 e il 1.o maggio 1913. Nel dicembre 1912 mi ci fermai sei o sette giorni...

Presidente: — Ci parli della sua opera nell'Egeo.

L. Magrini: — La mia opera nell'Egeo — dice — è stata semplicissima. Io ammirai i proclami degli ammiragli Presbitero e Amero d'Aste, uno dei quali diceva fra l'altro: «La bandiera turca non deve essere più alzata sull'isola, essendo decaduta la potestà di quel Governo. L'amministrazione potrà conservare le tasse in vigore sotto il Governo turco. Tutti i proventi di esse sono a disposizione della amministrazione per la scuola, l'igiene, eccetera. Leggendo in questo proclama era implicito l'intendimento del Governo italiano di mantenere l'autonomia dell'isola. Questo intendimento, d'altra parte si rileva da tanti altri episodi e anche dalla cerimonia avvenuta a Calymnos in occasione della venuta in quell'isola dell'ammiraglio Amero d'Aste, cerimonia durante la quale dagli abitanti fu letto all'ammiraglio un indirizzo di ringraziamento per il concetto di libertà dimostrato dall'Italia. In sostanza gli italiani erano accolti come liberatori e i nostri marinai venivano coperti di fiori. Io riferii l'episodio di quella cerimonia sul «Secolo» nei termini seguenti...

E qui Luciano Magrini legge le parole scritte in quella circostanza che sono le seguenti: — «L'ammiraglio discese insieme a quattro ufficiali e si recò nella Chiesa metropolitana per assistere ad un «Te Deum». Finita la cerimonia il rappresentante della municipalità, Carassimo Zervos lesse un discorso precedentemente concordato con il Governatore Michele Glinzevdis. Dopo avere ringraziato l'Ammiraglio egli espresse la riconoscenza degli isolani per la libertà donata loro. Zervos proseguì testualmente: «Il nostro desiderio, lungamente accarezzato sarebbe quello di sentire, uniti alla Gran Madre, alla Grecia. La riconoscenza verso i fratelli nostri italiani ci impedisce di occultare i nostri sentimenti e ci spinge ad esternare il voto nostro ed anche un augurio. Sappiamo che la vostra missione mira alla liberazione non certo alla conquista di queste terre. Il nostro desiderio di unione alla Grecia presentemente non è di possibile attuazione per motivi politici. Sentiamo tuttavia vivissimo il compiacimento di sentirci sotto la protezione dei fratelli italiani, poichè questa situazione rappresenta pur sempre, per noi, l'allontanamento dal dominio della barbara Nazione che ha reso sterili ed infeconde le terre asiatiche e le belle rive joniche e le pittoresche isole dell'Egeo». Finito il discorso si ebbe una grandiosa e commovente manifestazione al grido di «Viva l'Italia e viva la Grecia». Ristabilito il silenzio, Zervos tradusse in italiano il discorso prima pronunciato. Quindi l'Ammiraglio Viale gli chiese una copia del discorso stesso, pregandolo altresì di esprimere alla popolazione tutta la sua gratitudine per il cordiale ricevimento. Aggiunse di volere trasmettere a Roma i voti degli abitanti dell'isola, assicurando di fare del suo meglio per la loro libertà e per una loro miglior fortuna in avvenire. L'Ammiraglio Viale tornò quindi a bordo, attraversando il paese sotto una pioggia di fiori».

Magrini dice d'aver giudicato pazzesco il convegno di Patmos

«Anche sul convegno di Patmos — continua il Magrini — scrissi la verità. Lo chiamai «pazzesco». Nel telegramma che inviai al «Secolo» avevo messo che al convegno era presente il vice-console di Grecia a Rodi. Ma la censura greca amputò il dispaccio tagliandovi questa circostanza. Nessun giornale italiano parlò della presenza del vice-console di Grecia. Inoltre il 13 luglio mandai al «Secolo» un telegramma col quale mostravo il discredito che ci veniva dal convegno di Patmos...

Avv. Carabellese: — Quel telegramma è nell'opuscolo delle sue corrispondenze?

L. Magrini: — No: non è nell'opuscolo; fu riprodotto dal «Secolo» il 15 luglio 1912.

Avv. Di Benedetto: — Quel telegramma venne quando il convegno di Patmos era già discreditato nell'opinione pubblica.

Avv. Scimonelli: — Non interrompete. Lasciate che Luciano Magrini termini la sua narrazione. Poi farete le contestazioni.

L. Magrini: — Ho sentito piovermi molte osservazioni. Si è detto che io avessi in Grecia molte acclamazioni, mentre l'Italia era vilipesa ed offesa. Questo non è vero! Quanto al canale di Corfù lo stesso onorevole Guicciardini, ex ministro degli esteri lo aveva attribuito alla Grecia. Si è detto che io ho pubblicato che la popolazione di Vallona e di Durazzo è greca. Invece ho pubblicato che la maggior parte di quelle popolazioni si disinteressa della politica ed è mussulmana. La linea politica che seguivo nelle mie corrispondenze era il portato dei miei principii. Certo non mi trattenni da dire la verità, anche dura alla Grecia. Sullo scontro di Santiquaranta telegrafai da Brindisi la verità.

Luciano Magrini parla poi di altre sue peregrinazioni, e conclude dicendo che non è un giornalista prezzolato.

Le contestazioni a Luciano Magrini diventano ora incalzanti. Le inizia il presidente, chiedendo: — E' vero che lei non frequentava i giornalisti italiani?

Perchè il querelante non aveva rapporti coi colleghi italiani

Luciano Magrini: — Non frequentavo i giornalisti italiani non solo perchè da essi non potevo prendere notizie, ma perchè vi era fra me e loro incompatibilità di spirito. Taluni frequentavano i caffè-concerto ed anche, devo dirlo, compagnie equivoche. Perciò mi allontanavo da loro, quasi li sfuggivo (*Commenti*). E' mai possibile che un asservito al Governo greco dicesse tutto quello che ho detto io, e che non hanno detto nè giornalisti italiani, nè giornalisti stranieri?

Presidente: — Sa delle perquisizioni a Rodi?

Luciano Magrini: — Mai ne ebbi notizia. Escludo che si sia trovata qualche lettera mia...

Presidente: — Sa del divieto che le fu imposto di sbarcare a Rodi?

L. Magrini: — Non ebbi mai partecipazione di tale divieto.

Avv. Scimonelli: — Vorrebbe Luciano Magrini parlare della sua opera a Samos?

L. Magrini: — Non è il caso.

Avv. Scimonelli: — Lo diranno i testimoni.

Avv. Di Benedetto: — Vorrei sapere dal signor Luciano Magrini se ratifica la querela.

Luciano Magrini: — La ratifico completamente!

Come Luciano Magrini apprese la grave accusa

Presidente: — Da chi, signor Luciano Magrini, avrebbe appreso la frase pronunciata su di lei dal capitano Magrini, e cioè che ella sarebbe stato compensato dalla Grecia per la sua opera di giornalista?

Luciano Magrini: — Mi fu detta dal cavaliere Lelio Ravà, in agosto.

On. Monti Guarnieri: — Come conosce il cav. Ravà?

Luciano Magrini: — E' amico del direttore del *Secolo*!

— Lei — chiede il presidente a Luciano Magrini — ha parlato all'on. Foscari?

L. Magrini: — No! Lo seppi dai colleghi Scaparro e Garcia Cassola.

Monti Guarnieri: — Nella querela, Luciano Magrini dice che dietro all'*Idea Nazionale* c'era qualcheduno appiattato, alludendo al capitano Magrini. Come ha potuto dirlo, se conosce il capitano Magrini?

Presidente: — Da chi ha saputo che il capitano Magrini ha influito sulla pubblicazione dell'*Idea Nazionale*?

Magrini: — Dal collega Scaparro.

Avv. Di Benedetto: — Signor Presidente! Faccia leggere quel brano della querela in cui si parla dei rapporti fra il capitano Magrini e l'*Idea Nazionale*.

Si leggono alcuni brani della querela fra continue interruzioni dell'avv. Scimonelli, secondo i quali risulta al signor Luciano Magrini che il capitano Magrini era d'accordo con l'*Idea Nazionale*.

Presidente: — Questo riguarda più la difesa del capitano Magrini che quella dell'*Idea Nazionale*.

Avv. Di Benedetto: Ma interessa anche noi! Noi vogliamo sapere perchè Luciano Magrini ha convertito il capitano Magrini da testimone ad imputato. (*Mormorii da parte dell'avvocato Scimonelli*).

Avv. Scimonelli: — Mi oppongo ad una domanda così formulata! Risulta al signor Luciano Magrini che il capitano Magrini avesse rapporti con l'*Idea Nazionale*?

Avv. Di Benedetto: — Il difensore ha già preparato la risposta che Luciano Magrini deve dare. Quindi non è il caso di insistere nella domanda (*Interruzioni e rumori*).

Il presidente si alza ed esce dall'aula. Poco dopo ritorna dicendo: — Ogni volta che sorgerà un dibattito troppo vivace uscirò dall'aula per non rovinarmi i polmoni (*Ilarità*).

Il presidente, rivolto a Luciano Magrini, continua nelle domande: — Da chi seppe che il capitano Magrini avesse fornito ai redattori dell'*Idea Nazionale* le notizie pubblicate?

Luciano Magrini: — Lo seppi, ho detto, dai colleghi Scaparro e Cassola.

Avv. Scimonelli: — Da chi il querelante ha saputo che il capitano Magrini si recasse dal comm. Sobrero, corrispondente della *Stampa* da Roma, a comunicargli l'atto diffamatorio, incitandolo a pubblicarlo ed a fare una campagna?

L. Magrini: — Lo stesso Sobrero lo disse al collega Schinelli.

Presidente: — E quando avvenne ciò?

— Avvenne prima delle pubblicazioni contro di me, apparse sull'*Idea Nazionale*.

A questo punto il Presidente invita Luciano Magrini a dettare a verbale le risposte date fin qui. Magrini detta riandando con tutte le sue dichiarazioni fatte.

Notevole è il seguente brano finale della dettatura del Magrini: «Dichiaro di non saper nulla intorno ai documenti che si affermano scoperti in una perquisizione fatta a Rodi in casa del sindaco Paulidis; e ritengo il fatto assolutamente inesistente: io conobbi presso la Legazione italiana ad Atene il figlio del sindaco di Rodi che si trovava in Atene e mi fornì le notizie sulle isole appena cominciata l'azione italiana nell'Egeo, ed otto giorni prima della battaglia di Psytos mi riferì esattamente l'entità delle forze turche a Rodi ed il piano di difesa dei turchi, che sarebbe finita a Psytos; tutti questi fatti li pubblicai sul *Secolo*. Io non ho scritto alcuna lettera al Sindaco di Rodi. E' probabile però che il figlio del Sindaco stesso abbia scritto al padre chiedendo notizie per trasmettermele». Dopo questa dettatura a verbale, riprendono e finiscono le contestazioni.

Luciano Magrini, ad analoga domanda, risponde: «Non ho mai avuto notizia che contro di me si fosse [illegible] divieto di sbarco, perchè non ebbi occasione di tornare a Rodi. Sono stato a Corfù il dicembre 1912 e nel gennaio 1913 per pochi giorni: nel marzo 1913 vi fui per un giorno, ed ancora per un giorno il 24 maggio 1913.

Avv. Carabellese: — Esclude di esservi stato altre volte?

— Lo escludo; del resto si può vederlo dalle corrispondenze.

Carabellese: — L'opuscolo nel quale sono raccolte le corrispondenze di Luciano Magrini, è stato distribuito ai loro magistrati?

Presidente: — Sissignore.

Carabellese: — Benissimo: servirà per conoscere l'itinerario del servizio di Luciano Magrini.

Avv. Scimonelli: — Un momento: nell'opuscolo non c'è tutto. La Direzione del *Secolo* ha fatto una scelta.

Carabellese: — Nell'opuscolo ci sono le corrispondenze scritte da Corfù?

Luciano Magrini: — Non ricordo, non mi pare...

Presidente: — Per quale ragione nel dicembre 1912 ella fu a Corfù?

Luciano Magrini: — Perchè il mio giornale mi ordinò di andare a Corfù per tentare di raggiungere Vallona...

Scimonelli: — Per andare a Vallona, andò a Corfù. Qual meraviglia! (*Si ride*).

L. Magrini: — Non potei raggiungere Vallona perchè era stato proclamato il blocco...

Avv. Carabellese: — Nell'opuscolo non sono le corrispondenze del dicembre 1912 e di qualche tempo dopo. Io sono ignorante di geografia... Cosa dice l'avv. Scimonelli che per andare a Vallona occorre andare a Corfù?

L. Magrini: — Generalmente, ordinariamente no; ma allora c'era il blocco ed io dovevo tentare di andare a Vallona partendo con una barca peschereccia da Corfù. Io allora ero ad Atene.

P. M.: — Per andare da Brindisi a Vallona si tocca Corfù?

L. Magrini: — No!

P. M.: — Oh, e c'è voluto tanto per saperlo! Gli avvocati facevano tante divagazioni geografiche! (*Ilarità*).

Presidente: — Le notizie economiche sull'isola di Rodi, quelle segnate a pagina 82 dell'opuscolo, da chi le ebbe?

L. Magrini: — Dal console inglese, che è amico dell'Italia...

Presidente: — L'udienza è rinviata a domani. Sono le 18,50.

L'avvocato Aldo Vecchini propone di fare vacanza domani, dati gli impedimenti di alcuni avvocati.

Presidente: — Ma non è possibile in una causa come questa andare avanti se non si va in ordine. Abbiamo citato testimoni per le rispettive udienze. Gli avvocati si disimpegnino dalle altre cause.

Dopo un po' di discussione fra gli avvocati, il Tribunale ordina che il dibattimento sia ripreso domani mattina alle ore 11.

Per il Teatro in Italia

Conversando con Giannino Antona Traversi e Sabatino Lopez

Altra volta — ha ricordato Sabatino Lopez — vi parlai di alcuni guai... domestici. Si trattava di *Sua moglie*. Ma allora i mali erano rimediabili, ed anzi tutto finiva così bene che persino una donna la quale aveva la massima volontà — ed è quanto dire — di peccare, restava per forza quel che si dice una donna onesta. Ora, ora non saprei nascondervi che il lieto fine non lo vedo nemmeno il più lontano possibile. Non si tratta di una comedia, è vero; ma è peggio ancora: si tratta del Teatro italiano. Anche qui siamo in famiglia. Famiglia artistica di cui io ho una specie di tutela. Per la sincerità delle affettuose cure che gli sono prodigo, consentitemi ch'io vi confidi tutte le amarezze e le delusioni, tutti i timori ed anche le speranze che son nel mio cuore. Come sempre, sono i più giovani... autori quelli che destano più preoccupazioni. Essi, ahimè, inclinano tutti per la via della perdizione che si chiama Cinematografo. Ma, lasciamo il gioco.

Il Teatro italiano attraversa un periodo veramente rattristante. Dal lato finanziario, un esame minuzioso dei nostri incassi vi persuaderebbe che il Teatro in Italia è in un periodo di crisi, determinata particolarmente dalla concorrenza dei Cinematografi, risentita in modo speciale dalle piccole Compagnie. I maggiori incassi effettuati quest'anno sono in grandissima parte rappresentati da permessi rilasciati a Case cinematografiche per la trasformazione in *films* di produzioni del nostro repertorio. Senza di questo, la stagione drammatica, pei soli diritti di rappresentazione, non avrebbe fatto un passo innanzi in confronto dello scorso anno; ed in certi casi il non procedere può essere indizio di un prossimo regresso. Infatti, se si tien conto che il numero dei soci è notevolmente aumentato, e con esso quello dei lavori da noi tutelati; che si è provvisto ad una maggiore estensione di nostra tutela all'estero, specie nell'America latina; che la tendenza a rappresentare lavori nuovi e di maggior reddito si va sempre più rilevando; che i prezzi degli spettacoli tendono a crescere, e quindi le nostre percentuali dovrebbero aumentare; e infine che le recite doppie nei giorni festivi si estendono sempre più, noi dovremo convenire che le cifre del nostro bilancio in realtà non corrispondono che a un vero e proprio disagio. Per quanto riguarda la produzione artistica, io senza attardarmi in compiacenze di indagini storiche, letterarie, sociali, vi dico subito che la colpa è degli autori, di tutti gli autori, antichi e nuovi. Lasciatemi dire così perchè le parole vecchi e giovani cominciano a sembrare antipatiche anche a me ormai. Essi hanno gravissimi torti. I primi non lavorano quanto potrebbero. Gli altri, i nuovi, si sono lasciati ammaliare dalla fallace e perfida lusinga di uno schermo luminoso. Attratti da un guadagno più sicuro e meno tardo, i nostri giovani comediografi si sono quasi tutti dedicati al cinematografo, sono intenti alla direzione di Case produttrici di *films*. Così quelli che avevano annunziato qualche lavoro per la scena, come lo Zorzi e l'Oxilia, non trovano più il tempo di scriverlo, e gli altri che avrebbero potuto ideare qualche bella comedia, qualche forte dramma, non ci pensano nemmeno. La virtù del sacrificio, la tenacia dell'attesa non è più nella gioventù presente. Tutti han fretta di conquistare il benessere nella vita e più che non la gloria, perchè, ora, ci si contenta, in quanto a questa, di poco. Un tempo, prima ancora di esser sicuri che ogni giorno ci si sarebbe seduti alla tavola di un *restaurant* o prima ancora che si potesse dire a sè stessi di aver creato qualcosa nell'Arte, ci voleva quella che si chiama con frase un po' trita ormai, ma sempre bella: *vigilia d'armi*, la quale nei suoi... dig'uni e nei suoi mille cimenti si prolungava per anni. Io ricorderò sempre quello che mi disse Gerolamo Rovetta (quello era un lavoratore!) allorchè gli feci leggere il mio primo lavoro. Mi disse: — Va bene. C'è teatro. Ma conta che solo di qui a dieci anni tu scriverai delle vere comedie. — Se ripeteste queste parole, oggi, a qualche novizio, vi sentireste mandare al diavolo. E poichè, come si dice, la vita è la vita, si finisce con Tontolini che non solo cena ogni sera, ma può permettersi il lusso di mandare in frantumi il vasellame. Il capolavoro? Ubbia. Il Teatro? Eh, bella cosa. Ma per arrivarci! E la conclusione è questa che di produzione teatrale nuova non ce n'è quasi. Ho fatto dei nomi, ne farò ancora. Il Martoglio, ad esempio, il Monicelli, ad esempio, che aveva così belle e forti qualità, se ne stanno inerti. Il secondo mi si dice sia infermo. Me ne duole, ma ciò, tuttavia, pare che non gli vieti di scrivere articoli per i giornali. E, per cominciare con uno dei già famosi, il Bertolazzi non sembra tutto assorbito dalle cure del notariato?

— Del Bertolazzi, quand'anche egli non abbia composto nulla di nuovo, non comprendo perchè non si rappresentino più comedie sue di sicuro successo e guadagno. Ricordo che *Lulù*, ad esempio, ridata dalla Compagnia Grassi-Palmarini, per suggerimento del Traversi, ebbe un risultato sotto tutti i rapporti eccellente. Se l'autore della *Gibigianna* avesse avuto una Compagnia dialettale adatta avrebbe creato un grande teatro di dialetto.

— E' giustissimo quanto osservate. Ma concedetemi che il pubblico è avido sempre più di novità e che il capocomico in questa fida per ogni stagione. Perchè non dare ai capocomici sempre nuovi lavori? Marco Praga solo dopo dieci anni dalla *Crisi*, ha scritto la *Porta chiusa*, e di lui nulla si ode ancora. Renato Simoni, un po' troppo occupato dal giornalismo, un po' sempre timido e restìo ad affrontare il giudizio del pubblico e dei suoi colleghi, ora, di critica drammatica, tace anch'egli. Roberto Bracco è ancor più fioco per lungo silenzio, e mi si dice che pel teatro abbia dichiarato di non voler nemmeno udirne parlare, sdegnoso, scoraggiato, disgustato ed altro ancora.

— Non mi pare che il Bracco abbia torto. Anche di lui non si rappresentano tante comedie che trionfarono, e a pena a pena con qualche altra tiene la scena *Maternità*, ma solo perchè in quel lavoro drammatico è una grande parte d'interpretazione.

— Consento anche in questa vostra obiezione. Ma non credo che un articolo un po' amaro di critica, un successo più o meno clamoroso, una fedeltà più o meno costante verso le antiche comedie di un genere debba influire sul lavoro, sulla fecondità di uno scrittore. Io vorrei che non si badasse a tutto ciò, che ognuno dicesse a sè stesso di dover comporre quanto più è possibile drammi e comedie, ritentando sempre, cadendo, risollevandosi, senza tregue, senza lamenti, senza collere, senza esilii. Anche i capocomici non vogliono altro. E vi confesso che a parecchi i quali son venuti da me, Presidente della Società degli autori, a domandarmi nuovi lavori, ho dovuto dire: — Non ho nulla... in magazzino. — Ciò che in linguaggio commerciale vuol dire andar verso il fallimento. A pena si seppe della *Grande ombra* del carissimo Giannino (il quale ha anche egli il torto di non lavorare quanto potrebbe, perchè a me ha narrato di non pochi lavori che sinora non ha compiuti) fui assediato di richieste da parte di tutti i capocomici. Dunque è innegabile che se gli autori lavorassero e producessero quanti più drammi e comedie potessero tanti più ne verrebbero rappresentati, e darebbero il loro contributo alla maggiore verità di vita per un teatro italiano. Si discute tanto per l'invasione del repertorio straniero sulle nostre scene. Cosa volete che faccia un capocomico il quale deve all'inizio di una stagione annunziare sul cartellone per lo meno quattro novità! Accetta, in mancanza di lavori italiani, comedie esotiche, drammi di oltre Alpi.

— Che questo anno in ispecie hanno avuto insuccesso nella loro patria e presso di noi.

— Ma che il pubblico va, per altro, ad ascoltare, perchè pensa che se un lavoro straniero è stato tradotto in italiano, ciò vuol dire che ne valeva la pena.

— Forse...

— Ora io vi ripeto e ripeto a tutti i miei colleghi: lavoriamo, lavoriamo, lavoriamo.

— L'ammonimento del pescatore: tutta notte abbiamo pescato, ma invano; getteremo di nuovo le reti.

— Qualcosa di più che un ammonimento. Un'accusa. Ditelo questo. *J'accuse*. E concedetemi di rilevare ch'io, per mio conto, modestamente, non credo di meritare il rimprovero. Chè, anzi mi si potrà chiamare un burocratico modello non solo nell'esplicazione dell'onorifico incarico affidatomi alla *Società*, ove non manco mai ed osservo l'orario come ai bei tempi in cui facevo l'insegnante, ma pure nell'esprimere la mia attività di scrittore. Facciamo tutti così. Diamo tutto quello che possiamo donare. E sappiamo attendere. Qualcuno ha pur detto che il genio — nientemeno il genio! — è pazienza. Non ricordo chi sia stato a dir questo.

⁂

L'ho domandato a Giannino Antona-Traversi, il quale ha sorriso del suo fine, ironico sorriso, e mi ha risposto: — Beniamino Franklin. — Ma, non ha più scritto il carissimo Giannino quando gli ho riferito il colloquio avuto con Lopez e gli ho domandato ancora: — E tu cosa ne pensi?

— Riguardo all'accusa di poco lavoro, faccio notare che la mia prima comedia, *La mattina dopo*, fu composta nel 1891. D'allora ad oggi sono trascorsi ventitrè anni, nei quali, tra drammi e comedie, ho scritto ben venti lavori per il teatro, oltre un volume di novelle dialogate. I tre anni che ho tralasciato di segnare con un titolo di comedia singolarmente, così come il buon romano avrebbe fatto con un'anfora deliziante, li ho dedicati alla direzione del *Capitan Cortese* durante il 1895, e per il 1911 e il 1912 alla direzione della Compagnia Palmarini-Grassi-Farulli. Oltre questo triennio di apparente riposo, io ho composto tenacemente un lavoro all'anno. Sotto questo rapporto l'accusa del carissimo Lopez non mi pare troppo giustificata a mio riguardo. Ammetto anche io che si possa produrre di più, ma bisognerebbe, per far questo, che ci si potesse relegare in una placida campagna o chiudere come un monaco nella propria camera senza altra cura di alcuna sorta. Ora, per quanto concerne me, tutti conoscono la mia giornata nella vita.

— Essa, in gran parte è dedicata nobilmente agli altri, per un tributo di amicizia e di fratellanza che ciascuno — così io penso e sento — deve alle creature che ama, che conosce, che a lui ricorrono, anche a danno dell'opera propria.

— Così penso e sento anch'io. Ma riguardo alla mia produzione, anche ammettendo che essa sia scarsa, occorre rilevare pure ch'io non ho mai pensato a scrivere per un dato comico, per una data Compagnia, un lavoro in cui fosse una parte preponderante per il primo attore e per la prima attrice o una parte corrispondente ai valori di questo o di quello interprete per essere sicuro della rappresentazione. Nè ho pensato mai di limitare il numero dei personaggi di una mia comedia, di un mio dramma secondo l'elenco dei componenti una data Compagnia. E mentre quando ho scritto la *Scuola dei mariti*, la *Scalata all'Olimpo*, *Carità mondana*, *I giorni più lieti*, *La fedeltà dei mariti*, tutte comedie, come si dice in gergo teatrale, *di complesso*, ho trovato sempre non una ma più Compagnie che mi rappresentassero degnamente, oggi, invece, per ciascuna di quelle mie comedie troverei, forse, una sola Compagnia che potesse inscenarle con una discreta interpretazione complessiva. Ecco la sola ragione per cui *Tango e Minuetto*, *Le intellettuali*, *La biblioteca di un analfabeta*, i nuovi lavori ch'io ho annunziato e dei quali uno è già per essere ultimato, e per gli altri non ho che a raccogliere alcuni elementi ambientali per dare ad essi espressione completa, sono stati preceduti dalla *Grande ombra* ed è sembrato ch'io più non pensassi a comporli. Sono comedie, quelle, in cui si aggirano venti o trenta personaggi. Dov'è una compagnia adatta!

— Purtroppo dovresti deformare la tua idea per asservirla alle esigenze di una Compagnia!

— Ciò mi è già accaduto. Ma non vorrei che tu pensassi ch'io abbia consentito senza che l'arte non ne fosse illesa. Quando feci rappresentare *I martiri del lavoro*, dovetti sopprimere due personaggi, perchè ad onta si trattasse di una compagnia di prim'ordine, non v'erano attori sufficienti. In quelle mie nuove comedie quale ecatombe non dovrei compiere! Ciò mostra che mentre una volta bastava la sola ispirazione senza preoccuparsi dei comici, ora noi autori drammatici dobbiamo domandarci dopo aver scritto un lavoro quale Compagnia potrà interpretarlo. E' doloroso!

— Tanto più per te che non ti sei mai preoccupato di scrivere per essere rappresentato, ma hai scritto quando sentivi di poter dire una parola nuova.

— Mi compiaccio che tu mi esprima tale giudizio intorno al sentimento ond'è ispirata l'opera mia. Ma c'è altro ancora. Il teatro in Italia non è che una speculazione affidata al capocomico. Questi rischia il suo danaro, dà l'opera sua ed è sua buona volontà di trarne il maggior guadagno. Non si può pretendere — si dice, e lo dice anche Lopez — che il capocomico sia il mecenate dell'arte italiana. Ma io aggiungerò che, spesso, il capocomico non sa compiere i suoi affari. E ti parlo, ancora una volta, di me, per esperienza personale, per offrirti dati di fatto. Nel novembre scorso quegli attori che ancora formavano la Compagnia del teatro Argentina — ahimè quanto decimata! — si recarono per alcune recite a Trieste. Alla direzione di quel Teatro Verdi presiedono molti carissimi amici miei, e, primo tra questi, il comm. Salvatore Segrè, una delle anime più elette che io conosca e che a Trieste è costantemente vigile per l'arte italiana con prodigalità di danaro e con tenacia di attività. E questi signori vollero che la Compagnia dell'Argentina mettesse in iscena una mia comedia: *La moglie onesta*. Il successo — modestia a parte — fu eccellente, e l'incasso raggiunse le 1800 corone. Ora domando io se una comedia dopo sei anni di vita, trascurata dai comici, deve tornare all'onor della scena non per spontanea e sapiente scelta di un capocomico ma per iniziativa di alcuni amici dell'autore. E se non è ancor giusto che essa torni alla ribalta poichè concede applausi agli interpreti, e dà un risultato finanziario di quella misura. Un fatto ancora. La mia comedia *I giorni più lieti* che in giorni veramente più giocondi fu rappresentata da una Compagnia composta da Irma Gramatica, Dina Galli, il Talli, il Calabresi, il Ruggeri, dopo varii anni di grande successo in tutta Italia, è stata completamente abbandonata dai comici. Ora i due ultimi *bordereaux* di quella comedia, per due recite successive all'*Alfieri* di Torino, segnano un incasso superiore alle 1700 lire. E' giusto che una comedia in tali condizioni esca dal repertorio del Teatro italiano? Ma, allora, qual'è la sorte che ci attende? Scrivere una comedia all'anno, anche due come vorrebbe l'amico Sabatino, e poi, dopo qualche anno, vederle sparire per sempre. Non certamente questo deve o può incitare gli autori italiani ad affannarsi a scrivere per il teatro. Si potrebbe dire: quali le ragioni di questo abbandono di repertorio italiano? L'invasione straniera?

— A parte questa, non credi, caro Giannino, che una delle cause di questo abbandono sia anche il continuo disfacimento delle Compagnie per cui il vecchio repertorio non è più rappresentato perchè le Compagnie nostre costrette, per chiamare maggior pubblico a teatro, a dare una novità almeno alla settimana, non hanno più il tempo di rimettere in iscena le antiche comedie?

— Giustissimo. Non avresti potuto esprimere più esattamente e interamente questa che è anche una mia persuasione. Ma nota pure che se di vecchi lavori resta qualcuno, questo è, comedia o dramma, quello in cui v'ha una forte e vasta parte di primo attore o di prima attrice, che concede all'uno o all'altra di fare sfoggio delle proprie virtuosità. Le comedie *di complesso* non si recitano più, perchè non soddisfano le prime attrici o i primi attori — sempre capocomici — nelle loro aspirazione di una parte preponderante nel gioco scenico.

Non si può pretendere dai comici italiani di essere i mecenati della nostra arte? Ma una loro maggiore benevolenza verso gli autori si potrebbe desiderare. Cito un caso. Oggi per il modo con cui sono formate le Compagnie, quasi sempre non è più il repertorio che chiama gente a teatro, ma la Compagnia, o, a dir meglio, il primo attore o la prima attrice. Se il primo o l'altra godono tutte le simpatie del pubblico, questo non va a teatro per la comedia ma per l'interprete. Ecco un caso in cui una buona comedia italiana può accoglier gente a teatro al pari di qualunque lavoro straniero. Perchè, dunque, la preferenza, sempre, alla comedia straniera? Forse perchè da qualcuno si grida che il teatro italiano non esiste. Da vent'anni i miei illustri colleghi ed io abbiamo lavorato a dar vita al teatro italiano, e un teatro italiano esiste. E' in un passato remoto e recente, esiste per opera degnissima di contemporaneità in tutta la sua varietà, e vi è pure tornata la Poesia, quando più pareva, dopo gli ultimi drammi romantici, dovessene stare in esilio nei libri. Se il diniego che si sia un teatro italico può apparire una verità è perchè ormai questo teatro esiste — si può dire — nei volumi che abbiamo stampati o nei copioni soltanto, ma non più sulla scena. Le buone comedie italiane applaudite non si rappresentano più. E non perchè di rappresentazione non sieno degne ancora, ma per le disgraziatissime condizioni della nostra scena di prosa delle quali ti ho parlato.

Ora io ti domando — e faccio ancora il mio caso per quella benedetta esperienza che è un fatto compiuto — se metta conto di aver lavorato per vent'anni, perchè delle mie vecchie comedie oggi quasi nessuna sia più sulle scene tranne, qualche volta, la *Civetta* e il *Braccialetto*, che s'ebbe in altri tempi un insieme di interpreti che si chiamavano Virginia Reiter, Emma Gramatica, Flavio Andò, Claudio Leigheb e il Carini! E perchè mi possa toccare nell'ultimo trimestre del 1913 di incassare meno di 150 lire di diritti d'autore!

— E la *Grande ombra*?

— Mi ha dato indimenticabili soddisfazioni. E, sovra tutte, quella di aver avuto a interprete Ermete Zacconi che la onora di tutta la sua predilezione e le ha impresso il segno del suo gesto sapiente. Ma che cosa mi è accaduto? Che per aver dato a lui, come era mio dovere, la priorità del lavoro per tutte le grandi città, gli altri capocomici mi hanno fatto intendere che non avevano alcun interesse a metterla in iscena perchè nelle città di provincia, dove non avrebbero potuto fare incassi di tre o quattro mila lire che notano i *bordereaux* delle recite nelle grandi città. Sono, per questo, riconoscente a Palmarini e a Chiantoni che hanno tuttavia rappresentato il mio dramma in città minori e con successo. Ecco, quindi, un'altra domanda che io mi faccio: dobbiamo scrivere un lavoro unicamente perchè esso serva a produrre ingenti guadagni ai capocomici, e non perchè esso riveli, traverso tutti i teatri d'Italia, al pubblico, una visione di arte?

Sabatino Lopez rimpiange che i giovani, per avidità di guadagno, si dedichino alle *films* cinematografiche. Ma quante comedie non si scrivono oggi, solo *per far quattrini* (ed è, direi, anche giustizia che quasi sempre facciano fiasco) e non per un'idealità d'arte? Concludendo: una profonda amarezza è anche in me per tutto ciò che ti ha detto. Credimi, non esagero. Per le condizioni presenti della nostra scena di prosa non c'è maggior disgrazia dell'esser nati autori drammatici in Italia.

— Non credi tu che un Teatro di Stato!...

— Il Teatro di Stato sarebbe l'unica salvezza. E una Compagnia il cui repertorio sia tutto di comedie italiane. Ora, con le nuove formazioni di Compagnie saremo da capo. Non c'è da sperar nulla dai capocomici. Produrre ancora più fecondamente? Sia. Ma il risultato non sarà lo stesso! Si rappresenteranno le comedie, i drammi nuovi, e poi si finirà con l'esularli dal repertorio. Io non parlo per ragioni di lucro. Ci fruttino anche poco le nostre comedie, e vadano in automobile i capocomici mentre noi andiamo a piedi. Ma è giusto che io lamenti le attuali condizioni del teatro in Italia. Invoco un rimedio solo non al nostro *portafogli* ma al nostro *orgoglio*: quello che ho predicato, invano, da tempo, e che cioè la Corte e il Governo comprendano finalmente di fare in Italia quanto si fa nelle più grandi nazioni. Un teatro di Stato con una Compagnia stabile e con repertorio puramente italiano. Allora avremo il conforto di vedere le nostre comedie già applaudite tornare all'onor delle scene e restarvi. Allora potremo esser sicuri che ogni nostro lavoro, comunque concepito e svolto, sia per avere una eccellente esecuzione. E allora, forse, anch'io sarò rincorato a dare all'amico Lopez la compiacenza di qualche nuovo lavoro di più. Ma sin che, prima di scrivere un dramma, occorrerà essere sicuri che una Compagnia lo rappresenti, e quale, io credo che quanto resti a fare è l'opposto di quello che il carissimo Sabatino desidera: *lavorare meno*. Tranne che non si sani, sovra tutto, il rischio di... esser fischiati! Allora, con un lavoro ogni sei mesi, ciò potrà accadere non una sola volta, ma due volte all'anno!...

ORESTE GIORDANO.



L'aviatore LINNEKOGEL *che ha battuto il record mondiale di altezza raggiungendo in monoplano la quota di 6570 metri.*

Il Principe ereditario acclamato a Livorno

Livorno, 10, sera.

Il Principe ereditario, giunto in automobile alle 9,30 da San Rossore, accompagnato dal comandante Bonaldi, traversò la città e si recò a bordo della *Puglia*, ove si trattenne due ore. Quindi discese ritornando a San Rossore. All'imbarco e allo sbarco un'imponente folla addensatasi alla capitaneria del porto applaudì il Principino che vestiva la divisa di caporale di marina e salutava militarmente. La *Puglia* è sempre ancorata e si ritiene che il Principe vi ritornerà presto a bordo.

I tre orfani degli Arciduchi d'Austria



Principe Massimiliano   Principessa Sofia   Principe Ernesto

Giornali e Riviste

Elisabetta Oddone si occupa a lungo nella rivista *L'Arte pianistica* di Cristoforo Gluck, di questo vagabondo contadino nato nella casa di un guardaboschi dell'Alto Palatinato. Il Gluk nei suoi primi anni vagò nelle foreste, s'arrampicò sulle montagne, corse pei prati, come un piccolo selvaggio avido di aria, di luce e di libertà. Trasferitosi colla famiglia in Boemia, dove il padre suo era stato assunto al servizio della casa Lobkowitz, Cristoforo frequentò una scuola della piccola città di Komatau dove iniziò lo studio della musica. Più tardi chiese aiuto alle sue cognizioni musicali ed a Praga trovò posto nel corpo corale della cappella diretta da Czernohorsky. Disimpegnate le funzioni religiose correva all'aperto, e troppo mal retribuito per farlo liberamente, si trascinava appresso il violoncello nella speranza di aggiungere al fascino dei campi lo scintillio di qualche soldo, guadagnato onestamente. Il destino volle che le sue peregrinazioni lo portassero a Vienna e che attirasse su di sè l'attenzione del principe Lobkowitz. Questi raccolse le faville del suo ingegno nascente, e lo avvicinò al patrizio milanese Conte Melzi, che, presentendo in lui un serio temperamento artistico, lo portò senz'altro a Milano. Gluck diede un addio alla libertà e seguì l'inaspettato corso assunto dagli eventi. Per lui la vita cambiava radicalmente di significato ed esigeva da lui una trasformazione assoluta, non tanto facile all'età di 25 anni, se le disposizioni spirituali dell'individuo stesso non favoriscono la natura a compiere un prodigioso sforzo. Compiuti gli studi si recò a Londra dove svolse quasi tutte le sue attività di artista creatore e innovatore. Le sue qualità intellettuali, la pieghevolezza della mente, l'innata resistenza fisica, irrobustita dalla necessità di sopportare la fatica, la sua ruderza di popolano cresciuto in selvaggia indipendenza e in ostinato contatto colla povertà, tutto gli venne in soccorso quando, ispirato dal Calzabigi, volle gettare le basi del melodramma più logico e più vero. Allora Cristoforo Gluck cessò di essere un semplice compositore di musica per divenire, come disse Romain Rolland, una formidabile macchina da guerra, capace di svellere dalle fondamenta l'edificio teatrale francese. Ribelle a tutto, teso alla prevalenza di uno spirito forte e di un illuminato intelletto, egli scese in campo con la volontà del prepotente che vuol spuntarla ad ogni costo. Rivoluzionario, e sprezzante dell'etichetta, adottò un modo di comportarsi così indipendente, da sconcertare chi lo circondava e da mettere spesso nell'imbarazzo; per una ragione artistica si esponeva anche al malcontento dei Sovrani e lo mostrò all'epoca della prima rappresentazione dell'*Ifigenia in Aulide* quando all'ultimo momento ne rinviò l'esecuzione per l'esigenza di altre prove. Cristoforo Gluck fu un uomo rude; amò pochissime persone al mondo, ed anche con la moglie e le nipoti, che gli furono sempre carissime, ebbe scarsi trasporti di tenerezza. Facile all'ira, crudo nel suo modo di esprimersi, diveniva bonario e gioviale quando, seduto a tavola, si sfogava in abbondanti libazioni. Anche la lode lo lasciava indifferente, e pur ammirando fervidamente l'opera sua, sapeva giudicarla con rara lucidità. Come artista però fu un cuore puro e passionale.

⁂

Il generale Pédoya, il nuovo presidente della Commissione dell'esercito alla Camera francese, oppositore della ferma triennale, gode — assicura il corrispondente parigino di *L'avvenire d'Italia* — una fama poco invidiabile: egli è popolarmente conosciuto col soprannome di «generale che ha smarrito il nord». L'origine di questo soprannome sta nel seguente aneddoto di cui si garantisce l'autenticità storica. Siamo all'epoca delle grandi manovre del 1910. Il generale Pédoya segue le operazioni militari nella qualità di corrispondente militare di un grande giornale parigino. Una mattina egli si avvicina ad un luogotenente dei cacciatori a piedi che comandava un piccolo distaccamento nelle vicinanze di un bosco. «Io sono il generale Pédoya — dice — corrispondente del tal giornale». «Benissimo, generale». «Ditemi, che cosa fate voi qui, qual'è la vostra consegna?». L'ufficiale dei cacciatori s'affretta a dare al generale tutte le spiegazioni immaginabili. «Sta bene!» — replica il generale, che intanto cerca di orientarsi con la carta: la cosa non avrebbe dovuto riuscire difficile, perchè in cielo splendeva il sole. Tuttavia il generale appariva molto impacciato. Ad un certo momento, rompendo ogni esitazione egli si rivolge di nuovo all'ufficiale e domanda: «Scusate, il nord è in questa direzione?», e intanto indica col bastone un punto dell'orizzonte. «Ma no, generale!» osserva il luogotenente trasecolando. «Ah, è vero», riprende il futuro presidente della Commissione dell'esercito, dandosi quasi della bestia. E intanto si volta da un'altra parte e dice: «Eccolo là!». Credereste? Non l'aveva ancora indovinata! L'ufficiale con molto rispetto corresse per la seconda volta l'enorme *gaffe* del suo superiore. Ma quanti erano presenti, soldati e cittadini, non mancarono di spifferare il gustoso incidente ai terzi e ai quarti. E l'aneddoto del generale che aveva perduto la trebisonda in pieno giorno, col sole che gli scottava la testa, fece le spese delle conversazioni tutto quell'anno.

⁂

A Londra si cuoce dal caldo. Pare di essere nell'Africa equatoriale. I buoni londinesi cercano un po' di refrigerio fra le piante del Zoo. Ma che cos'è questo Zoo? E' — dice un arguto corrispondente del *Journal des Debats* — nientemeno che il Giardino Zoologico del Regent's Park. E' una istituzione privata, ma popolarissima e cara a tutti i londinesi: è il più rinomato dei giardini europei, dopo quello di Parigi fondato nel 1794, che è il più antico del mondo: lo Zoo non è ancora centenario: è stato fondato nel 1828 ed è abitato da parecchie migliaia di bestie più o meno feroci, alcune delle quali, come un elefante decrepito o una vecchia scimmia, godono la benevolenza di tutti i cittadini inglesi dell'età inferiore ai nove anni. L'anno scorso lo Zoo è stato visitato da 1.158.000 londinesi. Se il caldo continuerà ancora così intenso, quest'anno gli ospiti delle belle selve raddoppieranno: gli accaldati e sudanti cittadini corrono tutti in cerca di fresco presso la vasca degli orsi bianchi, dentro la quale si continuano a gettare, notte e giorno, enormi lastre di ghiaccio artificiale.

⁂

Felice Galipaux, uno dei più brutti ma anche dei più simpatici e più comici attori francesi, ha pubblicato un libro divertente nel quale — dice un collaboratore di *La Tribuna* — ha narrate le vicende d'un artista di teatro in *tournée*. «Un giorno - racconta Galipaux - la Compagnia giunse in una piccola città nel momento in cui infieriva un'epidemia. Non si sapeva bene se si trattasse di tifo, di colera, di febbre gialla o di peste, ma si sapeva con certezza che la popolazione era spaventata e che nessuno aveva voglia di divertirsi. Che fare? Non andare in scena era come ammettere che la situazione era grave; andarci poteva sembrare un'irrisione ad una pubblica calamità. La Compagnia tenne una lunga discussione in una sala dell'albergo in cui stava alloggiata. Terminata la discussione, mentre gli attori e le attrici stavano ritornando nelle proprie stanze, l'albergatore andò loro incontro e, un po' preoccupato, domandò: «Se farete riposo, pranzerete lo stesso?». E una sera, alla porta d'un teatro d'un'altra cittadina, un signore si presentò tutto sorridente dicendo: «Posso entrare, non è vero?». «Scusate, chi siete?», gli fu chiesto. «Sono uno che abita di fronte!» - rispose quel signore tranquillamente.

⁂

E' morta in questi giorni a Londra nel sobborgo di Wood Green una donna che aveva raggiunta la bella età di 110 anni. La *Westminster Gazette* dice che si chiamava Rebecca Clark: la signora aveva vissuto 107 anni nei noiosi lavori che erano altra volta l'appannaggio del suo sesso, allorchè fece per la prima volta una passeggiata in automobile. Essa fu così estasiata della magnifica corsa all'aria libera e della velocità del nuovissimo veicolo, che espresse, nel suo testamento, il desiderio di essere condotta in automobile alla sua estrema dimora. Tale suo voto è stato scrupolosamente esaudito; così la veneranda signora Rebecca percorse sopra un camion automobile le quaranta miglia che separano Woodfreen dal cimitero di Oving. Dal suo matrimonio, celebrato ottantadue anni or sono, la signora Rebecca Clark lascia due figli e una figlia, che l'hanno così ora seguita in automobile al cimitero.

La piccola Pillola Pink guarisce la grande anemia della piccola bambina

Le piccole Pillole Pink contengono di che fare un bene immenso alle piccole bambine. Infatti è far loro un bene immenso il dar loro del sangue ricco e puro quando non ne hanno sufficientemente o che è povero e guasto.

Si è dovuto del sangue ricco e puro che le Pillole Pink hanno guarito tante bambine deboli e d'aspetto misero, facendo ricuperare loro forze, colorito, fortificando l'ossatura, aumentando il loro sangue e dando loro una buona cera.

Molto soddisfatto della cura delle Pillole Pink fatta dalla sua bambina, il signor Salvatore Massara, via San Sciuto, Monteleone di Calabria (Catanzaro), ci scrive:



Sig.na Emilia MASSARA

«La salute della mia bambina Emilia mi dava molte inquietudini. Da tre anni questa bambina non stava bene. Era minata dall'anemia e la vedevo ogni giorno deperire. Ciò che mi accorava è che era circondata da buone cure, per di più aveva seguito fedelmente le prescrizioni indicate e malgrado tutto ciò non stava meglio. Risentiva, è vero, un miglioramento quando aveva preso i medicamenti, ma questo miglioramento non persisteva, ed ella continuava a lamentarsi di emicranie, di vertigini, di palpitazioni, tutto ciò indipendentemente dalla sua gran debolezza e del suo pallore eccessivo. Finalmente mia figlia prese le Pillole Pink e da quel giorno il suo deperimento è stato scacciato in modo certo. Dopo una cura relativamente corta abbiamo avuto la fortuna di vederla completamente trasformata ed in buona salute».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Arnoldo, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

Il Metodo di cura per la guarigione rapida della
NEVRASTENIA
propugnato dalla nostra Clinica, che è basato sulla diretta rigenerazione e ricostituzione del sistema nervoso cerebro spinale, ha dato ormai risultati clinici sicuri, comprovati dalle statistiche. 7416
Gratis a richiesta *Rivista scientifica* N. 3.
Clinica Medica Specializzata
Sez. III. - Via Cappuccini, 5, Milano

DIMAGRIRE
MANGIANDO ... colla nuova cura scientifica e razionale che impiega gli ... fisiologici del ricambio. ... Chiederli nelle Farmacie. ... Milano.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Fototerapia - Radioterapia - Elettricità - ... a siero-diagnosi di Wassermann
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 9-10 - 15-16 - 19-20

Dott. E. SPELTA Medico-Chirurgo
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-81

SALSOMAGGIORE
CURE COMPLETE
—(Nebulizzazioni secche)—
Istituto: Via Sacchi, 22-24, Torino. Telef. [illegible]

RR. Terme di Valdieri
(CUNEO) 1375 s. m.
Clima incomparabile - Temper. costante 16°
APERTURA 1° LUGLIO
Fanghi termali — Stufe naturali — Bagni sulfurei termali — Inalazioni — Idroterapia — Massaggi ortopedici.
REUMATISMI — ARTRITE — MALATTIE della PELLE — SCIATICA — OBESITA' — CONVALESCENZA, ecc.
Medico in permanenza
SERVIZIO TRASPORTI dall'Albergo Superga in Cuneo
Per informazioni: (7626
Direzione RR. TERME di VALDIERI (Cuneo)

VARALLO SESIA
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Cure Climatiche — Fisiche — Dietetiche
Direttore Medico: Prof. Dott. FERDINANDO MICHELI: Direttore dell'Istituto di Patologia e di Clinica Medica propedeutica della R. Università di Siena.
Aiuto: Dott. FRANCO CATTORETTI, Assistente di Mat. Medica nella R. Univ. di Torino.
Appartamenti mobiliati con cucina propria d'affittare nel Parco. 7132

Alt. 1620 m. **ZERMATT** Alt. 1620 m.
HOTEL NATIONAL (Terminus) SUISSE BELLE-VUE 1874
Raccomandati per soggiorno e ai turisti — Prezzi moderati — Prospetti. MAX OTTO, Direttore.

Il tubo: L. 0,80



KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzatela giornalmente, protegge da ... Rapp. Gen. Giuseppe ... Milano.

DALLA CIRENAICA

Un altro accampamento beduino distrutto dal gen. Cantore

Bengasi, 9.

Il generale Cantore telegrafa da Gedabia che una colonna delle tre armi, mossa da quella località in direzione di Lekiefia, ove era segnalato un campo di ribelli, il 7 corrente li disperse dopo un brillante combattimento sostenuto più specialmente contro la cavalleria beduina.

L'accampamento dei ribelli fu distrutto, ed il nemico, [illegible] per tutto il giorno successivo fino [illegible] di Mensei, a 35 chilometri a sud di Lekiefia sull'uadi Farcy, ebbe perdite gravi, fra le quali alcuni capi importanti.

Le perdite nostre sono di un cavalleggero di «Piacenza» e tre savari morti, ed un cavalleggero ferito.

(Ag. Stefani).

Sull'ultimo combattimento nella Sirte

Roma, 10, notte.

Sullo scontro avvenuto fra Marsa Susa, Luegra e Neim, finora il Governo non ha precisi particolari perchè la località dove il fatto d'armi è avvenuto si trova lontana dalle città più importanti ed il presidio è sprovvisto di stazione radiotelegrafica potente. Al Ministero delle colonie si dichiara che le prime notizie a conoscenza del Governo sono queste: La compagnia libica comandata dal capitano Malcotti, forte di cento uomini, fu assalita di sorpresa da nuclei beduini appostatisi nel terreno insidioso e dovette sostenere un aspro combattimento durante il quale caddero uccisi due valorosi ufficiali. Oltre al capitano Malcotti, rimase ucciso, come sapete, il sottotenente Apolloni, nato nel novembre 1888. Il sottotenente Apolloni era entrato nell'esercito nel 1912 nel 57.o fanteria. In Libia era andato volontario. Aveva chiesto di passare nei reparti libici. Era da non molto tempo passato agli ascari libici ed era stato inviato nella zona di Nufilia di recente occupata e presidiata, zona che in questi ultimi mesi ha servito di rifugio ai ribelli della tribù Mogarba fuggiti da Gedabia in seguito alla occupazione del generale Cantore e, pare, anche a molti ribelli della tribù di Aulad Buscel che avevano seguito il fanatico Mohamed Ben Abdalla, sconfitto e ucciso dal colonnello Miani nel combattimento di Maharuga.

La relazione Dini sul progetto Daneo pei professori

Roma, 10, notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione del sen. Dini, per l'ufficio centrale del Senato, sul disegno di legge presentato dal ministro della P. I. e già approvato dalla Camera circa i provvedimenti per l'istruzione media classica, tecnica e normale.

Il relatore ricordando le recenti agitazioni dei professori, dice che pure essendo deciso a sostenere la causa del miglioramento delle loro condizioni, l'ufficio centrale non può astenersi dal pronunziare una parola di biasimo per coloro che incoraggiarono o promossero quelle agitazioni perchè non può non deplorarsi che persone che sono alla testa della coltura nazionale e che debbono formare la mente e il cuore delle generazioni future trascendessero al punto da minacciare la piena ribellione alle autorità e alle leggi senza preoccuparsi del malo esempio che davano quasi a volersi imporre al Governo e al Parlamento. Ma mentre vogliamo sperare, continua il relatore, che quelli che promossero le agitazioni agissero sotto l'impulso di una abberrazione passeggera prodotta dal disagio economico, vogliamo ritenere che la grande maggioranza degli insegnanti pur desiderando, come è naturale ed umano, il miglioramento delle proprie condizioni economiche non vedano di buon occhio il manifestarsi di tali agitazioni nel paese. Ma ci compiacciamo che tali agitazioni andarono man mano calmandosi e che la grande maggioranza degli insegnanti ha finito per attendere ansiosa ma fiduciosa dal Parlamento e attende ora da noi la nuova legge che se non a tutti, a moltissimi porterà vantaggi sensibili. Tenendo conto di ciò e dell'aumentato costo della vita, l'ufficio centrale del Senato riconosce la necessità di proporre l'approvazione del progetto quale fu approvato dalla Camera, pur non dimenticando come le condizioni presenti della finanza statale portino che si debba essere estremamente cauti nell'ammettere nuove spese. Il progetto di legge, — dice il relatore — avrebbe bisogno di modifiche se pur lievi e alcune domande degli insegnanti non sarebbero tutte da escludere, ma si deve tenere conto delle considerazioni che una pur lieve modifica ritarderebbe di un anno l'approvazione del progetto riardando così alla grandissima maggioranza degli insegnanti i vantaggi economici della legge in discussione.

Il progetto Carcano
I provvedimenti pei ferrovieri e la legge sui professori in Senato

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* reca: «L'Ufficio centrale del Senato per il disegno di legge sui provvedimenti tributari, composto degli on. senatori Mazziotti, Balenzano, Patrizio Colonna, Villa Giovanni e Rolandi Ricci, si è costituito nominando Presidente e relatore l'on. Mazziotti e segretario l'on. Rolandi Ricci. Deliberò unanime di proporre al Senato l'approvazione dell'articolo unico votato dalla Camera, facendo però raccomandazioni al Governo circa il modo con cui debba esercitare il mandato, costituzionalmente singolarissimo, che gli viene affidato dal Parlamento, di imporre discrezionalmente i tributi progettati negli allegati uniti al disegno di legge col solo vincolo di non eccedere i massimi fiscali nel progetto stesso. Alle 16 l'ufficio è stato convocato per udire la relazione dell'on. Mazziotti. La *Tribuna* dice che lunedì prossimo al Senato si discuteranno i provvedimenti tributari e subito dopo, assai probabilmente martedì, si inizierà la discussione dei provvedimenti per i ferrovieri. Una delle ultime leggi importanti, che il Senato discuterà, sarà quella delle scuole medie. Si ritiene che nella prossima settimana il Senato potrà prendere le vacanze.

Sciopero parziale che provoca una "serrata,, 30.000 operai disoccupati

Berlino, 10, sera.

A Kottbus, città prussiana, il Sindacato dei padroni dell'industrie tessili, ha proclamato la serrata a cominciare dal 15 luglio. Tale misura, che colpirebbe 30.000 persone, è una risposta ad uno sciopero parziale degli operai.

L'arresto di un ricchissimo industriale
Un "deficit,, di oltre un milione

Milano, 10, mattino.

Si è sparsa stanotte la notizia sensazionale dell'arresto di un ricchissimo e stimato industriale residente a Vigevano, ma conosciutissimo sulla nostra piazza, data la larga cerchia di affari che aveva l'arrestato.

Si tratta del signor Ambrogio Invernizzi, di anni 70, industriale in latticini, di Vigevano, dove hanno pure sede i più ampi caseifici d'Italia.

Il signor Ambrogio Invernizzi, succeduto al defunto fratello Giuseppe, era attualmente titolare della Ditta stessa.

Il *deficit* sorpassa il milione di lire, contro un'attività di poco più di 100 mila lire.

L'arresto venne operato dai carabinieri, per ordine dell'Autorità giudiziaria di Vigevano, e l'imputazione è di bancarotta, quantunque i curatori ed i legali della ditta Invernizzi, ancora prima della dichiarazione di fallimento, avessero proposto ai creditori, in grandissima parte istituti bancari di Vigevano, della Lomellina in generale e di Milano, un accomodamento abbastanza vantaggioso per la massa creditrice.

Ma la fama di probità del signor Ambrogio Invernizzi, la sua grave età e le sue condizioni di salute fanno presumere che ben gravi debbono essere le resultanze dell'istruttoria, se l'Autorità giudiziaria ha ritenuto necessaria la applicazione di un così rigoroso atteggiamento.

L'impressione a Vigevano ed anche a Milano per questo *crak* è enorme.

Ieri a Vigevano, durante l'adunanza dei creditori della fallita Ditta — durata dalle ore 9 del mattino al tocco — per la chiusura del verbale di verifica dei crediti, vi fu una vivacità eccezionale, il che fa rilevare che si volle in questa procedura luce completa.

Solo tra qualche giorno si potranno avere sull'affare ampi e più dettagliati particolari.

Una grande riunione di farmacisti a Roma
Il nuovo presidente della Federazione

Roma, 10, mattino.

In seguito alla viva agitazione della classe farmaceutica si è tenuta d'urgenza a Roma l'adunanza generale dei presidenti degli Ordini dei farmacisti d'Italia, la quale, dopo una ampia discussione, ha votato un ordine del giorno. Una apposita Commissione federale accompagnata dal dottor Stefano Gallelli, presidente della Federazione, e dal cav. Carlo Gionzo, rappresentante della classe nel Consiglio Superiore di Sanità, presentò all'on. Celesia, sottosegretario agli Interni, detto ordine del giorno, nel quale si fanno vive lagnanze contro il ritardo della pubblicazione del Regolamento e contro certe disposizioni che minaccerebbero di sconvolgere la base fondamentale della legge.

L'on. Celesia promise che la pubblicazione del Regolamento è questione di pochi giorni e che ogni sua attenzione si sarebbe portata sui punti indicatigli, [illegible] che il Regolamento sia l'esatto commento della legge.

La Commissione, dopo aver insistito per la pronta pubblicazione del Regolamento, onde calmare l'agitazione della classe, ritornava alla adunanza dei presidenti, e riferiva i risultati del colloquio avuto con l'on. Celesia. L'adunanza, preso atto di questa comunicazione, dichiarò ad unanimità di essere agli ordini della Federazione qualora le aspettative fossero frustrate. L'adunanza infine prese atto che il dottor Gallelli non intendeva più continuare nella carica di presidente della Federazione, nominando a suo successore all'unanimità, con insistenti acclamazioni, malgrado le sue più vive resistenze ad accettare tale importante ufficio, il farmacista cav. Amauto Giuseppe, di Biella, presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Novara.

Bollettino degli Esteri

Roma, 10, mattino.

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero degli affari esteri» pubblica le seguenti disposizioni riguardanti il personale diplomatico e consolare:

Personale diplomatico. — Carignani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe, è collocato a disposizione del Ministero. Sono nominati addetti di Legazione secondo l'ordine dei punti ottenuti nell'esame i signori: Lanza, De Stefani, Kellner, Guazzone, Koch. — Catalani, primo segretario di Legazione a Washington, è chiamato a prestare servizio al Ministero; Borghetti, primo segretario di Legazione al Ministero, è destinato a Washington; Centaro, segretario di Legazione di prima classe al Ministero, è destinato a Rio Janeiro; Tosti, segretario di Legazione di seconda classe al Ministero, è destinato al Cairo; Lanza, addetto di Legazione, è destinato a Vienna; De Stefani, addetto di Legazione, è destinato a Parigi; Guazzone, addetto di Legazione, è destinato a Pietroburgo; Kellner, addetto di Legazione, è destinato al Ministero; Koch, addetto di Legazione, è destinato al Ministero.

Personale consolare. — Milazzo, console generale di terza classe a Lione, è trasferito a Corfù, a sua domanda. — De Costantis di Châteauneuf, vice-console di prima classe a Filadelfia, è trasferito a Lima. — Manfredi, vice-console di prima classe ad Adrianopoli, è trasferito a Ragusa, a sua domanda. — Da Passano, vice-console di prima classe a Braila, è chiamato a prestare servizio al Ministero. — Serpi, vice-console di seconda classe a Budapest, è trasferito a Braila. — Modica, vice-console di seconda classe a Tunisi, è trasferito a Budapest. — Frauzoni, addetto consolare al Ministero, è destinato a Tunisi, con funzioni di vice-console. — Marlon, vice-console di seconda classe a Colra, è chiamato a prestare servizio al Ministero. — Libonati, sostituto procuratore del Re, aiuto del console giudice in Alessandria d'Egitto a Cairo, è esonerato dall'incarico suddetto, cessando di essere a disposizione del Ministero degli affari esteri.

Grandi concorsi fotografico e cinematografico

Roma, 10, mattino.

La «Pro Italia», Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri, nell'intento di [illegible] ed [illegible] l'interessamento sempre maggiore che dovunque si va manifestando, per l'arte fotografica, ed allo scopo di raggiungere una maggior conoscenza ed una migliore illustrazione delle infinite bellezze panoramiche, artistiche e monumentali d'Italia, ha indetto un grande Concorso nazionale fotografico, dotato di 5000 lire di premi in denaro e di grandi medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, ed un grande Concorso internazionale cinematografico, dotato di quattro grandi premi, concessi da Sua Maestà il Re, dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dal Municipio di Roma e dall'Associazione movimento forestieri.

Possono prendere parte al Concorso fotografico non solo i dilettanti ed i professionisti, ma tutti quegli Enti che possono avere interesse all'illustrazione della loro località, ed al Concorso cinematografico tutte le Case produttrici italiane ed estere.

Il programma di dettaglio, sia dell'uno che dell'altro Concorso, s'invia a semplice richiesta, franco di spesa, indirizzando le richieste alla Sede centrale dell'Associazione movimento forestieri in Roma.

Ciò che si proponevano di fare a Parigi i terroristi russi

Parigi, 10, mattino.

Il *Journal* dice: «In seguito ad un comunicato della Prefettura, la Sicurezza Generale aveva prevenuto Hennion della presenza a Parigi di terroristi russi, che avrebbero dovuto accingersi a svaligiare una Banca, la cui sede si trova nei dintorni della Villette. Il colpo di mano aveva lo scopo di procurare ai russi i fondi per compiere un lungo viaggio, per adempiere una missione affidata loro dal Comitato rivoluzionario, diretto, sembra, da un polacco attualmente a Parigi e titolato».

Il crollo di un ponte a Firenze
Un moribondo e tre feriti

Firenze, 10, sera.

Oggi è avvenuto un grave infortunio edilizio in via dei Sapiti, e precisamente al N. 2, dove è situato il convento di San Francesco di Sales. Ivi si stanno facendo da vario tempo restauri alla facciata per ordine dell'ufficio di Belle Arti, poichè quell'edificio è di proprietà dello Stato.

Fra gli operai che lavoravano per l'impresa assuntrice dei lavori vi erano certi Ciampi Luigi, di anni 42, Giangi Pietro di anni 28, e Luigi Comucci, di anni 24. I tre operai quest'oggi erano montati sopra il ponte di legno, che avevano tratto all'altezza del quarto piano, a circa 15 metri da terra. Ad un tratto una delle catene, e precisamente quella che sosteneva il ponte, si spezzò per la rottura di una maglia e il pesante ponte di legno rovinò nella via sottostante trascinando seco i tre disgraziati operai.

Alle grida strazianti degli sventurati accorsero i passanti e gli altri compagni di lavoro. A pochi passi distanti dal punto ove giacevano le vittime, un giovane era disteso al suolo colpito al capo da una trave caduta nella rovina. I feriti furono tutti trasportati all'ospedale. Il Giangi e il Ciampi e il giovane colpito dalla trave, tal Giorgini Nello, di anni 15, sono guaribili dai 10 ai 15 giorni; invece il Comucci è in pericolo di vita. Il medico di guardia gli ha constatato la commozione viscerale, la frattura del bacino, un vasto ematoma con profonda ferita lacero contusa alla regione glutea sinistra e altre ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro. Il disgraziato difficilmente potrà sopravvivere.

Un altro arresto per il furto remoto di 100 mila lire

Milano, 10, sera.

Appena avvenuto l'arresto dell'impiegato Ilarione Corrieri, autore della sottrazione della lettera contenente le centomila lire indirizzate dalla Banca Blaire di New York alla Banca Commerciale di Milano, il questore comm. Cosentino che si interessa personalmente alla faccenda informò telegraficamente l'autorità di Molfetta invitandola a compiere una perquisizione nell'abitazione di certo Giuseppe De Candia di anni 30, marito di una sorella del Corrieri. Costui, quando si recava a Molfetta, prendeva alloggio presso il cognato. La polizia di Molfetta dispose per una perquisizione al domicilio del De Candia in via Roma 31, e l'operazione fu affidata ad un funzionario coadiuvato da alcuni carabinieri. La perquisizione ebbe completo successo: in un angolo, nascosta da alcune casse, si trovava una valigetta nella quale era custodita una notevole quantità di biglietti di banca, da cinque, dieci e cinquanta lire; complessivamente per un ammontare di 69.850 lire.

Tale scoperta ha provocato l'immediato arresto del De Candia che fu tradotto in prigione, essendo apparsa evidente la sua complicità, almeno quale ricettatore, con il Corrieri. Altri arresti sono imminenti.

Capitano che ammazza la moglie e poi si uccide

Bordeaux, 10, sera.

Ieri mattina venne scoperta un'orribile tragedia a Pauillac, nell'estuario della Gironda. Il capitano di finanza, Koriguart, aveva sposato due anni or sono una signora più giovane di lui, di cui era assai geloso. In questi ultimi tempi la sua gelosia aveva provocato frequenti scenate. La signora, che stava per divenire madre, durante un alterco si lasciò sfuggire che il bambino atteso era il frutto di altri amori. Il capitano da quel momento non disse più nulla e preparò la vendetta. Si rinchiudeva ogni giorno nella sua camera per sfogare su di un quaderno il suo dolore. L'altro ieri scrisse al fratello una lettera, in cui lo pregava di accorrere al più presto possibile. Uscì quindi di casa insieme con la moglie e andò ad impostare la lettera. I coniugi tornarono poi a casa e la moglie entrò nella sua camera e si coricò. Il capitano si rinchiuse nello studio, preparò il testamento e scrisse alcune lettere ai parenti e agli amici. Sul tavolino fu trovato un biglietto così concepito: «E' il tocco di [illegible]. La mia mano trema e il mio cuore batte più forte». Prese quindi la rivoltella d'ordinanza e penetrò nella camera della moglie, che dormiva profondamente. Il marito le avvicinò l'arma alla tempia e sparò due colpi. La sciagurata donna deve essere morta senza un sussulto. L'uxoricida si pose quindi ai piedi del letto e rivolse l'arma contro di sè, rimanendo morto sul colpo. Il proiettile gli aveva traversato il cuore, uscendo dalla schiena.

Un naufrago dell'"Imperatrice d'Irlanda,, pescato dalla polizia ungherese

Parigi, 10, mattino.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da Budapest: «Uno strano naufrago del transatlantico *Imperatrice d'Irlanda* è stato ripescato dalla polizia di Budapest. Gli agenti hanno arrestato certo Emilio Krasuyanski, già cassiere della stazione di Przmysl in Galizia, il quale nel gennaio scorso era fuggito portando via la somma di 23.000 corone. Come la maggior parte delle persone che si trovano nel suo caso, si era imbarcato per l'America. Agli Stati Uniti, non potendo trovare una occupazione vantaggiosa, risolse di ritornare in Europa.

Il piroscafo che egli prese era l'*Imperatrice d'Irlanda*! Quando avvenne la catastrofe, il Krasuyanski riuscì ad aggrapparsi ad un canotto di salvataggio ed a raggiungere la riva; ma, ahimè, aveva lasciato a bordo il denaro rubato, il quale venne sepolto nel fondo del mare insieme al piroscafo. Il Krasuyanski dovette farsi rimpatriare a spese degli Stati Uniti, ma invece di andare da Amburgo in Galizia, si recò in Ungheria, credendo di poter meglio nascondersi in questo paese.

Domani sarà trasportato a Przmysl.

La ghigliottina sta per lavorare...

Parigi, 10, mattino.

Si ha da Sèvres: Roberto Fabre, che la Corte di Assise di Nièvre ha condannato a morte il 14 marzo scorso, sarà ghigliottinato domani sabato, poichè il suo ricorso è stato respinto. Il Fabre era detenuto a Cosne, quando per sentenza della Corte di Bourges veniva inviato dinanzi alle Assise di Nièvre per rispondere di parecchi furti. Al momento in cui lo si trasferì a Sèvres egli era sul punto di mettere in esecuzione un piano di evasione da lui lungamente studiato e per il quale doveva essere assassinato il guardiano capo della prigione di Cosne. La notte dal 4 al 5 febbraio scorso il Fabre riuscì a sciogliersi dai legami e a pugnalare il guardiano Bontemps, che fu trovato morto l'indomani. L'assassino si era poi dato alla fuga. Arrestato qualche giorno dopo dai contadini, il Fabre riuscì nuovamente ad evadere. I gendarmi messi sulle sue tracce lo arrestarono e lo ricondussero nella prigione di Sèvres. Domani il Fabre pagherà il suo debito alla società.

Una "Madonna,, di Leonardo da Vinci a Losanna?

Parigi, 10, mattino.

L'*Excelsior* ha da Ginevra: «Un abitante di Losanna ha acquistato un quadro rappresentante la Madonna con il bambino in braccio. Il compratore ha fatto vedere il quadro ad un consigliere, il quale crede si tratti di un quadro di Leonardo da Vinci. Il quadro sarà inviato a Parigi per essere sottoposto ai periti. Alle offerte sono già state fatte al proprietario del quadro».

REATI E PENE

Sentenza di condanna per ingiurie nel processo on. Gambarotta-Ramella

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 10, notte.

Alle ore 9 si riprende l'udienza, mentre l'aula è invasa da un pubblico enorme. Le misure di P. S. per il mantenimento dell'ordine sono aumentate. Le Parti sono al loro posto; manca soltanto l'on. Gambarotta, impegnato altrove in un processo.

Aperta l'udienza, si ha un confronto fra i testi Ballario e Rossi, per stabilire chi dei due corresse le bozze dell'articolo incriminato; viene stabilito che tali bozze furono corrette dal tipografo. Si rinuncia quindi all'escussione del teste avv. Finazzi, perchè assente.

L'avv. Guido Graj

Sorge quindi a parlare l'avv. Guido Graj, della P. C., il quale, entrando nel merito della causa, comincia coll'analizzare minutamente l'articolo del *Lavoratore*, soffermandosi sulle frasi diffamatorie a carico dell'onorevole Gambarotta. L'oratore passa a prospettare le infinite vicende delle trattative per la formazione del Comitato della ferrovia Biella-Novara, della susseguente opera svolta da questo Comitato, e della campagna diffamatoria della *Gazzetta di Novara* contro l'exsindaco, grand'ufficiale ing. Cesare Carnevale, campagna che portò ad un clamoroso processo e relativa grave condanna per la *Gazzetta di Novara*. L'avv. Graj mette in evidenza la non seria opera dell'avv. prof. Umberto Pipia, quale membro del Comitato pro Biella-Novara.

«L'operato del Pipia — dice l'oratore — fu certamente dannoso e al comm. Carnevale ed all'on. Gambarotta, allorquando egli andava dicendo che, per le prestazioni dei due egregi uomini in seno al Comitato ed in seguito al loro vivo interessamento alla questione della ferrovia, si sentiva in dovere di regalare al primo una pariglia di cavalli, al secondo la somma di L. 20 mila, e ad altri, brillanti e somme di denaro. Queste millanterie dell'avv. Pipia naturalmente gettavano una non buona luce sul comm. Carnevale e sull'on. Gambarotta, e potevano far nascere alla mente di terzi non certo dei buoni pensieri. Ma allorquando — esclama l'oratore — dal processo Carnevale-*Gazzetta di Novara* venne a galla la figura del Pipia, quando le di costui vanterie furono dal Carnevale e dall'onorevole Gambarotta ritorte, e rifulse su costoro la più fulgida onestà di pensiero e d'azione, non poteva più il signor Ramella, attuale imputato, scrivere nella forma usata l'articolo incriminato, perchè egli, come uomo pubblico e come uomo di parte, doveva e poteva sapere come l'ombra di discredito era stata gettata sul Carnevale e sull'on. Gambarotta dal contegno dell'avv. Pipia fosse stata dileguata come nebbia al sole. Si fa carico inoltre all'on. Gambarotta, nell'articolo incriminato, di avere nella sua arringa al processo Carnevale-*Gazzetta di Novara* difeso la persona dell'avv. Pipia, e di averne prospettata in un modo migliore la figura morale».

L'avv. Graj a questo punto parla delle cosiddette accuse dell'on. Gambarotta, il quale, magnanimamente e onestamente, in quella arringa sentì il bisogno di scagionare il Pipia da quel soverchio peso di atroci accuse, che erano su lui piombate dalle deposizioni testimoniali dell'avv. Neri e del rag. Peraldo. L'on. Gambarotta, dimenticando allora per un momento tutto il male che il Pipia gli aveva recato, sentì il sacro dovere di difenderlo da accuse gravi, ch'egli sapeva insussistenti.

L'oratore, che parla già da oltre due ore, passa ad esaminare le deposizioni testimoniali nella presente causa, mettendo in evidenza le contraddizioni di alcune e la non obbiettività di altre.

A questo punto entra nell'aula e prende il suo posto fra i difensori l'avv. Rossi, di Genova, l'accusatore della contessa Tiepolo-Oggioni, il quale solleva una vivissima curiosità nell'enorme pubblico. L'avv. Rossi è uno dei difensori dell'imputato Ramella.

L'avv. Graj, proseguendo nella sua arringa, rientrando nel esaminare l'articolo incriminato, ne mette in evidenza la diffamatorietà di esso, tanto più in quanto che tale lo riconobbero pure i «compagni» del Ramella, che volevano, a scanso di querela, rettificare con dichiarazioni l'articolo stesso.

L'oratore conclude quindi, citando dati di fatto e testi di diritto, per una condanna degli imputati, che valga a porre termine a quella catena ininterrotta di continui attacchi personali contro l'on. Gambarotta da parte del partito socialista locale.

Il Pubblico Ministero

Sorge quindi a parlare il P. M., avv. Boriolo, il quale esordisce dicendo che, se è difficile accertare la diffamazione negli scritti per la ragione che l'abilità dello scrittore sa quasi sempre celare questa fra le righe dello scritto, pur tuttavia nell'articolo del *Lavoratore* la diffamazione appare evidente.

L'oratore passa quindi a fare la minuta analisi dell'articolo incriminato, facendone rilevare il materiale diffamatorio.

Dopo altre considerazioni d'indole giuridica e morale, il P. M. conchiude domandando che il Ramella Secondo venga condannato a mesi 10 di reclusione ed a L. 1000 di multa, e tale condanna chiede pure venga applicata al gerente Melazzi Mosè.

I difensori

All'udienza pomeridiana assiste pure un pubblico enorme. Anzitutto è bene precisare che i testi avv. Neri e rag. Peraldo, nelle loro deposizioni dichiararono, nella loro coscienza di uomini onesti, di non aver menomamente creduto alle vanterie dell'avv. Pipia in merito ai regali e alle donazioni di cui egli si diceva obbligato verso l'on. Gambarotta e il comm. Carnevale per il loro interessamento nella questione della Biella-Novara e aggiunsero che come essi tutti gli onesti erano della convinzione che il Gambarotta e il Carnevale avrebbero respinto sdegnosamente le offerte, che d'altra parte il Pipia non fece mai direttamente agli interessati.

Aperta l'udienza ha subito la parola l'avv. Sartetti, il quale passa a sminuzzare punto per punto tutte le accuse che furono mosse al Ramella. Discute i punti principali della causa e le deposizioni dei testi, prospettando in una luce meno fosca l'articolo incriminato. Riferendosi alle testimonianze nell'odierno processo, trova molto strano il fatto che l'on. Gambarotta abbia sentito il bisogno di dover scagionare nell'arringa del processo Carnevale-«Gazzetta di Novara» l'avv. Pipia dalle accuse che si facevano sul suo conto, proprio quel Pipia che il giorno prima andava proiettando una luce sinistra sullo stesso on. Gambarotta colle sue millanterie. «Il Ramella — osserva l'oratore — scrivendo l'articolo non usò che di un suo diritto di critica, al quale devono purtroppo sottostare gli uomini che stanno entrare nella vita pubblica».

Al Sartetti tiene dietro l'avv. Carlo Colli Motaglia, che con argomentazioni giuridiche tende ad allontanare dall'articolo tutto quello che l'accusa aveva ritenuto diffamatorio. Spiega il diritto di critica dei pubblicisti e si diffonde su altri elementi della causa per concludere che non vi è reato nell'operato del Ramella.

Anche l'avv. Rossi, che è seguito con profonda attenzione dal pubblico enorme che si affolla nell'aula, nonchè da moltissimi avvocati venuti appositamente a sentirlo, svisceгa tutto il materiale della causa e osserva che colui che poteva avere un qualche interesse a querelare l'articolista era l'avv. Pipia e non mai l'on. Gambarotta, contro il quale l'autore dell'articolo non ebbe mai intenzioni offensive. L'avv. Rossi dice che la querela in fin dei conti fu spiccata contro il Ramella per una frase sola dell'articolo, e cioè quella ove si dice: «Non buona impressione fecero sull'on. Gambarotta e sul comm. Carnevale le millanterie del Pipia».

«Ora, — conclude l'oratore, — non v'è dubbio che l'opera svolta dall'avv. Pipia sia avvenuta, non v'è dubbio che nessuno e neppure l'articolista supponessero che tanto l'on. Gambarotta quanto il comm. Carnevale avessero comunque accettato le offerte del Pipia; quindi, non v'è diffamazione da parte del Ramella, o per lo meno questi non voleva offendere».

Tutti e tre i difensori chiesero naturalmente l'assoluzione dell'accusato. Costui, avuto per ultimo la parola, raccomandò al tribunale che se una condanna vi doveva essere non fosse contro il vecchio gerente irresponsabile.

La sentenza

Il Tribunale, dopo circa un'ora di camera di consiglio, pronuncia una sentenza con cui condanna Ramella Secondo, consigliere provinciale e nuovo assessore del comune di Novara, a lire 417 di multa, a lire 150 per costituzione di Parte Civile, ai danni da liquidarsi in separata sede e alle spese del processo. Tale pena è pure applicata al sig. Melazzi Mosè in solido. La sentenza quindi non ha voluto colpire la diffamazione, ma la sola ingiuria a mezzo della stampa. Essa ha prodotto impressione profonda e commenti in vario senso.

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

Troppo presto!

Il falso in cambiale, un tempo, poteva essere l'ultima risorsa d'un individuo il quale, stretto dalle necessità del commercio, avesse ricorso a quel delitto per allontanare l'imminente catastrofe. Oggi il criminoso espediente è divenuto facile arma nelle mani d'un ragazzetto poco più che diciassettenne. E questi è tal Rampone Efisio, il quale, disoccupato, senza denari, un giorno — egli disse — bighellonando in via Palazzo di Città vide a terra un pezzo di carta. Lo raccolse e — sarto ancora — trovò che quel pezzo di carta era una cambiale a firma di un suo antico padrone, Sola Guglielmo, girata a favore di tal Boschis Giovanni. Combinazione delle combinazioni!

Allora il Rampone incaricò un suo amico e costaneo, Moranino Ettore, di portarla alla Banca Commerciale per lo sconto. Alla scadenza fu avvertito il signor Sola, il quale subito dichiarò che la firma non era sua e falsa tutta la cambiale. Manco a dire che il racconto del rinvenimento dell'effetto cambiario fu subito giudicato per una ingegnosa favola del Rampone; la perizia stabilì che le firme Sola e Boschis erano false e che molto verosimilmente erano state apposte dallo stesso Rampone, il quale aveva lavorato presso il Sola, ed aveva pure avuto occasione di conoscere il Boschis. A due anni di distanza egli si era valso di quei nomi per architettare il falso e tentare in tal modo una criminosa speculazione.

Troppo presto!

Il Rampone, insieme al suo compagno Moranino, fu rinviato al giudizio del Tribunale.

Il Rampone ripetè ai giudici le sue scaltre difese. Furono entrambi condannati a un anno e sei mesi di reclusione.

Difesa: avv. C. A. Damiani e Marconi.

Una distrazione che costa cara

L'operaio Gionasso Giovanni, che lavora in una fabbrica di Borgaro, una sera, uscendo dallo stabilimento, poichè era un poco nebbioso, prese un parapioggia che non era suo. Il giorno appresso non lo riportò, ma fu visto invece nelle mani di una sua nipotina. Il proprietario del parapioggia denunciò il fatto come un furto bello e buono. E Gionasso fu rinviato al giudizio del Tribunale, per quanto quell'oggetto non valesse che due franchi. Al Presidente, che gli chiedeva perchè avesse portato via l'ombrello, Gionasso rispondeva: «Fu una distrazione!». Richiesto perchè non l'avesse riportato, dichiarava: «Fu una dimenticanza!».

E così, per una distrazione e per una dimenticanza, l'operaio Gionasso si guadagnava quattro mesi di reclusione, che gli saranno perdonati, se d'ora innanzi sarà più avveduto e più scrupoloso verso la roba degli altri.

Presidente: Garelli; *P. M.*: Casalegno; *Difesa*: avv. C. A. Damiani; *Cancelliere*: Gazzano.

Investimento mortale

Il 11 maggio dello scorso anno, un treno tranviario proveniente da Torino investiva, presso Piossasco, il carrettiere Sebastiano Rosa, trascinandolo per circa trentacinque metri e rendendolo cadavere.

Eseguita un'inchiesta giudiziaria, venne ritenuto responsabile del grave fatto il macchinista Bartolomeo Brachello, perchè aveva spinto la macchina ad una velocità di 30 chilometri all'ora, pur sapendo che il treno non era munito di freni automatici, e perchè non aveva diminuito la corsa al bivio dello stradale di Susa — dove precisamente era accaduta la disgrazia — punto questo pericoloso, essendo la visuale interrotta da alberi e da un muro alto più di due metri.

Al processo, svoltosi ieri alla VI Sezione del Tribunale, era stata chiamata anche la Società Anonima Tramvie Torinesi Torino-Orbassano-Pinerolo, quale civilmente responsabile, ma la tacitazione della Parte lesa non rese più necessario il suo intervento.

Dopo lunga e dotta discussione, alla quale presero parte anche i periti ingegneri Pavia e Musso, i giudici si convinsero che il doloroso accidente doveva unicamente ritenersi una pura disgrazia, dovuta più che altro alla fatalità, ed assolvettero il Brachello per inesistenza di reato.

Presidente: cav. Delprato; *P. M.*: avv. Ramperti; *difensore*: avv. Costanzo Levi; *cancelliere*: Gay.

I processi degli scioperanti

Nella sera del 9 giugno scorso alcuni giovinastri andavano scorrazzando per le vie Lagrange, Carlo Alberto e Andrea Doria intimando ai proprietari dei negozi di chiudere i loro battenti in omaggio all'avvenuta proclamazione dello sciopero generale. Avvertite le guardie, queste procedettero all'arresto del lattoniere Domenico Olivieri fu Vincenzo, di anni 19, il quale venne deferito al Procuratore del Re per attentato alla libertà del lavoro.

Il processo contro l'Olivieri si svolse ieri alla sesta Sezione del nostro Tribunale. L'imputato non negò il fatto, ma spiegò che, anzichè costringere gli esercenti a chiudere i loro rispettivi negozi, egli aveva voluto semplicemente avvertirli del pericolo che correvano a lasciare esposta la merce in balla della turba...

La scusa non valse: il giovanotto fu condannato a dieci mesi di detenzione e a 250 lire di multa, avendo il Tribunale ritenuto il reato di violenza privata e non di attentato alla libertà, il che avrebbe portato ad una pena assai maggiore.

Presidente: cav. Delprato; *P. M.*: avv. Ramperti; *Difesa*: avv. Clarotti; *cancelliere*: Gay.

Il gen. Agliardi a confronto coi suoi aggressori

Ravenna, 10, notte.

Stamane alle nostre carceri giudiziarie si è proceduto al confronto tra il generale Agliardi, il capitano di corvetta Bonaciai, il maggiore Veronese, i capitani Olivieri e Viancini e gli arrestati di Villa Savio imputati del sequestro degli ufficiali. Eccettuati gli arrestati che riconobbero spontaneamente di avere avvicinato gli ufficiali, nessun altro venne riconosciuto nel confronto dagli ufficiali stessi. Nell'interesse degli imputati assistevano gli avvocati on. Mazzolani e Ghiselli. Gli imputati confessi sono certi Sutter, Ortali e Mazzotti, i quali furono esclusi dal confronto. Corre voce che il processo si farà a novembre, ma non a Ravenna.

Uno sciopero nel porto di Napoli

Napoli, 10, sera.

Nel pomeriggio di ieri, gli imprenditori, che dopo l'ultimo sciopero avevano preso impegno formale di corrispondere un salario giornaliero di lire 7 ai lavoratori del porto da loro dipendenti, dichiararono che si vedevano costretti ad abbassare il salario da 7 lire a 6. Stamani gli scaricatori, appresa la notizia, si sono messi in sciopero. Lo sciopero si è esteso anche agli altri scaricatori ed ora la vita del porto è novellamente paralizzata non attendendosi stamani che al solo scarico del carbone. Pare che anche gli scaricatori del carbone abbandoneranno il lavoro. La carovana dei facchini della dogana avrebbe voluto far causa comune con gli scioperanti, ma ne è stata dissuasa dal segretario della Camera del lavoro. Corrono trattative fra le due parti, alla Capitaneria del porto.

Lo scoppio di una fabbrica di polvere da sparo

Caltanissetta, 10, sera.

Stamane è scoppiata con orrendo fragore in contrada Avvenuto una fabbrica di polvere pirica esercitata da tale Domenico Gervasi. Costui è rimasto vittima dello scoppio e fu estratto dalle macerie moribondo. La guardia di finanza di servizio al polverificio, certo Salvatore Filone, venne lanciato dallo scoppio a considerevole distanza, e rimase gravemente ustionato, ed ora si trova all'ospedale in gravi condizioni. Il Gervasi è morto appena trasportato all'ospedale.

Un infortunio ad operai italiani molto esagerato

Roma, 10, sera.

E' corsa la notizia, ed è stata raccolta anche dalla stampa, che si sarebbe testè verificato un grave infortunio fra gli operai italiani addetti alla costruzione del tunnel di Kauenstein (Cantone di Soletta, Svizzera).

Il R. addetto dell'emigrazione in Lucerna recatosi subito sul luogo ha potuto accertare che la notizia è esagerata. In seguito al deviamento di un trenino rimasero infatti feriti otto operai italiani addetti a quei lavori, ma quasi tutti lievemente.

(Agenzia Stefani).

Una collisione tra due areoplani

Pietroburgo, 10, mattino.

Un dispaccio da Gatchina reca: Due aeroplani pilotati rispettivamente dai sottotenenti Nagurski e Chenskin, mentre volavano su quello aerodromo, hanno avuto una collisione tra loro e sono caduti. Il sottotenente Chenskin è morto e l'altro è rimasto ferito.

L'uniforme di ussaro romeno recata allo Czar

Bucarest, 10, mattino.

La delegazione del 6.o reggimento degli ussari, di cui lo Czar è comandante, partirà il 17 corrente, a portargli l'uniforme del reggimento.

ULTIMI GIORNI
della Vera e Grande Liquidazione

MAGAZZINI GIULIO ROBIOLIO
Via Garibaldi, 40, angolo via Quartieri

Chiusura definitiva Sabato 12 Luglio
MERCE DI NUOVO RIBASSATA

ESISTENTI ANCORA RICCHI ASSORTIMENTI: Camicette, Busti, Sottane, Vestaglie, Camicie, Colli, Polsi, Calze, Maglieria uomo e signora, Cravatte, Bretelle, Zephir bianchi e colorati, Foulard stampati, Stoffe estive e invernali.

GRANDE STOCK BIANCHERIA PER SIGNORA

N.B. - Gli acquirenti possono controllare l'entità dei forti ribassi essendosi lasciate alle merci le etichette originali recanti i prezzi primitivi, segnando sulle medesime i prezzi ribassati.

L'ex deputato Giulietti eletto sindaco a Novara

Le prime avvisaglie fra socialisti e costituzionali

Novara, 10, notte.

Quest'oggi, alle 15, si è riunito il nuovo Consiglio comunale che, come è noto, è composto in maggioranza di socialisti. L'ora della convocazione spiacque non poco alla massa socialista, che già aveva preparato un programma a base di dimostrazioni. La galleria riservata al pubblico era piena zeppa di operai, molti dei quali avevano disertato le officine e gli stabilimenti per assistere alla prima seduta dei «compagni». L'autorità di pubblica sicurezza in previsione di disordini, aveva disposto un largo servizio.

Al loro posto stavano gli otto consiglieri della minoranza costituzionale progressista, fra i quali notavasi il grand'ufficiale Carnevale, ex sindaco, nonchè vari ex-assessori. La maggioranza, capitanata dall'ex deputato dottor Luigi Giulietti, era pure al completo. Aprì la seduta il commissario prefettizio cav. Bertoldi, che fece un'ampia relazione della sua gestione durata un anno. Accennò ai fatti più salienti verificatisi, avendo parole di lode per tutti quelli che contribuirono alla esplicazione della sua opera. Concluse augurando che i nuovi amministratori lavorino per il progresso della città.

L'on. Giulietti, come consigliere anziano dichiarò che sull'«direttive della gestione del commissario occorreva fare delle riserve. Dichiarò però di sentire il dovere di porgere un saluto sincero al commissario regio per ciò che egli fece per la città. Il comm. Carnevale, della minoranza, espresse il desiderio che la relazione del commissario fosse stampata e distribuita. Il consigliere prof. Bonfantini, della maggioranza, dichiara inutile la proposta Carnevale. La proposta naturalmente viene respinta dal Consiglio. Il prof. Bonfantini poi propone che come primo atto del Consiglio si faccia una manifestazione politica mandando un plauso al gruppo parlamentare socialista per la sua recente lotta ostruzionistica sulla questione della riforma tributaria. All'uopo presenta un ordine del giorno. Il prof. Marchisio, a nome della minoranza, dichiara di non poter aderire al desiderio del prof. Bonfantini, perchè l'aula municipale non deve essere palestra di discussioni politiche, nè crede che gli elettori abbiano eletto dei consiglieri nell'amministrazione per far della politica. Il prof. Bonfantini risponde che i socialisti coi loro voti devono far sapere al Governo la loro volontà e Carnevale dichiara che se la maggioranza crede di avviarsi sulla strada su cui pare voglia metterla il prof. Bonfantini colla sua proposta, la minoranza abbandonerà senz'altro la seduta. L'on. Giulietti dice che l'ordine del giorno Bonfantini non è altro che l'augurio perchè il Governo attui la riforma tributaria; prega quindi la minoranza di associarsi. Messo ai voti l'ordine del giorno Bonfantini, viene naturalmente approvato dalla sola maggioranza. Si vota quindi la relazione del commissario sull'accertamento dei requisiti che devono avere i consiglieri.

Per la nomina del Sindaco e della Giunta i votanti sono 37: il dottor Giulietti ha 29 voti; vi sono 8 schede bianche. Il dottor Giulietti è quindi eletto sindaco di Novara. Un caloroso applauso del pubblico, formato in maggioranza da socialisti, saluta il dottor Giulietti, il quale ringrazia dell'onore toccatogli e dice che la sua condizione di sindaco è molto precaria, essendo egli medico di un'opera pia; ma starà in quel posto, sia pure per non lungo tempo, ed farà gli interessi della città. Saluta la minoranza, la quale per bocca del comm. Carnevale ricambia il saluto. Si passa poi alla nomina degli assessori; risultano Baliario Pietro, albergatore; Bonfantini prof. Giuseppe; De Giorgi Giuseppe, commerciante; Montani avv. Giovanni; Ramella Secondo, ferroviere e Rossi Arturo, segretario della Camera del lavoro. Assessori supplenti vengono eletti: Rigone Alessandro, impiegato e Scrivani Pasquale, geometra. La minoranza si è astenuta. La seduta viene quindi tolta senza alcun incidente e fra gli applausi del pubblico.

Alla vigilia delle elezioni amministrative nel Cuneese

Cuneo, 10, notte.

Domenica, 12 corrente, avranno luogo le elezioni provinciali nei Comuni dei seguenti Mandamenti:

Mandamento di Bra: Cav. avv. Bonino Lorenzo, deputato, consigliere uscente, senza competitori.

Mandamento di Centallo e Villafalletto: Falletti di Villafalletto conte cav. dottor Paolo, deputato, consigliere uscente senza competitori.

Mandamento di Costigliole e Verzuolo: Avvocato Tommaso Quagliotti (liberale); avvocato Villata Siderico (radicale).

Mandamento di Cuneo: Comm. avv. Luigi Fresia, consigliere uscente (liberale-democratico); avv. Marcello Soleri, deputato (liberale-democratico); avv. cav. Bassignano Antonio (liberale-democratico) contro il cav. avv. Morano Giuseppe (moderato) e probabilmente l'avv. Delfino Guido (clericale). Si parla pure della candidatura dell'on. Galimberti, ma la voce non merita conferma.

Mandamento di Demonte: Demaria cavaliere uff. dottor Giuseppe, ex-consigliere provinciale (liberale). Non è improbabile la candidatura del colonnello De-Marchi.

Mandamento di Saluzzo: Cav. notaio Capello Gio. Batt., consigliere uscente (moderato); cav. uff. Craveri Lorenzo, sindaco (moderato); Cav. avv. Vincenzo Cantamessa (indipendente); Conte Lerda di Cortemilia Giuseppe (clericale).

Mandamento di Sampeyre: Di Saluzzo di Paesana marchese uff. Marco, deputato, consigliere uscente, senza competitori.

Mandamento di Venasca: Cav. uff. geom. Vigliani Gaspare consigliere uscente; avvocato Bugetti Francesco.

Il Partito democratico liberale ha oggi resa nota la lista dei candidati per le elezioni amministrative: Bassignano Mario, farmacista; Bertrand Antonino, impresario; Beltrandi Agostino fu Lorenzo, proprietario; Berardo Ernesto, fabbro-ferraio; Bongiovanni avv. Riccardo, notaio; on. Cassin avv. Marco, commerciante; Cerati Pietro, esercente; Delfino Pietro, medico; Dotta Giovanni, commerciante; Fenoglio Giorgio, commerciante; Fornaseri Enrico, ingegnere; Fornaseri Guido, notaio; Fresia Luigi, avvocato; Gatti geom. Giovanni, impiegato Ferrovie; Guglielmone Giuseppe, geometra; Moschetti Luigi, avvocato; Pilastri Cesare, impiegato; Segre Angelo, avvocato; Soleri Marcello, avvocato.

La lotta elettorale a Vercelli

Vercelli, 10, notte.

La lotta elettorale si va sempre più accentuando. Questa sera i costituzionali hanno tenuto un comizio nel cortile del palazzo Vergo, comizio al quale ha partecipato grande pubblico. Parlarono gli avvocati Borgogna, Ferraris, Gandola, e quindi il senatore Lucca, che inneggiò alla concordia dei costituzionali e al trionfo della lista concordata. Anche i socialisti hanno tenuto un comizio. Non vi furono incidenti.

Il Comitato costituzionale fa viva raccomandazione a tutti i concittadini elettori residenti fuori della città di non mancare alla lotta di domenica, data la gravità del momento. E' necessario che tutti quanti hanno fede nei principi d'ordine non manchino di venire a fare il loro dovere di cittadini.

Un falso eroe

Bergamo, 10, notte.

Alcuni giorni or sono un giornale di Bergamo dava notizia di un falso eroe, che, venuto a Bergamo, si faceva credere sordomuto per lo spavento patito in seguito alle sevizie dei turco-arabi a Regaldine. Lo sconosciuto, affermando di essere stato bersagliere, narrava, scrivendole, le sue vicende, specificando i supplizi inflittigli dagli arabi. Così aveva commosso i cittadini, che gli avevano fornito i denari per continuare il viaggio sino alla sua città natìa, Treviso. Ora, un telegramma giunto dal Ministero alla nostra Prefettura, smentisce completamente la narrazione del falso bersagliere, tale Fiorillo, affermando che questi non ha mai combattuto a Regaldine, e che sono false tutte le avventure da egli narrate.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

La VII tappa del Giro di Francia vinta da Alavoine

(Servizio speciale della Stampa)

Perpignano, 10, notte.

La settima tappa del Giro di Francia: Luchon-Perpignano (Km. 320), è una fra le più dure del Giro di Francia, dopo la tappa Bajonne-Bagnères. Eppure, malgrado le difficoltà ed i numerosi dislivelli del percorso montagnoso, i leaders non sono riusciti a distaccarsi, e per la prima volta nella storia del Giro di Francia si è avuto un arrivo a Perpignano in gruppo di oltre cinque corridori.

Thys rimane in testa della classifica, essendo arrivato fra i primi, e conserva ancora il suo vantaggio su Pelissier. Alavoine e Rossius. Resta immutato perchè anche oggi, giungendo nel gruppo di testa, venne battuto soltanto in velocità da un uomo più veloce di lui, l'Alavoine.

La tappa è stata disputatissima fino dai primi chilometri. Settantaquattro corridori sono partiti alle 3 precise da Luchon. Tutti i corridori sono in splendide condizioni, salvo Lapize, il quale parte scoraggiato, soprattutto per la mancanza totale di aiuto da parte degli altri compagni di équipe. Pelissier si lamenta di un dolore acuto al ginocchio, ma parte pieno di fiducia.

Appena data la partenza, l'andatura è assai veloce. Il plotone rimane compatto nei primi venti chilometri. Subito le difficoltà incominciano al principio della corsa, con la salita del colle Aros. Defraje e Thys battono un passo infernale ed iniziano velocemente la salita. All'alto del colle il plotone di testa comprende solo più 12 corridori. Fra i distaccati vi sono Petit Breton e Faber.

Al controllo di Segougnet, a 45 Km. dalla partenza, la formalità della firma viene soppressa. Il plotone di testa passa alle 4.25. I leaders sono ancora dodici: Georget, Thys, Buisse, Rossius, Garrigou, Lapize, ecc.; gli altri giungono a brevi intervalli. L'ultimo è Nempon, il quale passa alle 4.50. Ha spezzato una ruota nella discesa del colle, ma prosegue tuttavia. L'andatura continua ad essere veloce, benchè la strada sia tutt'altro che facile e piana. Thys, oggi in splendide condizioni fisiche, batte un passo infernale, seguito dagli altri undici del gruppo di testa. Gli italiani, che avevano l'altro ieri fatto una bella corsa, sono oggi distanziati.

Lapize è vittima di forature e per di più è scoraggiato e si trova molto distanziato. Intanto Thys passa in testa con Alavoine, Defraje, Engel e Buisse. Gli altri seguono a breve distanza. Nella discesa, dopo Porte d'Aspect, il plotone si riforma ed a 65 km. dalla partenza i corridori passano nel seguente ordine: Rossius, Buisse, Garrigou, Thys, Pelissier, Spiessens, Defraje, Lambot, Baulmier, Botte, Egg, Eugheni, Faber, Brocco, Bandembergle, Cristophe.

Dopo il controllo di Saint Girond la strada ritorna piana e facile per qualche chilometro, ma poi ricomincia a salire. Vi è il colle di Puy Manere. Nella discesa Faber e Lapize riprendono 10 minuti del loro ritardo, il plotone poi fila veloce verso Tarascona e passano nell'ordine seguente i corridori: alle 8.4 passano Alavoine, Thys, Pelissier, Defraje, Spiessens, Mottiat, il quale era in testa e a pochi chilometri dall'arrivo cade e rimane distanziato di una diecina di minuti. Passano in seguito Faber, Fasoli, Lapize. Giungono quindi insieme Petit Breton, Trousselier, Menager, Thys alle 9.30; Petit Breton riparte soltanto 6 minuti dopo perchè ammalato.

Ad Aix Les Termes, a mezza tappa, il gruppo di testa passa alle 9.50. Sono i corridori Pelissier, Alavoine, Defraje, Scieur, Seguono Buisse e Botte.

Nella salita le posizioni si sono modificate. Mottiat, dopo uno splendido inseguimento, rientra in gruppo; Defraje e Spiessens cedono e sono distanziati. Pelissier è veramente splendido. Egli si trova a suo agio in una giornata calda come quella di oggi e sovente batte il passo. L'andatura è velocissima. A capo della salita, a 76 chilometri dal traguardo, sei uomini sono in gruppo: Buisse, Mottiat, Rossius, Pelissier, Alavoine e Thys.

Al controllo di Mont Louis i leaders passano alle 12.24. Defraje e Spiessens passano alle 12.27; Faber ed Egg passano alle 12.36; Devroye alle 12.41. Comincia quindi una discesa lunga, 76 chilometri, che conduce a Perpignano e i corridori di testa non riescono più a staccarsi. A Brade (44 chilometri dall'arrivo) i sei leaders giungono alle 13.20, in anticipo sull'orario; Defraje e Spiessens passano alle 13.25; Garrigou ed Egg passano alle 13.25. Gli altri sono distanziati. Dopo il controllo, Mottiat fa una brutta caduta. Questa volta non rimonta in macchina che dopo lunghi minuti di riposo. I cinque uomini rimasti in testa battono un passo velocissimo ed arrivano insieme a Perpignano poco dopo le 14.30, mentre non si prevedeva l'arrivo che per le 15.15.

Giovanni Alavoine batte sul traguardo Buisse di mezza ruota; Thys giunge terzo; Pelissier quarto e Rossius quinto.

Giovanni Alavoine ha coperto i 323 km. della tappa in ore 11.47'5". Giunge sesto, in ore 11.52'10" Defraje; settimo Spiessens, a mezza lunghezza; ottavo Egg; 9. Garrigou; 10. Scieur; 11. Faber; 12. Vanderberger; 13. Christophe; 14. Tiberghien.

Dopo la tappa odierna, la classifica generale resta la seguente: 1. Thys, con ore 96.48'54"; 2. Pelissier, con ore 97.23'18"; 3. Giovanni Alavoine, con ore 97.41'20"; 4. Rossius, con ore 97.41'50"; 5. Marcello Buisse, con ore 98.7'31".

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA. — Milano: Corse al galoppo. — Oderzo: Corse al trotto.

AUTOMOBILISMO. — Ostenda: Riunione automobilistica.

MOTOCICLISMO. — Bologna: Circuito dell'Appennino Emiliano.

PODISMO. — Torino: Criterium d'Estate dell'U. S. La Piemonte — Genova: Gara dei due Ponti — Venezia: Riunione atletica — Rovigo: Traversata di Rovigo — Roma: Riunione podistica a piazza Siena.

NUOTO. — Gare di nuoto a Genova, Milano e Roma.

CICLISMO. — Milano: Campionato italiano su pista e Coppa Modigliani — Torino: Corsa Torino-Acqui — Susa: Corsa Susa-Moncenisio — Cremona: Campionato cremonese.

CANOTTAGGIO. — Macon: Regate internazionali.

AVIAZIONE

Nuovi piloti militari

Ad Aviano nei giorni 7 e 8 del c. m. conseguirono brillantemente il brevetto di pilota di primo grado (su monoplano Blériot) i sottufficiali allievi di quella scuola: maresciallo d'armi Viviolo Giuseppe Murano, del reggimento cavalleggieri «Piacenza» (18); sergente maggiore Nicolao Cena, del 6.o reggimento genio (ferrovieri); sergente maggiore Remigio Robino, del 50 fanteria; id. Stefano Caselli, del Battaglione aviatori; id. Aurelio Sclanetta, del 23.o artiglieria da campagna; id. Vincenzo Arone di Bertolino, dell'8.o fanteria.

Un viaggio di 700 chilometri in aeroplano

Milano, 10, sera.

Ieri sera ha atterrato sul campo di Taliedo il tenente di cavalleria Francesco Barracca, addetto al battaglione aviatori, squadriglia del Corpo d'armata di Milano. Egli ha compiuto un lungo viaggio di circa 700 chilometri in aeroplano, compiendo ricognizioni su Mantova, Ferrara, Ravenna e Bologna. Non gli occorse alcun incidente serio. Volando sopra Piacenza in compagnia di un ufficiale superiore di Stato Maggiore, si trovò ad un tratto in mezzo ad un violento temporale. Percosso dal vento e dalla pioggia, fu costretto ad atterrare, ma poté ripartire il mattino dopo, non avendo riportato l'apparecchio che lievi avarie.

AUTOMOBILISMO

La corsa Susa-Moncenisio e l'organizzazione della "Torino,,

Attorno alla corsa Susa-Moncenisio si vanno occupando da qualche giorno giornalisti ed organizzatori, automobilisti ed industriali, allo scopo di venire ad un'intesa che non solo rimandi l'effettuazione della gara per il giorno 19, ma delinei chiaramente per il futuro quale dovrà essere il programma dello sport automobilistico in Italia.

Abbiamo annunciato come la Società «La Torino», in seguito alla soppressione della corsa Susa-Moncenisio da parte dell'Automobile Club di Torino, abbia, sotto il patrocinio dell'Associazione della Stampa Sportiva Italiana, fatta immediata richiesta alla Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia, di prendere sotto i suoi auspici l'organizzazione della gara che si dovrà effettuare lo stesso giorno 19 luglio sulla salita dello storico colle. La Commissione sportiva dell'A. C. d'Italia è ritornata sul suo primo deliberato ed ha concesso la sua approvazione purchè la gara si svolga con il medesimo programma dell'A. C. di Torino, chiamando a far parte della Giuria due rappresentanti dell'A. C. stesso.

La Società «La Torino», che ha presentata all'approvazione della Commissione sportiva la richiesta di approvazione di una gara di velocità anzichè di una prova di regolarità, ha nuovamente telegrafato alla Commissione sportiva dell'A. C. d'Italia insistendo sulla sua richiesta e dichiarandosi ben lieta di accogliere nella Giuria gli ottimi elementi organizzatori dell'A. C. di Torino. Il comm. Mercanti, membro della Commissione sportiva che ha sede a Milano, in seguito alle nuove richieste della Società «La Torino», assicuratosi dell'ottima organizzazione che non può certo mancare alla nuova iniziativa, ha promesso di interessarsi vivamente presso la Commissione stessa, affinchè oggi sia definitivamente approvato il programma ad essa sottoposto.

Come si vede, la corsa Susa-Moncenisio avrà luogo lo stesso giorno della gara delle motociclette, e non riuscirà, per quanto possa essere stata affrettata la sua organizzazione, inferiore al passato. Infatti sappiamo che ieri sera avevano assicurato il loro intervento alla corsa le Case Beccaria, Aquila, Storero, Scat, e che altre oggi avrebbero confermata la loro adesione. Intanto la Società «La Torino» si è assicurata la completa riuscita delle gare motociclistiche e così a disputare la coppa messa in palio dal giornale *La Stampa Sportiva*, concorreranno le seguenti macchine: una Della Ferrera, tre Siami, tre Douglas, tre Motosacoche, due Terrot ed una Senior. Alla categoria di cinquecento cmc. concorreranno quattro motociclette Della Ferrera, tre Motosacoche, una Motorêve, una Terrot, tre Rouden.

FOOT-BALL

La finalissima di campionato Casale-Lazio

Casale Monferrato, 10, notte.

Sono partiti per Roma alle 20.27 i componenti la prima squadra del F. B. C. Casale, per disputare domenica allo Stadium di Roma la finalissima di campionato. I campioni d'Italia del foot-ball furono accompagnati alla stazione da numerosi sportmen e dalla Direzione del F. B. C. Casalese. L'équipe è così composta: Gallina I, Mazzoli, Maffeo, Rosa, Fenari, Gallina II, Ravello, Varese, Berlinotti. Partirono pure il capitano Barberino ed il terzino Maggiani, questi attendendo colà un telegramma della Federazione per il loro ritorno in squadra, essendo stati puniti nel match di Milano. Accompagna la squadra l'avv. G. Caire.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 10 Luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740; ore 15: 739,4; ore 21: 739,1. Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21, sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,6 **Minima + 17,6**

Piazza Castello (nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9 + 30,2
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 17,2
Stazione Termometrica Bordini (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9 + 30,1
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 17,0
11 Luglio — Il sole nasce alle ore 4,34; tramonta alle ore 20,14.
Giorno della luna 18.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	34,5	20,0	sereno	Pietroburgo	27,0
Milano	32,0	16,0	1/4 cop.	Amburgo	18,0
Novara	30,0	18,0	3/4 cop.	Vienna	14,0
Venezia	30,0	18,0	1/4 cop.	Parigi	31,0
Bologna	25,0	17,0	coperto	Madrid	18,0
Ancona	28,0	20,0	1/4 cop.	Odessa	23,0
Livorno	30,0	18,0	sereno	Trieste	27,0
Firenze	30,0	19,0	coperto	Alessandria	29,0
Roma	29,0	18,0	1/4 cop.	Nizza	23,0
Bari	23,0	17,0	»	Malta	31,0
Napoli	30,0	18,0	sereno	Ginevra	18,0
Palermo	29,0	17,0	»	Tunisi	—
Messina	27,0	19,0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	30,0	17,0	»	Bucarest	—
Tripoli (media)		21,0	»	New-York	—

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

10 Luglio

ACQUI — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 40 a 44 (Ultimo mercato).

CUNEO — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 42 a 43 50; incrociati chinesi Mg. 800, da L. 42 a 43 — incrociati giapponesi Mg. 145, da L. 38 a 40 50.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 20, da L. 40 a 41 50; Comuni Mg. 18 da L. 37 a 38.

MONDOVÌ, 9 — Gialli indigeni puri, Mg. 30, da L. 39 a 41 — Incrociati Chinesi, Mg. 20, da L. 41 a 41.

Borse Estere

BORSA DI BERLINO

	9		10			9		10	
Cambio su Londra	20	380	—	—	Obbl. Ferr. Roma	—	—	—	—
Cambio su Parigi	—	—	—	—	Azioni Meridion.	—	—	104	50
Cambio sull'Italia	81	—	—	—	» Mediterr.	—	—	—	—
Credito Austriaco	196	90	195	—	Banca Commerc.	—	—	—	—
Rend. ital. (cont.)	—	—	—	—	Dipfield Bank	214	10	214	00
» » (f. m.)	—	—	—	—	Deutsche Bank	233	—	[illegible]	[illegible]
Consol. Prussiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Disconto	185	60	181	37
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	—	—	Bochumer	220	75	219	50
Obbl. Ferr. Ital.	—	—	[illegible]	[illegible]	Gelsenkirchen	180	75	179	[illegible]
» » Merid.	—	—	—	—					

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA

	9		10			9		10	
Credito Austriaco	597	—	594	—	Lire ital. (carta)	95	60	95	60
Lombarde	76	75	73	50	R. Austr. (arg.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. Anglo-Austr.	330	50	329	—	» » (carta)	80	60	80	70
Ferrovie Stato	685	25	687	25	Skoda	607	—	593	50
B. Austro-Unga.	1983		—	—	R. Austr. a. oro	100	15	100	05
Spedizioni d'oro	19	20	19	20	R. Ungh. 4 0/0	79	25	79	50
Alpine	792	—	487	—	» » 3 1/2 0/0	78	—	69	90
Cambio su Parigi	95	90	95	[illegible]	Unione Paesi Bassi	478	—	467	—
Cambio su Londra	24	15	24	[illegible]					

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA (chiusura)

	9		10	
Consolidato Inglese	75	3/4	75	3/4
Rendita Italiana	[illegible]	—	[illegible]	—
Argento fino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	87	—	87	—
Turco unificato	[illegible]	—	[illegible]	—
Egiziano 1903	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Giapponese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Rendita Russa	[illegible]	—	[illegible]	—
Rendita Uruguay	[illegible]	—	[illegible]	—
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marconi	2	5/16	2	7/16
Versamenti alla Banca d'Inghilterra ... Lire sterline			710,000	
Prelevamenti Banca d'Inghilterra ... » »			—	

Cronaca Cittadina

Le trattative per la soluzione dello sciopero sulle tramvie interurbane

Lo sciopero sulle tramvie interurbane è continuato anche ieri senza alcun incidente.

Ieri sera in Prefettura si sono riuniti i membri della Commissione operaia, il commendatore Salvadori, gli altri rappresentanti delle Società tramviarie per trattare le modalità del componimento della vertenza.

Vi assistevano il Prefetto senatore conte Vittorelli, il vice-Prefetto conte Frutteri di Costigliole ed il capo di Gabinetto cav. Porro.

Il comm. Salvadori comunicò che le Società tramviarie avevano accolto la sua proposta di versare come anticipo al personale il 5 per cento dal 1.o luglio 1914 e il 3 per cento dal 1.o gennaio 1913, proposta che — se non andiamo errati — fu accolta dai rappresentanti degli scioperanti.

La riunione si protrasse tuttavia fin verso la mezzanotte perchè si discusse a lungo sui diritti acquisiti dal personale in base alla Legge per l'equo trattamento.

I tramvieri urbani, a quanto pare, sono di tre categorie — chiamiamole così per maggior chiarezza — cioè interni, esterni e promiscui e la Legge non parla ancora esattamente dei diritti di ciascuno di esse. In attesa che la Commissione nominata per l'applicazione della Legge possa definire la situazione tanto degli interni che degli esterni e dei promiscui il comm. Salvadori ha proposto una formula conciliativa, che dovrà essere naturalmente approvata dalla Presidenza delle Società Tramviarie. I rappresentanti degli scioperanti si sono riservato ogni giudizio, evidentemente per riferirne alla massa e intanto è stato deciso che sarà tenuta oggi un'altra riunione nella quale è sperabile si possa trovare finalmente la base per mettere fine allo sciopero.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

Ivan Cernokk, L. 50 — Per due vedove bisognose, Ferro B., L. 30 — Residuo corrispondenza N. 20, L. 14,50 — Dai Grandi Magazzini Bianchi quale parte dell'importo spettante coloro che mandarono in pagamento il risultato della spesa fatta il 3 giugno u. p. per non aver provveduto al ritiro entro il corrente, L. 13,60 — Dall'avv. Carlo Pavesio per onorare la ricordazione corona di spesa dai colleghi sui funerali del compianto avv. Nasi, L. 11 — Pane ai poveri a Sant'Antonio, N. N., L. 10 — Implorando protezione e pronta guarigione, A. B., L. 10 — Per il pane dei poveri, Emma, L. 5 — A. Bellet, L. 5 — N. N., residuo di una sottoscrizione, L. 5 — F. V., in memoria di cari defunti, L. 5 — N. N., da Gronsco, L. 3 — Coniugi A. P. per un voto per buona pace, L. 1,50 — Mia offerta dei mesi di giugno e luglio per il pane di Sant'Antonio implorando dal grande Taumaturgo continua assistenza e protezione sulla mia famiglia, L. 1 — Ad una persona bisognosa e vecchia per grazia ricevuta, implorando la misericordia divina, Emilia, L. 1 — Ai poveri vecchi ricordo promesso fatto, E. B., L. 1,80 — Per una candela a Maria Consolatrice, L. 1 — La mia offerta di ogni martedì ricca grazia al glorioso Sant'Antonio da Padova e Vol. Dio Misericordioso, desiderio la sua benedizione, L. 1 — A. M. S. S. Ausiliatrice per grazie ricevute, L. 1 — Totale L. 166,30.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 300.

Il concerto al Parco Michelotti pro "Crociata contro la tubercolosi,,

Un gran pubblico è convenuto anche ieri sera al Parco Michelotti alla replica del Concerto che era a beneficio della *Crociata contro la tubercolosi*.

Furono assai applaudite le brave bande Municipale, del 49.o e del 92.o fanteria, le Società corali Artisti teatrali e l'Armonia, che gentilmente prestarono l'opera loro sotto la direzione dei maestri cav. Vaninetti e Cordone.

I fattorini telegrafici

Nei locali della Sezione della Federazione postelegrafonica, ha avuto luogo un'assemblea di fattorini telegrafici i quali hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«I fattorini telegrafici riuniti in assemblea per escogitare i provvedimenti atti a rendere meno disagiate le loro condizioni; ritenuto che solo con una salda organizzazione è possibile addivenire alla soluzione dei problemi che interessano la classe; constatato che l'opera della Federazione postelegrafica è sempre stata benefica per la categoria; deliberano di costituirsi, seduta stante, in sottosezione aderente alla Federazione, e passano alla nomina di un Comitato provvisorio a cui affidano il mandato di convocare per lunedì 13 c. m. un'assemblea straordinaria per deliberare circa le rivendicazioni di maggiore urgenza».

Il Comitato risultò composto dai signori Comello, Gallo, Aletto, Pianazza e Vandano.

Per gli artisti

In occasione dell'Esposizione mondiale, che sarà inaugurata a San Francisco di California nel febbraio 1915, sarà organizzata per cura del Ministero dell'Istruzione Pubblica, una sezione italiana di Belle Arti. Gli artisti che intendono parteciparvi, dovranno presentare all'Accademia Albertina di Belle Arti in Torino, dal 20 al 30 settembre 1914, le opere che vorranno esporre. La scelta di esse sarà fatta dalla III Sezione del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti. Alle opere prescelte è concesso in franchigia il viaggio di andata e ritorno. Per ogni altro schiarimento rivolgersi alla Direzione dell'Accademia Albertina di Belle Arti.

Il ritorno del Prefetto

E' arrivato da Roma il prefetto, senatore conte Vittorelli.

Arrivi e partenze

Sono giunti ieri da Roma il prefetto senatore Vittorelli ed il senatore Frola.

La bottiglia di selz

La fantesca Teresa Voghera, d'anni 15, trovandosi nella trattoria del suo padrone, in corso Vercelli, 181, scivolò a terra mandando in frantumi una bottiglia di seltz che teneva in mano. Nella caduta la ragazza si produsse delle escoriazioni al naso e al braccio destro che le furono medicate all'Ospedale San Giovanni. Guarirà in una decina di giorni.

Mobiglio in fiamme

In una camera dell'alloggio situato al primo piano della casa n. 74 di via Venti Settembre occupato dalla signora Rosa Bruno, si appiccò ieri sera il fuoco al mobiglio. Dato l'allarme, accorsero molti degli inquilini, i quali si disposero a spegnere le fiamme con secchie d'acqua. Poco dopo sopraggiungevano anche due distaccamenti di pompieri, e così ogni maggior pericolo veniva scongiurato. Il danno fu calcolato a millecinquecento lire circa, ma è coperto da assicurazione.

Sul lavoro

All'ospedale di San Giovanni fu ricoverato il muratore Giuseppe Rossetti d'anni 50, abitante in via Cantalupo 94, il quale mentre lavorava in una casa in costruzione in via Moncalvo era caduto da un ponte di servizio. Il dottor Pavesio gli riscontrò una ferita lacero contusa al capo con commozione cerebrale e si riservò la prognosi.

— Il capomastro Francesco Pignata, d'anni 38, mentre si trovava sopra un ponte di servizio della casa in costruzione segnata col N. 464 di via Cascinotto, in regione Bertoulla, cadde dall'altezza di circa due metri producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro. Il Pignata ebbe le necessarie cure dal dottor cavaliere Magnetti, il quale lo giudicò guaribile in un mese.

— Il garzone muratore Serafino Givone, di anni 15, sporgendosi sporto un po' troppo da un ponte di servizio, al terzo piano della casa in costruzione N. 40 di corso Parigi, cadde nella sottostante fossa della calce riportando gravi lesioni interne. Il povero giovane fu soccorso dai compagni di lavoro e condotto all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo ricoverarono riservandosi la prognosi.

— Di un altro infortunio sul lavoro fu vittima, nel pomeriggio di ieri, il muratore Angelo Vergnano, d'anni 15, abitante in corso Casale, 120, il quale, essendosi aggrappato ad una corda per discendere da un ponte di servizio d'una casa in ristauro di via Arsenale, cadeva dall'altezza di otto metri rimanendo assai malconcio. Dai compagni il Vergnano venne condotto all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Picardi gli riscontrò delle contusioni alquanto gravi ai lombi, facendolo quindi ricoverare e giudicandolo guaribile in venti giorni.

* * *

All'Ospedale Martini sono stati medicati dal dottor Caneparo: il tessitore Vittorio Fiore, di anni 35, il quale, nel chinarsi, si era conficcato nel polpaccio sinistro un ferro del mestiere che teneva in tasca. L'operaia Elena Torchiana, la quale, mentre era intenta a trasportare da un reparto all'altro d'una fabbrica un secchiello d'acqua bollente, si era prodotto delle scottature al piede sinistro. Il meccanico Carlo Pesino, il quale si era ferito alla mano sinistra mentre lavorava presso un tornio meccanico. Tutti costoro furono giudicati guaribili in circa dieci giorni.

Il tentato suicidio di una giovane donna

In un momento di disperazione la portinaia della casa N. 1 in Corso Castelfidardo, Giovanna Canagallo, d'anni 28, fece una miscela di sublimato corrosivo, acido solforico, petrolio e acetosella e la ingoiò.

Il veleno le strappò gemiti di dolore e richiamò l'attenzione di alcune persone che avvertirono le guardie della Sezione di Pubblica Sicurezza.

La giovane donna fu deposta in una vettura e accompagnata all'Ospedale Nuovo, dove il dott. Agosti le praticò la lavatura dello stomaco e la fece quindi ricoverare giudicando lo stato dell'infelice assai grave.

In casa della Canagallo fu trovata una lettera in cui la donna dichiara di essersi avvelenata a causa dei continui maltrattamenti del marito. In seguito a ciò costui — che è certo Guido Rizzo d'anni 34 — fu dagli agenti di P. S. accompagnato in sezione per essere sottoposto ad un interrogatorio da parte del Commissario, in attesa delle constatazioni giudiziarie.

Un braccio stritolato dalla tramvia

La grave disgrazia di cui fu vittima l'impiegato privato Giorgio Camerini, d'anni 20, da Novara, abitante in via Carignano, 2, è avvenuta ieri sera verso le ore 18 in corso Re Umberto. Ivi il Camerini, volendo salire sopra una tramvia in moto della linea Barriera di Lanzo, tentò di aggrapparsi alle sprange del predellino posteriore, non curante del pericolo che affrontava essendo la vettura seguita dal rimorchio. Il giovane cadde, batté il braccio sinistro sul binario ed una ruota lo investì schiacciandogli l'arto in modo orribile.

Da quelli che avevano assistito alla grave scena fu dato il segnale d'allarme e il manovratore fermò tosto il carrozzone. Il disgraziato venne sollevato e condotto tutto sanguinante nella vicina farmacia Pozzo e quindi all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Ponzio gli praticò i rimedi del caso.

Il Camerini fu quindi ricoverato d'urgenza e se non sopravverranno complicazioni potrà guarire in tre mesi.

Un salto nel Po dal ponte Umberto I

Solo al mondo, senza lavoro, senza conforti e senza mezzi per vivere, il tipografo Claudio Scaliti, d'anni 31, abitante in via Principe Amedeo, 1, pensò ieri sera di farla finita con la vita, e recatosi sul ponte Umberto I, presso il corso Cairoli, si gettava a capofitto nelle acque del Po. Al tonfo, accorsero subito con le loro barche i barcaiuoli padre e figlio Feirano, abitanti in corso Moncalieri, 27, i quali riuscirono a trarre in salvo il sommerso.

Claudio Scaliti venne subito dopo condotto all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari gli prodigarono le cure del caso e lo fecero ricoverare, dichiarandolo fuori pericolo.

L'automobile e la bicicletta

Il panettiere Achille Nosenzo, d'anni 20, abitante in via Cigna, 13, passando in bicicletta presso la Birreria Durio, fu investito da una automobile sconosciuta. Nella caduta il Nosenzo riportò delle escoriazioni al braccio sinistro e contusioni al capo, che il prof. Debernardi dell'Ospedale San Giovanni, ove venne trasportato, giudicò guaribili in dodici giorni.

Note spicciole

Riceviamo: «Appena ultimati gli scrutini delle elezioni amministrative del 14 giugno u. s., alcuni scrutatori e segretari rivolsero un'istanza intesa ad ottenere che l'indennità da corrispondersi loro fosse rispettivamente di L. 5 e L. 10 per ogni giorno di durata degli scrutini. Com'è noto, lo scrutinio non fu ultimato che nel pomeriggio del lunedì 15 giugno e quindi i giorni da computarsi sarebbero in numero di due; senonchè finora il Consiglio Comunale (del quale pare sia competenza) non si occupò della cosa e pochissimi delegati riscossero l'indennità semplice, mentre la maggioranza è tuttora in attesa di una definizione. Ad un mese di distanza, non sarebbe giusto che tale vertenza fosse presa in considerazione ed equamente risoluta?».

— La Federazione Italiana degli operai metallurgici, terrà questa sera, sabato, alle ore 21, una assemblea nei locali sociali.

Stato Civile di Torino

10 luglio 1914.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Delledonne dottor Ambrogio con Bonino Luigia — Lange Guglielmo con Murialdo Nicolina.

MORTI: Cornaglia Luigia ved. Bianchi, d'anni 76, di Torino, casal., via delle Rosine, 13.
Barengo Paolina n. Vagina, id. 27, di Ozegna, guantaia, via Boccardo, 13.
Balotti Giovanni, id. 70, di Brandizzo, scrivano.
Beltramo Angela ved. Ferro, id. 73, di Torino, casalinga, strada Mongreno, 46.
Guglielmotto Vittorio, d'anni 34, di Vio, cameriere.
Scot Amedeo, id. 75, di Caprecentino, contadino.
Secco Carola ved. Musso, id. 74, di Airasca, casalinga, strada di Lucento, 63.
Carrè Margherita n. Trimpo, id. 32, di Venaria Reale, casalinga.
Barbero Olimpia, id. 14, di Settimo Torinese, casalinga.
Canola Carolina, id. 17, di Torino, sarta, corso Peschiera, 27.
Visconti Paola nata Seva, id. 25, di Cassino, agiata.
Molino Margherita nata Gorgerino, id. 27, di Druent, casalinga.
Toselli Giovanni, id. 77, di Genola, negoziante, stradale Vercelli, 113.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

I nuovi assessori di Roma entrano in carica

Roma, 10, notte.

Oggi si è radunata per la prima volta la nuova Giunta comunale. Il sindaco, Prospero Colonna, ha riservato a sè la direzione del servizio dei giardini pubblici; il personale sarà presieduto dal comm. Foggi. Alle finanze presiederà il comm. Benucci; ai Beni patrimoniali il generale Bompiani; allo Stato civile il cav. Testa; all'Ufficio tecnico l'ingegnere Galassi; all'istruzione l'avv. Valli; alla Storia ed all'Arte il comm. Apolloni; alla Polizia urbana ed alle Delegazioni l'avv. Orbolti; alla Nettezza urbana l'ing. Spreco; all'Igiene il prof. Boselli; all'Agro Romano l'ingegnere Orlandi; all'Ufficio legale l'avv. De Benedetto; all'Economato il cav. Sladerini.

Stamane ha avuto luogo la consegna della cassa del Comune da parte del commissario regio alla nuova Amministrazione. Tutto è stato trovato nella massima regolarità, tanto per ciò che riguarda i depositi, come per ciò che riguarda il numerario, che è stato riscontrato esatto fino ai centesimi. Per la cronaca; questa mattina si trovavano in contanti nella cassa L. 229,000.

La solenne commemorazione di Ferruccio Garavaglia all'Argentina

Roma, 10, notte.

Questa sera, al comunale teatro dell'Argentina ha avuto luogo la grande serata per la commemorazione di Ferruccio Garavaglia a beneficio della vedova Garavaglia sotto l'alto patronato della stampa. Dopo il discorso commemorativo pronunziato da Fausto Maria Martini, Giacinta Pezzana ha recitato l'Inno in morte di Giuseppe Verdi, la Compagnia drammatica di Ermete Zacconi ha rappresentato l'atto secondo della commedia di Giacosa *Tristi amori*, infine la Compagnia di Giovanni Grasso ha rappresentato *Omertà*. Il teatro era gremito di pubblico elegante, che ha applaudito Fausto Maria Martini, Giacinta Pezzana, Zacconi e Grasso.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Celebrai-Sabbatini-Ferrero) — Ore 21: *Il diavolo e l'acqua santa*, commedia in 3 atti di C. Bertolazzi — Ingresso L. 1.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *Finalmente soli!*, operetta in 3 atti di Franz Lehar — Ingresso L. 0,75.
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica Garzes) — Ore 21: *Amore senza stima*, commedia in 4 atti di Paolo Ferrari. — Ingresso L. 0,50.
VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà: ore 21.
PARCO MICHELOTTI ore 21: *Da s'lo Mole Antonelliana*.
CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal*, *La banda tenebrosa*, dramma poliziesco in 3 atti (protagonista Nik Winter); *Mus eroico drammatico*, comica. — Ingresso centesimi 30.
CINEMA MERIDIANA — *L'Enigma del Castello*, straordinario dramma della Casa Gaumont.
KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.
RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Triganel.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Alla breve distanza di un mese dalla perdita dell'amata sorella Luigia Vercellino, cessava oggi di vivere, coi conforti della Santa Religione

Giovanna Vercellino ved. Falletti farmacista Antonio

nell'età di anni 56

Ne danno il triste annunzio con animo straziato i figli: GIUSEPPE, chimico farmacista, con la consorte FEA GEMMA e nipotini CASIMIRO, ADA, FRANCESCO, LUIGI, comproprietario della Ditta Falletti e Tosi, Roma, con la consorte ERNESTINA MINOIA; il cav. avv. PAOLO, pretore di Strambino, il rag. LORENZO e la consorte BIANCA RAMOINO, l'avv. PIETRO e consorte NICOLA-GIORDANO MARIA e nipotino MARIO, colle rispettive famiglie e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni.

Perilla Canavese, 10 luglio 1914.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo in Parella, domenica, 12 corr., alle ore 9,30.

La famiglia del conte CARLO SANMINIATELLI ZABARELLA, commossa e riconoscente per le moltissime attestazioni di simpatia e di affetto fatte alla memoria della loro cara e compianta

Esilda dei Baroni Tholosano di Valgrisanche vedova Contessa Langosco di Langosco

ringrazia con tutto il cuore tutti quanti gli amici e conoscenti, che con quelle testimonianze pie e cortesi vollero associarsi all'acerbo suo lutto.

(Pompe funebri Ieala)

Ieri, cristianamente spirava in Arcisate Brenno

Jeannette Polastri ved. Baggiolini

Con profondo cordoglio ne danno partecipazione i figli: prof. dott. ALFREDO colla moglie CELESTINA FRUTTERO, cav. uff. avvocato EURIALO colla moglie MARIA RAMELLA, INES col marito nobile MENENIO GIOVANNINI, i nipoti, i parenti tutti.

La moglie ANGELA BERTOLA COLOMBO; la figlia CARLOTTA; la sorella GIUSEPPINA GALLO-BERTOLA; il cognato, i nipoti e parenti tutti partecipano, coll'animo straziato, la morte del loro adorato Marito, Padre, Fratello, Cognato e Zio

Bertola Teodoro

Sotto Capo Ufficio Ferrovie di Stato a riposo

avvenuta improvvisamente stanotte.

I funerali avranno luogo a Pinasca domani, 10 corrente, alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi al dolore della desolata famiglia.

Pinasca, 9 luglio 1914.

Giovedì, 9 luglio corrente, cristianamente spirava in Moretta, dopo breve malattia, il

Cav. Giovanni Antonio Bollati

Geometra

Con immenso dolore partecipano l'irreparabile perdita la consorte ROSA BARBERIS coi figli e parenti tutti.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi e la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

ULTIME NOTIZIE

Le lettere di Princip
Contadini serbi
che attentano alla vita di un Vescovo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Semlino che il Principe ereditario Alessandro di Serbia ha ricevuto dalla Bulgaria molte lettere minatorie perchè le autorità serbe nella nuova Serbia perseguiterebbero le popolazioni bulgare.

Lo stesso giornale ha da Sarajevo che i contadini serbi aggredirono la vettura in cui si trovava il vescovo Guric capo del convento della Madonna della Stella presso Bosangradisca. La vettura fu rovesciata e due prelati che erano col vescovo furono feriti. Il giornale serbo *Srbobran* di Zagabria pubblica tre lettere che l'attentatore Princip aveva scritto in primavera da Belgrado a un suo amico in Zagabria. Una di esse dice:

Vi prego di procurarmi una occupazione che mi permetta di guadagnare qualche cosa per vivere e mi lasci il tempo per continuare i miei studi. Vi prego di procurarmela anche se l'occupazione mi terrà occupato tutto il giorno. Giacchè devo soffrire soffrirò.

La seconda dice:

Coi cinque denari che mi avete prestato ho vissuto sino ad oggi. Giacchè li ho finiti vi prego di mandarmi ancora qualche cosa finchè potrò avere denaro da casa. Poi vi restituirò tutto.

La terza dice:

Caro amico, Se ti evito è perchè mi vergogno di non poterti pagare. Credimi: non sono un furfante ma è impossibile che possa vivere colle venti o trenta corone che ricevo mensilmente da casa. Sono carico di debiti. Mi trovo in una situazione terribile. Mangio in una cucina popolare ove mi si fa credito ma la mia situazione è disperata. Se non ricevo denaro dovrò crepare di fame. Ricordati di me che sono disperato. Patisco la fame.

Questa lettera è del 25 maggio. Il 29 maggio Princip venduto quanto aveva era partito per Belgrado e si credeva che fosse entrato in un convento per continuare i suoi studi.

Trucco di polizia o verità?
Italiani arrestati come spie a Sebenico

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

I giornali hanno da Sebenico che ha destato grande sensazione di tre regnicoli addetti a quella fabbrica di carburo di calcio fondata con capitali italiani.

Una Commissione giudiziaria della quale faceva parte un capitano, mandata appositamente da Vienna operò perquisizioni al domicilio di parecchi italiani regnicoli e trentini e avrebbe — secondo quanto si dice — trovato materiale compromettente. Due persone sarebbero state arrestate per spionaggio. Sarebbe accertato che persone sospette eseguivano dei lavori che avrebbero servito allo spionaggio entro la fabbrica stessa. Probabilmente si cerca un pretesto per prendere qualche provvedimento contro l'azienda stessa. Si sarebbero trovati dei disegni del forte di Sebenico e fotografie di diverse posizioni dei dintorni. In seguito a queste scoperte furono chiusi e suggellati gli uffici della fabbrica. Una terza persona sospetta, pure impiegata nella fabbrica, era stata chiamata a Roma ma fu arrestata a Fiume. Tempo fa fu arrestato a Sebenico sotto l'accusa di spionaggio, tal Fontana che è stato deferito poi al Tribunale di Trieste. Si suppone che gli arresti di oggi siano in relazione coll'affare Fontana.

In Albania
Bib Doda assume il Ministero degli Esteri
L'intervento pacificatore della Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo che Prenk Bib Doda ha assunto il Ministero degli esteri. Sua intenzione è di informare le grandi Potenze che i Mirditi saranno allontanati da Durazzo per cui si attende che le Potenze provvedano alla difesa di Durazzo.

Il Governo ha emanato un proclama col quale si invita tutta la popolazione a restituire le armi che furono distribuite dopo i combattimenti del 17 giugno per la difesa della città perchè il Governo vuole così impedire sorprese spiacevoli come ad esempio la rivolta della cittadinanza che è in maggioranza mussulmana. E' arrivato Aziz pascià Vrioni che si è presentato al Governo per giustificare la sua condotta.

Lo stesso giornale reca che l'ex-ministro rumeno Take Jonescu che fu membro per la Conferenza della pace a Bukarest si è dichiarato favorevole ad un mandato alla Romania di pacificazione per l'Albania. La Romania ha uno speciale interesse per il mantenimento dell'Albania indipendente che considera la migliore garanzia per la pace.

Il ministro plenipotenziario albanese a Vienna malgrado le smentite serbe insiste nel dire che la Serbia favorisce gli insorti albanesi e lo dimostrerebbe uno scritto della Direzione centrale di insurrezione a Syak alla popolazione di Berat. Inoltre si sarebbe accertato che i serbi a Dibra e a Gostivar preparano giornalmente il pane per gli insorti albanesi.

L'autonomia di Coritza

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

L'*Exchange Telegraph* ha da Atene. Dopo l'occupazione di Coritza da parte dei ribelli epiroti, questi hanno proclamato l'autonomia.

La prima assemblea del Governo provvisorio dell'Ulster
Sir Carson invita alla "ferrea resistenza„ contro il Parlamento di Dublino.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Se si prestasse fede al notiziario irlandese della stampa unionista, la quale ha inondato l'Ulster di inviati speciali, istituendo persino delle succursali delle redazioni, bisognerebbe attendere lo scoppio della guerra civile in Irlanda da un momento all'altro. Se invece si presta fede alla stampa liberale, la situazione nell'Isola rimane sempre la stessa e non vi è l'imminente pericolo di gravi fatti: tutto il frastuono attuale si ridurrebbe a un puro tentativo per forzare il Governo ad accettare la completa e permanente esclusione di tutta quanta la provincia dell'Ulster dall'*home rule*.

Probabilmente la verità sta nel mezzo. Se la stampa unionista esagera nel senso guerrafondaio, la stampa ministeriale prende troppo alla leggera una situazione di straordinaria anormalità. Si può infatti essere certi che gli ulsteriani sono più che mai decisi a non passare sotto il controllo del futuro Parlamento di Dublino: numerosi proclami in tale senso sono stati pubblicati oggi a Belfast in una forma piuttosto teatrale. Ma questa teatralità non toglie nulla alla loro sincerità. Solo con la forza gli ulsteriani potranno venire domati. Al Governo non garba ricorrere alla forza: 1.o) perchè non può contare interamente sull'esercito; 2.o) perchè moltissimi suoi sostenitori cominciano a sentire forti scrupoli al riguardo. E' quasi fuori dubbio che nessuna catastrofe accadrà nella prossima settimana, ma pare sicuro che il Governo, nei riguardi dell'Ulster, dovrà finire col cedere. Non è dal notiziario dell'Irlanda, ma piuttosto dalle informazioni di Westminster che appaiono gli indizi della crisi politica, crisi che il Governo continua però a dichiararsi capace di superare.

Da Belfast giungono oggi notizie dell'arrivo di sir Carson, avvenuto oggi per la prima riunione del Governo provvisorio nello storico Ulster Hall, nella casa del palazzo comunale di Belfast.

Il suo arrivo fu accolto con entusiasmo. Squadre di volontari armate di tutto punto con la baionetta in canna e con una riserva di munizioni nelle giberne prestavano servizio d'onore.

Nel discorso che Sir Carson tenne alla folla egli disse tra l'altro: «E' venuto il giorno per l'Ulster di passare dalle parole all'azione. L'Ulster è ansioso che la pace sia mantenuta ma deve essere una pace senza resa alcuna!».

Nel pomeriggio Sir Carson ha presieduto la prima riunione del Governo provvisorio. Tutti i presenti si sono impegnati a mantenere il più profondo segreto sulle loro deliberazioni. Nessun comunicato alla stampa è stato distribuito appunto per coprire di mistero tutti i procedimenti del Governo provvisorio.

Intorno all'Ulster Hall erano disposti quattrocento volontari armati di fucile che avevano l'ordine di non lasciare che alcuno si avvicinasse alla sede del Governo provvisorio. Alla fine della lunga seduta nulla è trapelato. Il Governo provvisorio pubblicò un bollettino ufficiale da cui risulta che fu approvato un ordine del giorno col quale si delibera un'opposizione inalterata all'*home rule* e si aggiunge l'espressione del dolore più profondo per il fatto che il Governo non tenta in nessun modo di promuovere un onesto accomodamento ma cerca invece di provocare una collisione fra le forze armate della corona e dei cittadini pacifici ossequienti alla legge.

Benchè disposto a considerare le proposte del Governo di Londra il Governo provvisorio dichiara che non può avere assolutamente alcuna fiducia nel Governo centrale e che è costretto ad affrettare il completamento dei preparativi per la resistenza contro l'*home rule*.

Il Governo provvisorio farà in modo che l'Ulster mantenga la sua ferrea resistenza contro il futuro Parlamento di Dublino, vivendo sotto l'attuale costituzione inglese. Perciò il Governo provvisorio invita tutti i suoi sostenitori a provvedere affinchè tutte le persone entro i confini dell'Ulster possano continuare a godere della piena libertà civile e religiosa senza distinzioni di sorta.

«Gli unionisti ulsteriani — termina il documento, — hanno ricevuto l'ordine di agire col massimo riserbo, con quel riserbo che ha caratterizzato finora i loro movimenti. Col massimo ordine tutte le misure che verranno ordinate dal Comitato esecutivo del Governo provvisorio dovranno essere eseguite».

Nessun incidente avvenne durante la seduta del Governo provvisorio e nemmeno più tardi quando il bollettino del Governo provvisorio fu pubblicato dalle edizioni speciali dei giornali, l'ordine è stato turbato.

L'impressione che si riceve nei circoli politici è questa, che i «leaders» del movimento ulsteriano intendono trattenere i loro seguaci da ogni atto inconsulto ed attendono lo svolgersi della situazione a Westminster.

Assistevano alla assemblea del Governo provvisorio il marchese di Londonderry e i deputati unionisti. Un grande entusiasmo è regnato durante la seduta.

Il buon senso dei popoli contro l'eccesso degli armamenti
Un discorso di Grey ai Comuni sulla politica inglese in Asia Minore

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Sir Edward Grey, rispondendo ai Comuni alle critiche di parecchi deputati unionisti che accusavano il *Foreign Office* di non avere ottenuto sufficienti concessioni in Asia Minore e di essersi lasciato sopraffare in questo campo da altre Nazioni, ha detto: « La nostra maggior cura è sempre stata quella di promuovere, in tutti i modi, gli interessi commerciali dell'Inghilterra. Noi intendiamo non soltanto incoraggiare il commercio, ma ottenere per i commercianti del nostro paese delle nuove concessioni in ogni contrada. Noi vogliamo augurarci successi più grandi di quelli che ottengono le altre Nazioni. Quanto alle concessioni ferroviarie in Asia Minore devo osservare che esse furono decise anni addietro. Male avremmo curato i nostri interessi se avessimo frapposto ostacoli alle concessioni fatte ad altre Potenze in Asia Minore, perchè non avremmo potuto protestare quando questo medesimo politica fosse stata adottata da altre Nazioni a danno nostro. Preferisco che le concessioni in parola siano piuttosto il risultato di un'amichevole intesa che non di tensioni diplomatiche. (*Applausi*).

Terminato il discorso di politica estera, sir Edward Grey accennò alla questione degli armamenti. Il ministro ha dichiarato che l'aumento degli armamenti non deriva dalla politica che le nazioni vanno seguendo. E' facile notare che il miglioramento delle relazioni fra le grandi Potenze ha avuto per effetto un incremento delle spese degli armamenti. L'oratore deplora questo sciupio di ricchezza, ma nega che la responsabilità dell'aumento degli armamenti pesi sull'Inghilterra. Ricorda che nell'anno scorso l'aumento delle spese militari in Europa è stato maggiore che non negli anni precedenti. Contro queste spese sir Edward Grey non indicò altri rimedi all'infuori del buon senso del pubblico che reagirà quando gli aumenti delle spese militari si faranno intollerabili.

Viviani non ammette l'amnistia per gli antimilitaristi e per gli anarchici

Parigi, 10, notte.

I ministri Viviani e Bienvenu Martin intervennero oggi, nel pomeriggio, in seno alla Commissione delle riforme giudiziarie, per esporre la loro opinione circa il progetto di amnistia presentato dal gruppo socialista unificato.

Il presidente del Consiglio, Viviani, dichiarò che accetta la presente amnistia, ma colla esclusione dei condannati per propaganda antimilitarista ed anarchica, e per sabotaggio delle ferrovie e della mobilitazione.

Per quanto concerne i disertori, accetta la amnistia per coloro che tornano ai loro posti rispettivi nei sei mesi successivi al giorno in cui furono dichiarati disertori; relativamente ai soldati condannati per ammutinamento al momento del voto della legge sulla ferma triennale, Viviani disse che si trovano in questo caso soltanto nove soldati. Tre saranno presto liberati; cinque sarà presto commutata la pena; verso uno solo, che sono in condanne, non una cattiva condotta, non si potrà usare alcuna clemenza.

(*Agenzia Stefani*).

Il traforo dell'Hauenstein completato
Magnifica vittoria dei lavoratori italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 10, notte.

Un breve telegramma dalla vicina Olten annunzia che il *tunnel* dell'Hauenstein stamane alle 11 è stato perforato. Le squadre che lavoravano ai due lati opposti si sono incontrate. L'ultimo colpo di piccone è stato dato da un minatore piemontese stamane alle 10,50. Un'altra grande impresa dovuta alla mano d'opera italiana è così compiuta.

Il *tunnel* è della lunghezza di circa 9 chilometri ed è stato costruito per rendere più rapide e meno costose le comunicazioni tra Olten e Basilea, sulla grande linea internazionale del Gottardo. Il *tunnel* esistente era stato costruito a metà monte 50 anni fa e non presentava neppure troppe garanzie di sicurezza. I lavori cominciarono nel novembre 1911. Era l'epoca della guerra italo-turca e appunto per questo i due villaggi italiani sorti a nord e a sud del frontale del *tunnel* ebbero ufficialmente il nome di Tripoli. I nostri connazionali erano circa 2300 e i Comuni hanno dovuto istituire scuole apposite per i bambini degli italiani. Durante questi lavori i minatori italiani hanno raggiunto il *record* del mondo in simili lavori raggiungendo sino a 13 metri di perforazione al giorno.

I lavori erano stati affidati alla Ditta Berger di Berlino e grazie all'opera dei nostri lavoratori sono finiti 18 mesi prima del tempo stabilito.

La Ditta guadagnerà così un premio di circa 900,000 lire: non è da dimenticare che questi nostri operai poterono essere pagati un po' umanamente soltanto dopo ripetuti scioperi: l'Opera di monsignor Bonomelli aveva istituito in questo luogo un Segretariato per gli operai che per la sua attività diede superbi risultati.

L'ex piccola amica di un Re
ricercata dal suo gioielliere

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

La piccola, bionda e agile Gaby Desly, che fu già l'amante dell'ex re del Portogallo, Manuel, è ricercata dall'Autorità giudiziaria di Vienna. Nulla di molto grave, del resto, a prescindere dalle rivelazioni fatte dal mandato giudiziario che dice che essa non è più Gaby nè Desly, ma semplicemente una exca dal nome prosaico di Nowcatil, nome che nella mente dei viennesi evoca qualche comica figura di pizzicagnolo o di servo cieco. La brillante ballerina due anni fa partì da Vienna senza aver saldato un conto di 900 corone ad un orefice. Ma il gioielliere le aveva fatto credito senz'altro supendola un astro di primo ordine nel firmamento teatrale e nell'orizzonte del Re in esilio. Solo vedendo che questa stella era come certe comete che si sogliono dileguare per lungo tempo, il gioielliere ha affidato la cosa al Tribunale, il quale è così investito delle indagini.... astronomiche.

Lo scultore Romanelli
eseguirà il monumento ad Alessandro II di Russia

Pietroburgo, 10, notte.

Lo Czar ha affidato allo scultore Romanelli, di Firenze, l'incarico di eseguire il monumento da erigersi allo czar Alessandro II, a Pietroburgo.

(*Agenzia Stefani*).

La nostra cavalleria carica e volge in fuga i beduini ribelli
Il gen. Cantore sulla via del ritorno

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 10, ore 14.20.

In questi ultimi giorni nessuna notizia particolareggiata si aveva sulla sua attività della colonna del gen. Cantore dopo il suo arrivo a Gedabia attraversando il sud bengasino in una zona non ancora percorsa dalle nostre truppe. Era però lecito supporre che il gen. Cantore, dopo ottenuta la distruzione dei campi e la dispersione degli armati dislocati nel territorio degli Augila, fra Bedaforn ed Auletat, con le due vittoriose giornate di Suani Elgada e Kuff Tarruda, intendesse volgere la sua rapida marcia contro gli aggruppamenti ribelli già segnalati nella zona a sud di Gedabia.

Ciò è noto che in tali regioni le informazioni davano l'esistenza di due principali centri ribelli: uno presso i pozzi di Mollor, a nord-ovest della linea che è costituita dalla valle dell'uadi Fareg. (Vi aveva soggiornato anche il Gran Senusso e dicevasi composto di numerose tende molti armati); l'altro formato di qualche centinaio di Mohandia (regolarizzati) e costituito recentemente presso la nota zauia di Lecfafa ove trovavasi il fratello del Gran Senusso, Sahi Eddin, oltre al capo zauia Sidi Giovenali - al capo tribù dei Magarba, Saleh Lateir. Questo campo veniva ingrossandosi giornalmente per l'arrivo di volontari chiamati dalla fanatica propaganda di tale triumvirato. Anche Lecfafa trovasi a nord-ovest dell'uadi Farey, distandone una trentina di chilometri.

Il generale Cantore, dopo aver concesso un meritato riposo alle truppe giunte il giorno 3 a Gedabia, all'alba del giorno 6 riprendeva la marcia verso sud. Una colonna componevasi, come è noto, di ascari libici ed eritrei in parte montati su autocarri, di una batteria da campagna oltre a cavalleggeri «Piacenza» savari e bande a cavallo ed altre truppe che malgrado - temperatura da 45 a 46 centigradi, percorsero una trentina di chilometri a sud-est di Gedabia giungendo al tramonto ai pozzi di Alaua, noti come luogo di rifugio del Gran Senusso dopo la sconfitta presa di Gedabia operata nello scorso maggio dal generale Cantore.

Ivi la colonna pernottò riprendendo la marcia il mattino seguente in direzione della zauia Lecfafa, ove sapevasi che i ribelli preparavano la resistenza. Intorno alla zauia ed alla moschea, spiccanti sulla pianura per le loro massiccie costruzioni in muratura, si stendeva un vasto campo di circa 300 tende che comprendevano 900 armati regolarizzati.

La nostra colonna era preceduta dalla cavalleria, comandata dal tenente-colonnello Vaccari, capo dell'ufficio politico di Bengasi. Allo apparire dei nostri cavalleggeri irrompenti, i regolarizzati pedoni si diedero ad una fuga precipitosa abbandonando il campo, mentre invece formavasi un nucleo di cavalieri nemici di circa 200, i quali mossero incontro ai nostri avanzando su un larghissimo fronte onde tentare la aggiramento.

Si ebbe quindi ciò che difficilmente avviene in una guerra moderna, e cioè la carica delle due cavallerie, l'una contro l'altra, ed un brillante, cruento e vivace combattimento corpo a corpo tra i savari del capitano Presenti, le bande libiche, Crispi, Merozzi e Galli, e lo squadrone Piacenza, del capitano Gardassi, da una parte, ed i ribelli dall'altra.

I nostri si contennero brillantemente, ma specialmente lo squadrone Gardassi decise presto della vittoria, fronteggiando audacemente un numero doppio di nemici, che si diedero finalmente alla fuga, incalzati dalla nostra colonna, che tutta prese parte all'inseguimento, durante il quale la batteria da campagna Morinelli, messasi in posizione favorevole, aperse efficaci tiri, disperdendo due volte i fuggenti. L'inseguimento continuò il giorno 7 fino ai pozzi Bilen, a circa 10 chilometri al sud di Lecfafa, ove si rinvenne un piccol accampamento, che si distrusse e si incendiò. Per preciso ordine del generale Ameglio, la zauia e la moschea di Lecfafa furono rispettate e lasciate intatte in mezzo alla distruzione ed all'incendio.

Le perdite nemiche non sono ancora accertate, ma sembrano essere gravi, poichè tra i morti si contano quattro capi ed un ikuan influente; da parte nostra tre savari ed un cavalleggero morti.

Il giorno 8 si riprese l'inseguimento fino all'uadi Fareg. L'intera colonna si pose a bivacco ai pozzi di Minsel, siti a 30 chilometri a sud di Lecfafa. Durante la giornata si constatò, lungo il percorso, la fuga dei ribelli che in preda a spavento per effetto della vittoria nostra e della rapidità della marcia, si ritirarono precipitosamente nell'interno lasciando la vasta regione, ricca di numerosi pozzi, in nostro potere.

Il giorno 9 la colonna Cantore riprese la marcia di ritorno ponendo il Campo presso la Zauia Lecfafa, come sempre il Cantore seguita il contegno e la resistenza delle sue truppe malgrado la torrida stagione e le eccezionali fatiche.

V.

"Le Prince Charmant„ di T. Bernard
sarà rappresentato alla "Comédie Française„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Tristan Bernard fa la sua entrata definitiva alla *Comédie Française* con una commedia in tre atti intitolata *Le Prince Charmant*. La prova generale è fissata per domani. I tre atti sono stati letti ieri sera in presenza di qualche amico. La commedia ha avuto le migliori accoglienze. E' un lavoro a tinte gaie di una finezza di osservazione pari a quella delle opere dello stesso autore e che si avvicina molto alle opere di Renard.

Un'altra novità per la *Comédie* sarebbe questa. A causa di un recente contratto che obbliga l'attore Le Bargy a non recitare in altri teatri senza pagare mille lire per sera, il primo teatro francese avrebbe la priorità del nuovo lavoro dell'autore di l'*Aiglon*, *La notte di don Giovanni*.

Lo scontro di due areoplani
Un morto e un ferito

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 10, notte.

Due areoplani, pilotati da due aviatori militari, si sono scontrati ieri sera. Il cozzo è stato terribile. Il luogotenente Chanchine è rimasto ucciso e il luogotenente Pogsky è stato gravemente ferito.

(*Daily Chronicle*).

L'avv. Paternostro dinanzi ai giurati
Il drammatico interrogatorio dell'imputato - La scoperta dell'adulterio - Il delitto.

Catanzaro, 10, notte.

E' cominciato alla nostra Corte d'Assise il processo contro l'avv. Paternostro, che uccise il commerciante Pietro Saladino, per difendere il suo onore di marito. E' difeso dall'avv. Francesco Rubiechi, di Lecce. Assiste numerosissimo pubblico.

Dopo la costituzione della Giuria e le formalità di legge, si passa all'interrogatorio dell'imputato. L'avv. Paternostro narra il fidanzamento con la Clementina Savagnone, i primi tempi di matrimonio, la gelosia, ecc. Quindi espone le relazioni che passarono fra la sua famiglia e quella del Saladino, i facili contatti che la moglie poteva avere con l'ucciso, e quindi prosegue:

— Avvenne che una sera, in una riunione in casa della famiglia Baldi, mi parve di scorgere il Saladino appoggiato allo stipite di una porta, in contemplazione di mia moglie, che era al lato opposto della camera, e che non si curava affatto di lui. In altre successive riunioni non mancai di vigilare, e mi parve che lo stesso fatto si ripetesse. Un giorno mio cognato, l'avv. Salvatore Savagnone, mi confidò il proprio risentimento per il contegno che il Saladino teneva verso mia moglie, contegno che neanche a lui piaceva. Questa confidenza mi fece da me costretto, perchè mi accorsi che anche lui sorvegliava il Saladino. Però non potei trattenermi dal manifestare a mia moglie il mio desiderio di allontanarsi dal Saladino. Io pensavo così che la relazione doveva fatalmente finire ed avrei allontanato il pericolo senza pettegolezzi. Questo mio proposito mi costò scene dolorose anzi quasi violente. Mia moglie diceva che io ero vittima di ossessione dovuta alla gelosia, dicendo che quella era una passione ereditaria. Non era giusto che io la facessi soffrire per il mio squilibrio nervoso.

«Un altro fatto venne ad eccitare violentemente in me la gelosia. In una gita che facemmo a Piedicavallo, il Saladino fece delle fotografie, fra le quali una a me ed a mia moglie, quasi abbracciati, ma quando portò i ritratti eseguiti, questa posa mancava, e disse che si era rotta la lastra. La coincidenza mi irritò, e non lo nascosi a mia moglie. Ebbi poi ad incontrare fortuitamente un giorno il Saladino nei corridoi del Tribunale, e gli dissi che alla sua lealtà chiedevo se in coscienza verso di me, che per tanti anni gli ero stato amico devoto, si sentisse la coscienza netta. Rispose che da più tempo voleva parlarmi, per chiedermi la ragione della mia freddezza. Con le lagrime agli occhi, gli dissi che sospettavo che avesse levati gli occhi su mia moglie. Aggiunsi che, se era un gentiluomo ed i miei sospetti fossero fondati, egli aveva il dovere di darmi quelle riparazioni che si usano fra gentiluomini. Mi rispose che compativa il mio evidente stato di eccitazione, aggiungendo che, se fosse stato colpevole anche di un solo pensiero, non si sarebbe sottratto alla responsabilità del suo atto. Mi assicurò che la sua coscienza era netta, che era stato ed era ancora un affezionato amico, e che tale sarebbe sempre stato. Per provarmi tale sentimento, voleva che gli dettassi qualunque mia condizione allo scopo di calmare le mie apprensioni, da un graduale allontanamento fino alla completa rottura di ogni rapporto fra le due nostre famiglie.

L'avvocato Paternostro espone poi le sue ansie, le sue ricerche della prova della colpevolezza della moglie, i suoi propositi di suicidio, le continue scenate con la moglie, infine la perquisizione che fece nella camera da letto della moglie alla presenza di questa e del rinvenimento della lettera affrancata.

— Mia moglie — prosegue — si slanciò su di me supplicandomi di restituirle la lettera. La respinsi brutalmente, percuotendola, feci cadere la preda e corsi per andarla a leggere in un'altra camera, che rinchiusi a chiave. Avevo appena letto l'indirizzo e stracciata la busta, stavo leggendo le due prime righe, quando furiosi colpi alla porta dati da mia moglie minacciavano di sconquassarla. Cacciai la lettera in tasca ed uscii fuori, respingendo mia moglie compresi che se essa fosse riuscita ad entrare nella camera mentre io avevo la lettera nelle mani, me la avrebbe strappata per non farmela leggere. Intanto, al rumore erano corse le cameriere, una delle quali si era affrettata ad andare a chiamare mia suocera. Non so quanto ha durato questa scenata violentissima fra me e mia moglie. Questa, in preda ad un grande orgasmo, cercava di convincermi ad accordarle un colloquio per dimostrarmi che in quella lettera nulla vi era di grave. Nel frattempo giunse mia suocera, la quale immediatamente mi si parò innanzi alla porta di casa perchè io, preso il cappello, avevo deciso di uscire per recarmi in Tribunale e leggere la lettera per via. Uscii infatti colla scusa di recarmi in Tribunale per accertarmi se le mie cause si sarebbero rinviate, e quindi rintracciare mio fratello Roberto per decidere sul da fare.

L'imputato narra di aver letto in vettura la lettera dalla quale ebbe la terribile rivelazione della realtà, e poi termina così la sua tragica narrazione:

— Restai come impietrito: intesi che la ragione mia non esisteva più. Io stesso, non so perchè, certo macchinalmente, feci voltare la vettura in via Vittorio Emanuele e gridai al cocchiere di portarmi al Cinematografo Centrale. Come trasognato feci il percorso ed arrivato, entrai nell'androne del palazzo del Cinematografo. Chiesto del Saladino, mi si rispose che era occupato nella camera delle fotografie. Mi volsi da quel lato. Subito dopo lo vidi venire fuori dal gabinetto: non so perchè ne era uscito, forse perchè chiamato, o forse perchè egli mi aveva visto. Lo vidi avanzarsi verso di me con aria disinvolta. In quel momento, quasi automaticamente, senza percepire che commettevo un delitto, e mentre era a me di fronte a pochi passi, compii senza volerlo, senza la possibilità di non compierlo, l'atto fatale con cui ho spezzato la mia vita, il mio avvenire, distrutto la mia famiglia, macchiandomi di sangue, io che in vita mia non avevo mai commesso un atto di violenza contro alcuno.

Così terminò il drammatico racconto dell'imputato, che, piangendo, si accasciò sulla sedia. L'udienza è rinviata a domani.

Il nuovo Consiglio socialista di Asti nomina la Giunta ma non il Sindaco

Asti, 10, notte.

Stasera ha avuto luogo la prima adunanza del nuovo Consiglio comunale. Erano presenti tutti i 40 consiglieri, compresi gli otto della minoranza costituzionale. Presiedeva il deputato on. Vigna. Dopo le formalità d'uso si dovette soprassedere circa la nomina del sindaco e si addivenne alla nomina della Giunta che riuscì così composta: On. Vigna, assessore anziano; ing. Festa, rag. Bollolra, avv. Drago, parrucchiere Cantarella, prof. Zonta, assessori effettivi; falegname Steffanini ed impiegato Scasso assessori supplenti. Dalla votazione si astenne la minoranza. A nome della minoranza porse il saluto ai colleghi della maggioranza il consigliere avv. cav. Aressio, che tracciò le linee dell'opposizione serena e fattiva che egli ed i suoi amici intendono esplicare a vantaggio del Comune. Il saluto gli fu rimandato con pari cortesia dal presidente dell'assemblea. Quanto al sindaco continuerà per ora a ricoprire tali funzioni l'assessore anziano on. Vigna in veste di prosindaco. Stando al «si dice», ed a quanto hanno pubblicato alcuni giornali locali, alla ripresa delle tornate autunnali verrebbe elevato all'alto seggio il parrucchiere Cantarella.

Il richiamo di una classe sotto le armi?

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* reca: Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe imminente il richiamo di una classe sotto le armi.

Il processo per la sottrazione di un capolavoro del Tiepolo a Genova
La signora Cartier condannata ad altre duecento mila lire di multa e di indennità allo Stato.

Genova, 10, notte.

L'esodo dall'Italia del quadro del Tiepolo - «Gli amori di Armida» — tratto dai versi del Tasso, ha suscitato, a suo tempo, grande clamore nel mondo artistico italiano. Il quadro famoso non venne rubato come la «Gioconda» di Leonardo, ma sottratto dal patrimonio artistico della Patria con la complicità di chi ne aveva la proprietà o quanto meno il possesso. Il quadro era stato trasportato clandestinamente all'estero e venduto, dicesi, per la somma di trecento mila lire. Pare che il quadro appartenesse al signor Cartier; però, chi lo ha venduto è stata la moglie del Cartier, la signora Maria Emma Cartier.

L'affare ebbe il suo epilogo oggi dinanzi alla 5.a sezione del nostro Tribunale, presieduta dall'avv. Conio. Del trafugamento erano chiamati a rispondere entrambi i coniugi Cartier, in quanto esso costituiva una violazione della legge speciale 20 giugno 1909 e altresì della legge doganale. All'udienza comparve soltanto la signora Cartier, difesa, in unione al marito, contumace, dall'on. Orazio Raimondo. La signora Cartier ammise di aver venduto il prezioso dipinto. Vennero escussi vari testi, tra cui il comm. Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, l'avv. Cambiaso e il rag. Carlo Porta. Risultò, per i deposti dell'avv. Cambiaso e del comm. Modigliani, che vi erano state trattative per la vendita del quadro allo Stato. Il comm. Modigliani aveva offerto 130 mila lire, facendo comprendere all'avv. Cambiaso, che conduceva le trattative per conto dei Cartier, che poteva forse arrivare fino a 150 mila lire. Il Cartier riuscì però a concludere un affare all'estero, migliore. A questo proposito nel gioco delle domande e risposte scoppiò un vivace incidente fra il comm. Modigliani e l'on. Raimondo. Commentando le rivelazioni del Modigliani, che aveva fatto intendere all'avv. Cambiaso che lo Stato sarebbe arrivato alle 150 mila lire, accollandosi le spese di mediazione, l'avv. Raimondo esclama: — Ma tale procedere era irregolare e costituiva addirittura una frode.

Il comm. Modigliani scatta protestando con parole di minaccia verso l'on. Raimondo, il quale brandisce e solleva una sedia, ma subito si interpongono i presenti e la calma ritorna. Dopo reciproci schiarimenti fra il difensore e il teste, si ristabilisce addirittura la cordialità. L'avv. Cambiaso, interpellato se il Cartier fosse consapevole del contratto stipulato dalla moglie e avesse dato il consenso al suo operato, si trincera dietro il segreto professionale. Il Pubblico Ministero sostiene l'accusa; per lo Stato, costituito Parte Civile, parla l'avvocato erariale Crovetti. Il difensore on. Raimondo illustra specialmente la mancanza di ogni prova che il sig. Cartier fosse stato il cooperatore della moglie nell'alienazione del quadro. Il tribunale condanna la signora Maria Emma Cartier alla multa complessiva di lire 62 mila e al pagamento di una indennità allo Stato di lire 150 mila e assolve il marito per non provata reità.

Una nuova strada in Val d'Aosta

Aosta, 10, notte.

Domenica 19 corrente verrà solennemente inaugurato un monumento al poeta valdostano G. B. Cerlogne e la via carrozzabile di S. Nicolas. Eccovi il programma dei festeggiamenti:

Ore 8: Funzioni parrocchiali in chiesa — Ore 9,30: Assoluzione solenne e scoperta dell'iscrizione funebre sopra il sepolcro del poeta — Ore 10: Ricevimento e vermouth d'onore in una sala del Municipio — Ore 10,30: Sfilata lungo la strada che rasenta la foresta di La Tour — Ore 11: Inaugurazione del monumento e discorso ufficiale — Ore 12: Banchetto a Fossaz.

Le adesioni al banchetto devono essere indirizzate, per il 15 luglio, al Comitato per il monumento Cerlogne a S. Nicolas, ovvero alla tipografia Marguerettaz (Aosta), e nelle librerie Brivio e Vittaz (Aosta). La Società Valdostana auto-trasporti organizzerà per quella occasione un servizio d'automobili da Aosta a S. Nicolas. Per le adesioni rivolgersi al Comitato in Aosta.

Gli impiegati e salariati municipali di Alessandria minacciano di scioperare

Alessandria, 10, notte.

Abbiamo una minaccia di sciopero degli impiegati e salariati comunali, perchè la Giunta Provinciale Amministrativa non ha ancora approvato un progetto di organico che migliori gli stipendi, progetto presentato il mese scorso dal commissario regio cav. Argenti all'autorità tutoria. Secondo quanto risulta ai dipendenti del Comune, la Giunta Provinciale Amministrativa avrebbe preso una deliberazione dilazionatoria per far sì che il progetto sia approvato prima dalla nuova amministrazione comunale ancora da eleggere. L'agitazione è veramente viva, perchè, secondo quanto gli impiegati dichiarano, essi avevano avuto ampie assicurazioni sulla immediata approvazione del detto progetto. Nel pomeriggio il presidente della Deputazione Provinciale, conte Zoppi, ha avuto un lungo colloquio col Prefetto della Provincia, comm. Lucio, al quale espose le ragioni degli impiegati. Una decisione non si avrà che fra qualche giorno.

Travolto da una cinghia di trasmissione

Venezia, 10, notte.

Un grave infortunio è avvenuto oggi nei Mulini Stucky, all'isola della Giudecca. L'operaio sedicenne Carlo Giondoli, veneziano, addetto al macchinario dei sylos, si accostò troppo ad una cinghia di trasmissione tanto che questa ad un tratto lo travolse dandogli una tale spinta da fargli battere il capo contro il muro. L'infelice cadde al suolo privo di sensi, mentre il sangue gli usciva dalla bocca e dal naso. Raccolto dai compagni di lavoro, fu trasportato all'ospedale civile, dove si constatò che aveva riportato la frattura del cranio. Le sue condizioni sono disperate.

Settantenne ridotto in fin di vita dal calcio di un giovane

Cuneo, 10, notte.

A Roccasparvera, un giovane ha, con un tremendo calcio ridotto quasi in fin di vita un povero vecchio di 72 anni. Le cause del misfatto non sono ancora ben chiarite; pare però — e questa è l'opinione generale del paese — che esse debbano ricercarsi in vecchi rancori per ragioni d'interesse, e che il vino abbia dato l'ultima spinta alle mal represse invidie. Il povero vecchio fu trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile di Cuneo, dove i medici l'hanno dichiarato in istato gravissimo.

Sanremese vincitore delle 200.000 lire della grande Lotteria Nazionale

San Remo, 10 notte.

Vincitore del premio di lire 200 mila della grande lotteria nazionale, dopo fatta la verifica delle singole cartelle, fu dichiarato il signor Tamagno Giovanni Battista di Giovanni, giovane agricoltore del vicino paese di Bajardo. La cartella fortunata, che porta la serie 33.472 ed il numero 21, venne acquistata in un banco di lotto in via Palazzo a San Remo, condotto dal signor Carlo Merco.

L'estirpazione di un tumore di 25 chilogrammi

Bergamo, 10, notte.

Giorni sono si presentava al nostro ospedale maggiore una povera donna di campagna in condizioni anormalissime. Essa era di una grassezza spaventosa. Il prof. Fieschi trovò che la donna aveva un tumore di una eccezionale grossezza. Eseguita l'operazione, il dottore asportò un tumore che pesava la bellezza di 25 chilogrammi. La donna sta benissimo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Romo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 10 luglio

Rendita 3,50 (1906) cont.: massimo 95,47 1/2, minimo 95,40.
Rendita 3,50 (1906) fine: ap. 95,56 1/4, chiusura 95,50 1/2, mass. 95,56 1/4, min. 95,52 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. 1370,50, chius. 1369,50, mass. 1370,50, min. 1369,50.
» Banca Comm.: ap. 749,50, chius. 747,50, mass. 749,50, min. 747.
» Banco Roma: 92,25.
» Ferr. Merid.: 520.
» Fiat: ap. 106,50, chius. 106, mass. 106,25, min. 105,50.

Cambi a vista. — Francia: 100.25 — Londra: 25,27.

Cronaca di Borsa. — La prima ora della riunione si tenne sui prezzi di ieri con affari minimi, secondo il solito; dopo metà Borsa la debolezza delle altre piazze, specialmente di Genova, provocò offerte per arbitraggio che depressero sensibilmente le quote. La Rendita trascurata e relativamente sostenuta.

Si riprende l'andazzo deplorevole di lasciare incquotata giornalmente qualche divisa estera: oggi non appaiono sul listino che i cambi di Francia e Londra e così si riode nell'anormalità con danno grave dei molti interessati.

Prezzi presumibili per contanti

10 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferrovie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 e 3000 seriali	[illegible]
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Tirrene 5 0/0	[illegible]
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	[illegible]
500	Id. id. id. 5 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
500	Str. ferr. Luino-Pisola 3 0/0 (Emissione 1879)	[illegible]
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1881)	[illegible]
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1888)	[illegible]
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	[illegible]
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	[illegible]
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	[illegible]
500	Id. id. id. la serie D 3 0/0	[illegible]
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	[illegible]
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto e Siena	[illegible]
500	Id. id. id. id. id.	[illegible]
500	Id. id. id. id. id.	[illegible]
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	[illegible]
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	[illegible]
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	[illegible]
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0	[illegible]

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore 5 0/0	[illegible]
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Castagnole, Mortara	[illegible]
500	Obblig. 3 1/2 0/0 net. [illegible]	[illegible]
500	Obblig. 3 0/0 netto 1919	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (8 decembre e agosto 1879) 3 0/0	[illegible]
500	Id. id., serie C (1a emissione 1883)	[illegible]
500	Id. id., serie C (2a emissione 1884)	[illegible]

Prestiti.

	Unificato della città di Napoli 5 0/0	[illegible]

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	[illegible]
500	Credito Comunale e Provinciale	[illegible]
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0	[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	[illegible]
500	Ferrovie Meridionali	[illegible]
500	Id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500	Id. Sarde, serie A	[illegible]
500	Id. id. B	[illegible]
500	Strade ferr. della Sicilia	[illegible]
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	[illegible]
500	Officine di Savigliano	[illegible]
500	Società Siderurgica di Savona	[illegible]
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible]
500	Società Carburo di calcio (Roma)	[illegible]
500	Id. Miniere di Montecatini	[illegible]
500	Id. Mobilificio Lane Borgosesia	[illegible]
500	Id. Miniere e Elba	[illegible]
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	[illegible]
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	[illegible]
500	Id. Id. Acciaierie Piombino	[illegible]
500	Unione Esercizi Elettrici	[illegible]
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	[illegible]
500	Unione Elettriche Genovesi	[illegible]
500	Prestito Provincia di Lucca	[illegible]

Cartelle.

500	Credito Fond. di Ist. Opere Pie S. Paolo 3 1/2 0/0	[illegible]
500	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]
500	Fond. Nazionale 3 1/2 0/0	[illegible]
500	Id. Id. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	[illegible]
500	Fond. Monte Paschi di Siena	[illegible]
500	Fond. C.R.Ver.	[illegible]

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	[illegible]
500	Banca Commerciale Italiana	[illegible]
500	Credito Italiano	[illegible]
500	Società Bancaria Italiana	[illegible]
500	Banco di Roma	[illegible]
—	Banca di Torino (stampigliate)	[illegible]
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	[illegible]
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	[illegible]

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	[illegible]
500	Id. id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500	Id. id. Sicule	[illegible]
500	Id. id. Modena	[illegible]
500	Id. id. Italia	[illegible]
500	Id. id. Piemonte	[illegible]
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	[illegible]
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	[illegible]
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	[illegible]
500	Id. Ferrovie del Vomero	[illegible]
275	Id. Romana Tramways-Omnibus	[illegible]
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	[illegible]
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	[illegible]
500	Id. Lloyd Sabaudo	[illegible]

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gas	[illegible]
500	Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]
500	Id. Elettricità Alta Italia	250 —
500	Id. di applicazioni elettriche	[illegible]
	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	[illegible]
500	Società Officine elettriche genovesi	[illegible]
500	Id. Unione Esercizi Elettrici	[illegible]
500	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	[illegible]

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	[illegible]
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	[illegible]
100	Id. Anonima Officine già Miani Silvestri	[illegible]
500	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	[illegible]
500	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	[illegible]
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]
500	Id. Siderurgica di Savona	[illegible]
500	Id. Fabbriche Italiane di Lime	[illegible]
500	Id. Acciaierie di Terni	[illegible]
500	Id. Italiana dei Forni (Genova)	[illegible]
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	[illegible]
500	Id. Alti forni Gregorini	[illegible]
500	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	[illegible]
500	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	[illegible]
500	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	[illegible]
500	Id. Officine Ra. mecc. ferrov. Ital.	[illegible]
500	Id. Stab. G. Ferrara e C.	[illegible]
500	Id. Officine Meccaniche Reggiane	[illegible]
500	Id. Mannesmann F.	[illegible]

Industria delle Automobili.

500	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	[illegible]
500	Id. N. Züst, costruz. autom. (Intra)	[illegible]
500	Id. Automobili Itala	[illegible]
500	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	[illegible]
500	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	[illegible]
500	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	[illegible]
500	Id. Pirelli Giorgio	[illegible]
500	Id. Marconi Fabbrica autom. (Genova)	[illegible]
500	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	[illegible]
500	Id. Fabbrica automobili «Itala» (Torino)	[illegible]
500	Id. Carrozzeria automobili «Spa»	[illegible]
500	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	[illegible]
500	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	[illegible]
500	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	[illegible]
500	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	[illegible]
500	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	[illegible]
500	Id. «Eridania» di Genova	[illegible]
500	Id. Ligure Ferrarese	[illegible]
500	Id. Romana Fabbrica Zucchero	[illegible]
500	Id. Stabilimento Fratelli Morteschi	[illegible]
500	Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	[illegible]
500	Id. Distillerie Italiane (Milano)	[illegible]
500	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	[illegible]

Industrie varie.

500	Società Cartiere Italiane	[illegible]
500	Id. Cartiere Meridionali	[illegible]
500	Id. Manifatture Lane Borgosesia	[illegible]
500	Id. Cotonificio Cantoni	[illegible]
500	Id. Anonima Pellami e Calzat.	[illegible]
500	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	[illegible]
500	Id. Tessuti stampati (Milano)	[illegible]
500	Id. Soc. Immobiliare Agricola (Roma)	[illegible]
500	Id. Istituto Romano di beni stabili	[illegible]
500	Id. Miniere di Montecatini	[illegible]
500	Id. Min. Soll. Trezza Albani (Bologna)	[illegible]
500	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	[illegible]
500	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	[illegible]
500	Id. Giovanni Gilardini	[illegible]
500	Id. Cotonificio Piemontese	[illegible]
500	Id. Tecnificio Valli di Lanzo	[illegible]
500	Id. Fratelli De-Mangurin e C. (Milano)	[illegible]
500	Id. Talco e grafite Val Chisone	307 —

Industrie chimiche

500	Società Carburo di calcio Roma	— —
25	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
500	Id. Fabbriche terrole A. Feronetti	158 —
50	Id. Anidride italiana (Milano)	— —
75	Id. Concerie Italiane Riunite	170 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 95 37 — id. fine mese 95 50 — id. 1906 contanti 95 65 — id. fine mese 95 50. Ferrovie Mediterranee 258 — Credito Italiano 550 50 — Banca Commerciale 748 — Banco di Roma 92 — Società Bancaria Italiana 98 50 — Credito Provinciale 157 50 — Banca d'Italia 1369 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 355 — Navigazione Generale 398 — Raffinerie Zuccheri 309 — Beni Stabili 264 — Azioni Costruzioni Venete 110 — Acciaierie Terni 1375 — Compagnia Edison 473 50 — Savona 148 — Elba 205 — Ansaldo 229 — Industrie Zuccheri 245 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 519 50.

Cambi: Su Berlino 123 — Francia 100 25 — Londra 25 27 — Svizzera 100 20.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Deboli. La persistente debolezza dell'estero, gli incidenti realizzi con continuo sbandamento sui nostri mercati provocarono oggi una reazione su tutta la quota. Offerte la Rendita ed i Bancari; resistenti le Meridionali; deboli le Miniere; offerte Siderurgiche, gli altri Siderurgici nulli. Migliori le Miniere; calme le Marconi. Più offerti i Cambi.

Rendita: 95 37, 95 62.

Banca 1370, 1368, 1369 — Commerciale 748 50, 747 50, 748 — Credito 550 — Bancaria 98 — Meridionali 518, 520 — Milani 228 50, 227 50 — Rubattino 399 — Raffineria 308, 307 — Industria 241 50 — Tridania 252, 250 — Terni 1380, 1377 — Armstrong 232, 231 50 — Elba 206 — Savona 147 — Molini 201 50 — Siderurgica 69 — Italia 19 — Voltri 225 — Banco di Roma 92 50 — Ferriere 130 50, 130 — Marconi 85, 84 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 95 53.

Banca d'Italia 1369 — Rendibile 3 1/2 ... — Banca Commerciale 747 50 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 92 50 — Bancaria 98 — Meridionali 520 — Mediterranee 258 — Navigazione Generale 398 — Tramways 182 50 — Elba 207 — Ansaldi 231 — Ferriere Italiane 130 — Metallurgica Italiana 109 — Piombino 72 — Antimonio 16 — Montecatini 121 — Gas 911 — Gas 958 — Condotte d'Acqua 234 — Immobiliari 287 — Beni Stabili 265 — Imprese Fondiarie 92 50 — Carburo 950 — Marina 125 — Forni Elettrici 40 — Cementi 179 — Aunio 118 — Roma 80 — Estrattive 40 — Montecatini 96 50 — Fondi Rustici 197 50 — Zuccheri 305 — Eridania 254 — Terni 1378.

Credito Fondiario azioni 543 — Id. cartelle 4 1/2 500 — Id. cartelle 4 0/0 488 — Id. 3 1/2 481.

Cambi: Su Parigi 100 25 — Londra 25 26 1/2 — Berlino 123 25.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	9	10		9	10
Rendita francese 3 0/0 ammort.	87 25	86 —	Argento fino	94 10	94 10
Id. 3 0/0 perpet.	86 05	85 90	Credito Fonciar.	874	875 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4875	4868
Rendita italiana	95 60	95 20	Lotti turchi	196 —	195 50
Cons. ingl.	75 13	75 ...	Ferr. Meridion.	520 —	517 —
Cons. ingl. 2 3/4	75 13 ...	75 ...	Rendita Russa	73 —	72 90
Obbl. i. mobiliare	340	340	R. Prest. Russo	102 40	102 20
Cambio it.	—	—	Rend. Russa 1906	99 75	99 50
Turco nuovo	81 45	81 —	Rend. Portogh.	84 25	84 20
Banca di Parigi	1440	1440	Banca di Francia	—	—
Tharsis	162 50	158 —	Cambio Madrid	104 25	103 50
Egiziano	100 40	100 20	Banca Comm.	—	—
Rend. Ungh. 4 0/0	80 75	80 30	Rend. Serba 4 0/0	78 20	77 87
Rend. Spagn. est.	87 90	87 80	Rend. Bulg. 1906	430 —	430 —
Banca Ottomana	590 —	584 —	Ferri Piombino	71 50	71 50
Rend. Argent. 1888	—	—	Sosnowice	1323	1322
Id. 1900	—	—	Metropolitain	406 —	—
Rame e Londra	61 3/4	61 1/2	Thomson	480 —	476 —
Rendita 3 0/0	86 10	85 ...	Rand-Mines	114 50	113 50
» redimibile	71 50	71 50	De Beers	430 —	414 50
» 4 0/0	—	—	Chartered	22 —	21 50
Crédit Lyonnais	1577	1563	Ferreira	—	—
Andalous	—	211 —	Goldfields	55 75	55 50
Nord Espagne	431	431	Randfontein	16 —	16 50
Saragosse	431	429	Goldan Field	—	—
Rio Tinto	1735	1722	Geduld	22 25	21 50

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 luglio. — Per gli adempimenti doganali che dovranno farsi con certificati — Lire **100.24** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100.40**.

Genova, 10 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.25 — Londra Lire 25.26 7/8 — Germania Lire 123,27 1/4 — Svizzera Lire 100,25 — Belgio Lire 99,87 1/2 — Austria Lire 104.60 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 7. — Aggio dell'oro 16 0/0.

Buenos Aires, 9 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma: franchi 94 10.

Londra, 9. — Argento puro 25 7/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 56 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete — Operazioni del 10 luglio 1914.

		Colli	Cgr.	
Organzino		—	—	950.64
Trama		—	—	—
Greggia		2	—	198.75
Lane		5	—	427.80
Articoli diversi		—	—	—
	Totale Colli	16	Cgr.	1576.19
Sete pesate		—	—	—
Lane pesate		—	—	—
	Totale Colli	16	Cgr.	1576.19

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionatura	N. 137	Cgr. 23102.60
Pesati	N. 11	376.27

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 29 giugno al 5 luglio 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26.25 a 27.75 — Id. nazionali da —.— a —.— — Id. esteri da 25.50 a 29.50 — Segale da 18.— a 21.— — Avena da 24.— a 26.— — Riso da 30.50 a 31.— — Meliga da 17.— a 20.— — Farina di frumento marca n. 1 da 37.— a 38.— — Id. marca 2 da 35.50 a 36.50 — Crusca da 15.— a 16.—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 38.— a 44.— — Id. superiori da 45.— a 54.— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 33.— a 38.—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1.25 a —.— — Ricetta 1.15 — Terzuolo —.— — Paglia 0.80.

Maggengo nuovo 1.a qualità 0.775 — Id. id. 2.a qualità 0.675.

Compreso il dazio in L. 0 30 al Mg. per i fieni e L. 0 20 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 138.25 a 138.75 — Id. extrafine (pilé) da 138.25 a 138.75 — Id. raffinato in quadretti da 147.25 a 147.75 — Id. extrafine macinato N. 1 da 140.25 a 140.75 — Id. id. N. 2 da 136.25 a 136.75 — Id. cristallino macinato lavato da 137.25 a 137.75 — Id. id. biondo da 133.25 a 133.75 — Id. biondo N. 1 da 131.75 a 132.25 — Id. id. N. 2 da 128.75 a 129.25.

Polli, cadauno, da L. 1.50 a 2.60 — Capponi da —.— a —.— — Galline da 2.— a 2.75 — Anitre da 2.— a 2.50 — Oche da 3.— a 3.50 — Tacchini da 4.— a 4.50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2.80 a 3.10 — Id. 2.a qualità da 2.70 a 2.80.

Uova, alla dozzina, da L. 0.90 a 0.95.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3.50 a 5.50 — Id. 2.a qualità da 1.75 a 2.50 — Pesci minuti da —.— a —.— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3.— a 6.— — Id. 2.a qualità da 1.50 a 2.25 — Pesci minuti da 1.— a 1.25.

Patate, al miria, da L. 0.80 a 1.00 — Cipolle da 1.00 a 2.— — Carote da 0.75 a 1.00 — Spinaci da 0.— a 0.— — Pomidoro da 0.80 a 0.— — Rape da 1.— a 1.50 — Fagioli da 3.25 a 3.50 — Piselli da 2.25 a 2.55 — Asparagi da 4.— a 7.— — Funghi da 8.— a 15.— — Cavoli, alla dozzina, da 0.— a 0.— — Cavolfiori da 0.— a 0.— — Cardi, al mazzo, da —.— a —.— — Fichi freschi, al miria, da —.— a —.— — Fragole da —.— a —.— — Castagne fresche da 0.— a 0.— — Id. secche da —.— a —.— — Ciliegie da 1.50 a 2.50 — Albicocche da —.— a —.— — Pesche da 3.— a 5.— — Pere da 1.50 a 2.50 — Mele da 0.— a 0.— — Prune da 2.— a 3.— — Uva da tavola da —.— a —.—.

Legna forte, al miria, da L. 0.41 a 0.43 — Id. dolce da 0.30 a 0.41.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0.70 a 0.55 — Pane piccola forma da 0.43 a 0.50 — Id. forma ordinaria da 0.40 a 0.40 — Casalingo da 0.38 a 0.40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0.60 a 0.70 — Id. 2.a qualità da 0.50 a 0.55.

Carne, al chilo: buoi da L. 1.80 a 2.70 — Vitelli da 1.75 a 2.95 — Buoi e manzi da 1.80 a 2.30 — Buoi grassi da —.— a —.— — Tori da 1.60 a 2.— — Moggie da 1.40 a 1.80 — Vacche grasse da 1.25 a 1.75 — Vacche da 0.80 a 1.25 — Agnelli da 1.50 a 1.80 — Montoni e pecore da 1.15 a 1.30 — Capretti da —.— a —.— — Capre da —.— a —.— — Maiali da 1.80 a 2.—.

Bestiame.

CHIERI, 7. — Buoi e manzi da macello, al miria, L. —.— a —.— — Id. da lavoro —.— a —.— — Vitelli 10.— a 11.50 — Giovenche e vacche —.— a —.— — Pecore —.— a —.— — Pecore e montoni —.— a —.— — Agnelli —.— a —.— — Capretti —.— a —.— — Maiali da macello —.— a —.— — Id. da allevamento —.— a —.— — Carne 3.a l.

FOSSANO, 8. — Buoi grassi da macello, al miria, L. 6.50 a 10.— — Buoi da lavoro 8.— a 9.— — Vitelli grassi da macello 11.50 a 13.— — Vitelli da allevamento 10.50 a 11.— — Vacche da reddito, per capo, 300 a 580 — Vitelli 100 a 150 — Maiali lattonzoli, per coppia, 50 a 70 — Id. da allevamento 50 a 100 — Id. grassi, al miria, —.— a —.— — Carne di vitello, al chilo, 2.13 — Bue 1.85 — Prezzo medio dei vitelli, al miria, 11.75.

MONCALIERI, 10. — Sanati, al miria, L. —.— a —.— — Vitelli 1.a qualità 11.25 a 12.50 — Id. 2.a qualità 9.75 a 11.— — Buoi 1.a qualità 8.50 a 8.75 — Id. 2.a qualità 8.— a 8.50 — Moggie 4.50 a 8.— — Tori 8.— a 8.75 — Vacche 4.— a 7.— — Maiali 11.25 a 12.25 — Montoni —.— a —.— — Agnelli —.— a —.— — Capretti —.— a —.—.

Cereali.

CHIERI, 7. — Grano, all'ettolitro, L. 21.40 a 21.60 — Meliga 14.00 a 15.10 — Segala 14.32 a 14.74.

FOSSANO, 8. — Frumento nuovo, al quintale, L. —.— a —.— — Id. vecchio 4.00 a 4.50 — Frumento al miria, per emina, —.— a —.— — Frumento medio: per emina, L. 27; per ettolitro, 25.25 — Meliga nuova, per emina, —.— a —.— — Id. vecchia 3.10 a 3.25 — Segala 3.75 a 3.40 — Fagiuoli —.— a —.—.

NOVARA, 9. — Frumento, al quintale, L. 26.50 a 26.75 — Avena —.— a —.— — Segale, al sacco da 100 litri 16.— a 16.50 — Meliga 16.70 a 17.50 — Fagiuoli 20.— a 25.25 — Id. dall'occhio —.— a —.—.

Farine, pane, paste e riso.

CHIERI, 7. — Pane, al chilo, L. 0.43.

FOSSANO, 8. — Pane comune, al chilo, L. 0.31 — Id. bianco 0.39 — Id. bruno 0.32 — Grissino 0.50 — Pasta di Genova 0.60 — Id. di semola 0.50 — Id. di Genova semola 0.58 — Id. ordinaria 0.50.

NOVARA, 9. — Riso nostrano, al sacco di 100 litri, L. 36.— a 40.— — Id. bertone —.— a —.— — Id. risoghino, maghetto ed affini 34.— a 36.75 — Id. giapponese 28.— a 34.— — Risone nostrano, al quintale, —.— a —.— — Id. bertone —.— a —.— — Id. ranghino, maghetto ed affini —.— a —.— — Id. giapponese nelle varie specie —.— a —.— — Risetto, al sacco di 100 litri, —.— a —.— — Mezzagrana —.— a —.— — Pistino —.— a —.—.

Foraggio.

FOSSANO, 8. — Fieno, al quintale, L. 8.— a 11.50 — Paglia 8.— a 8.50 — Trifoglio, al miria, —.— a —.—.

MONCALIERI, 10. — Maggengo, al miria, L. 1.— a 1.05 — Ricetta —.— a —.— — Terzuolo —.— a —.— — Erbaggi —.— a —.— — Paglia 0.50 a 0.55.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 7. — Mele, al miria, L. —.— a —.— — Pere 3.80 a 4.75 — Uva —.— a —.— — Ciliegie —.— a —.— — Fichi —.— a —.— — Pesche 3.00 a 5.— — Castagne —.— a —.— — Fragole, all'etto, —.— a —.— — Meloni alla dozzina, —.— a —.— — Anguria —.— a —.— — Carote, al miria, 1.— a 1.10 — Cipolle 1.— a 1.25 — Fagiuoli 1.30 a 2.— — Patate 0.80 a 1. — Peperoni 4.— a 5.— — Pomidoro 1.75 a 3.— — Rape 1.— a 1.10 — Spinaci —.— a —.— — Funghi —.— a —.— — Tartufi, all'etto, —.— a —.— — Asparagi, al mazzo, —.— a —.— — Barbabietole, al chilo, —.— a —.— — Cardi, cadauno, —.— a —.— — Cavoli 0.10 a 0.20 — Cavolfiori —.— a —.— — Lattughe, alla dozzina, 0.75 a 0.80 — Zucchettini 0.60 a 0.75.

FOSSANO, 8. — Ortaggi in genere, al miria, L. 0.60 a 4.— — Patate 0.80 a 1.10 — Frutta 1.— a 4.—.

Legna e Carbone.

CHIERI, 7. — Legna forte, al miria, L. —.— a —.— — Id. dolce 0.34 a 0.37 — Fascine, al cento, —.— a —.—.

Pellame, uova e burro.

CHIERI, 7. — Polli, la coppia, L. 3.50 a 4.— — Capponi —.— a —.— — Galline 3.50 a 4.50 — Faraone 3.50 a 4.50 — Piccioni 1.30 a 1.40 — Tacchini —.— a —.— — Anitre 4.— a 4.65 — Conigli, cadauno, 1.15 a 1.90 — Uova, alla dozzina, 0.85 a 1.— — Burro, al miria, 24.— a 25.—.

FOSSANO, 8. — Polli giovani, per coppia, L. 3.— a 4.00 — Galline 4.50 a 5.— — Capponi —.— a —.— — Anitre 3.50 a 4.— — Conigli 1.50 a 1.60 — Uova, alla dozzina, 0.80 a 0.85 — Burro, al chilo, 2.20 a 2.50.

MONCALIERI, 10. — Polli e galline, per capo, L. 1.25 a 2.— — Capponi —.— a —.— — Tacchini 3.— a 10.— — Anitre 1.50 a 2.— — Uova, alla dozzina, 0.80 a 0.85.

Vino.

CHIERI, 7. — Vino fraisa, all'ettolitro, L. 36.— a 55.—.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 10 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 34,60 — Id. per prossimo Fr. 34,60 — Id. 4 settembre-ottobre Fr. 34,60 — Id. 4 quattro mesi ultimi Fr. 34,30.

Mercato calmo.

ANVERSA, 10 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 31,12 — Id. raffinato disponibile Fr. 66,75. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 34.— — Id. a prossimo Fr. 34,12. — Mercato calmo.

HAVRE, 10 (sera)

Caffè — Santos venduti N. 16.000. — Mercato sostenuto.

AMBURGO, 10 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. Id. disponibile Rend. 0,37 — Id. per corrente 9.40.

Cotone

HAVRE, 10 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 10.000. — Mercato facile.

LIVERPOOL, 10 (sera)

Tendenza cotoni: Americani e Brasiliani molto sostenuta. Egiziani ferma. Surats pesante.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata Balle N. 6000, di cui per la speculazione N. 500.

Futuri americani: tendenza debole, domanda moder. Corrente D 7.05; luglio-agosto 7.05; settembre-ottobre 6,85; novembre-dicembre 6,56.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling D	7 73	M. G. Broach Good	D 5 25
Pernambuco Fair	» 7 59	Oomrawutte N. 1 Good	—
Maceio Fair	» 7 64	Bhownuggur Good	» 5 06
Ceara Fair	» 7 54	Bengala Good	» 4 06
Egiziano bruno, Fully Good Fair	» 9 10		

Fallimenti

Torino. — Fasano Carlomagno fu Lorenzo e Isola Rosa vedova Fasano Lorenzo, negozianti in Chieri. Giudice delegato Saccarelli avv. Camillo. Curatore provvisorio avv. Agostini Omero. Prima adunanza 24 luglio. Verifica crediti 25 agosto, ore 14,30.

— Gatti Vittorio, negoziante articoli per calzature in Torino, via Napione, 24. Giudice delegato Valenti avv. Achille. Curatore provvisorio Poli avv. Alessandro. Prima adunanza 24 luglio. Verifica crediti 25 agosto, ore 14,30. I termine per la presentazione delle domande di credito scade il 7 agosto.

— Penuzzio Maria, negoziante merceria in Torino, via Molinette, 1. Rimessa procedura alla Pretura V. Commissario giudiziale Corelli dott. Emilio. Attivo denunciato L. 720; passivo L. 3036.

— Strocco Maria in Ferrero, già negoziante in generi alimentari in Torino, via Lanzo, 125. Rimessa procedura alla Pretura VII. Commissario giudiziale Tavella dottor Ugo Marcello. Attivo L. 83 28; passivo L. 2054 19.

— Verdiani Ermanno, esercente officina meccanica in Torino, corso Graglia. Rimessa procedura alla Pretura VI. Commissario giudiziale Sincero avv. Domenico. Attivo lire 1280 ed crediti, e L. 1400 macchinario; passivo L. 2800.

— Zoaldi Giovanni fu Carlo, esercente macelleria in Torino, via Corio, 5. Rimessa procedura alla Pretura VII. Commissario giudiziale Fubini avv. Vittorio Emanuele. Attivo L. 200; passivo L. 1360.

— Fabbrica Italiana Recipienti inesplodibili Società Anonima, Torino, corso Stupinigi, N. 802. Omologato il concordato conchiuso al 12 0/0 coi benefici di legge.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

OROPA BAGNI — Linea ferroviaria Torino-Biella-Oropa. — Stabilimento Idroterapico e Climatico. A 1180 m. sul mare — Aperto da Giugno a Settembre. Posizione incantevole — Splendide passeggiate — Posta — Telegrafo — Telefono — Cura fisica completa e moderna — Cure dietetiche speciali per le malattie di stomaco, intestino e del ricambio. Direzione medica: Prof. Cav. F. Livierato, della R. Università di Genova; Dott. R. Massuchetti. 6047

Presso G. GAUDANO & C. TORINO - Piazza Carlo Felice, 60. SORBETTIERE per famiglia e per caffè, a mano e a motore — FORME per gelati — TRITAGHIACCIO per caffè e bar — PIALLE per ghiaccio — GHIACCIAIE per conservare le vivande — CANNUCCIE per bibite. — Gratis a richiesta listino illustrato — 5702

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CESSIONI quinto stipendio accorda impiegati governativi, tasso mitissimo, massima sollecitudine. Ufficio Credito Torinese, via Lagrange, 30. 43109

PER le nuove fornaci da laterizi non concorrete a cambiare, ma usate i Ventilatori Sturtevant, via Cibrario, Torino. c 6139

VENDESI subito in Cantiere di Formia (provincia Caserta) macchinario, attrezzi e materiali in genere per costruzioni e perforazioni meccaniche, ed aria compressa, locomotive, vagoni e binario. — Chiedere elenco Emporio Spadari, Formia. 7326 R

VENTILATORI a movimento d'orologeria per studio, campagna, adattissimo per malati, trasportabili, L. 15. — Società Fotografica, via Carlo Alberto, 34, Torino. 43536

ISTITUTO privato cerca condirettore. Esigonsi referenze ottime. — Dama, posta, Torino. 43577

PRENDEREI a mutuo lire 50 mila dando prima ipoteca su proprietà città provincia oltre doppio valore, interesse 6 per 100, oppure cessazione con effetti reali, tasso 4 o mezzo per 100 annuo. Trattasi direttamente. — Scrivere casella 1080 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43582

RILIEVO in via Roma negozio con vetro, alloggio e pompa. — Rivolgersi Caffè Nizza, in via Nizza, 13, Torino. 43491

5000 cedesi subito, cambio residenza, avviata Ufficio perito defenditore affari commerciali. — Scrivere 43156, posta. 43156

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Manovali imballatori cercansi subito. — Formia, corso Orbassano, 34. 4375

ABILE sarta camiciera cercasi diciotta piccola famiglia. — Presentarsi di mattino signora Trave, Hôtel Florida. 43484

AGGIUSTATORI cercansi carrozzerie garabrico e apprendisti ebeo. — Bergamasco, Barbaroux, 38. 43589

APPRENDISTE, aiutanti piumiste, fiorisle cercansi. — Viera, via Accademia Albertina, 5, Torino. c 43462

CASSIERE contabile cercasi Casa cinematografica: occorre cauzione. — Mannunia, Bertola, 5. 43580

CERCANSI operaie pratiche scatole. — Presentarsi via Bidone, 14. c 43471

CERCANSI abili operaie ed apprendiste scatolaie. — Presentarsi Regina Margherita, 43. 43590

CERCASI persona tutto servizio, Esigonsi serie informazioni. — Rivolgersi portinaio via Lagrange, 38. c 43476

CERCASI abile donna servizio capace cucinare: età 30-40. — Rivolgersi Tiovana, via Carlo Alberto, 29. c 43484

CERCASI graduato dei Carabinieri o della P. S. congedato per guardia notturna importante Stabilimento. Occorre altezza della persona e presentare ottime referenze, senza di che è inutile offrirsi. — Scrivere casella 1095 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. Rispondesi lettere 15 corrente. c 6299

CERCASI da Stabilimento fuori Torino serio e attivo impiegato tattiarista, pratico tutti lavori ufficio. Inoltre cercasi tattaviolo adatto per lavori retribuiti, paga, ecc. — Offerte dettagliate con pretese e copia certificati alla casella 1073 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6290

CERCO abile riparatore carne imballaggio. — Ferrato Maltese, Borgo Vittoria. c 6271

CERCO segretaria pratica mercerie. — Presentarsi Regione, via Po, 38. c 43283

OTTICO. Serio venditore, perfetto conoscitore, cercasi impiego sicuro, rimunerativo. — Scrivere casella 1090 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6291 T

DA importante Fonderia in Rivoli del Piemonte ricercasi compiles, 1908 capo. — Scrivere casella 1071 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6294

PORTINAIO cerca casetta corso Francia (adiacenze). — Casella 1091 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43296

SEGRETARIO primario Istituto cercasi: stipendio iniziale 4000. — Scrivere casella postale 430, Roma. c 8110

SIGNORINA corrispondente italiano, francese, buona pratica commerciale, cercasi da Industria in provincia. — Casella postale 110, Torino. 43526

SIGNORINA bella presenza, intelligente, che conosca stenografia e voglia fare buona carriera d'ufficio, è cercata. — Scrivere casella 1051 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43577

STIRATRICE-Lingerista abile urge. — Scrivere Grand Hôtel Gerione, Frabosa Soprana. c 6263

STUDENTE legge accomoderebbesi dal notaio Eusebieri, piazza Savoia, 6. 43481

TIPOGRAFO impressore, lavori comuni e di lusso, tricromia, maglia ilustrata, è ricercato per città Piemonte. Stabile occupazione. Referenze e pretese. — Scrivere C1100 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 6298 M

URGE bonne, cameriera, parli francese. Ottime referenze. — Scrivere casella 1186 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43505

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Giovane contabile, corrispondente italiano, francese, stenografo, dattilografo veloce, occuperebbesi ore giornaliere. — Scrivere casella 1080 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43503

ABILE dattilografa assume lavori prezzi modicissimi. — Scrivere casella 1094 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43504

AIUTO contabile cerca occupazione presso seria ditta. — Scrivere casella 1097 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43546

CHAUFFEUR domestico pratichissimo offresi. Casa signorile. — Altredo, 15, posta, Torino. 43497

DOMESTICO libero chauffeur raccomandato, dispostissimo ad visiate. — Gobetti, Cavour, 41. c 43357

GIARDINIERE esperto, istruito, diplomato, cerca posto stabile, anche da fattore, seria casa signorile, anche estero. — Scrivere casella N. 1087 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43506

GIOVANE signorina, seria, dattilografa, cerca posto aiuto contabile, fare carriera. — Perotti Angelo, via XX Settembre, 1, Torino. 43530

GIOVANE ventiduenne, pratico corrispondente italiano, francese, occorrendo cauzione, offresi ufficio. — Scrivere senza-anonimo offerte dettagliate Libretto Universale 43409, posta, Torino. c 43407

GIOVANE ventenne pratico uffici, tecnica industriale, cercasi seria casa impiego; ottime referenze; tutti pratese. — Corrado, 333, posta. 43513

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, buona calligrafia, dattilografo, due anni compiuti avvocato, offresi. — Scrivere Barcolatra, Brilloce, 51. 43548

GIOVINETTO buona famiglia, svelto, intelligente, pronto armata, primo bisogno lasciato, offresi apprendista, l'ranino ufficio. — Rivolgersi Vittorio Emanuele, 60. c 43578

RAGIONIERE corrispondente italiano, francese, occupazione contabilità, ottimissime referenze, offresi subito. — Scrivere casella 1113 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43510

TAGLIATORE serio uomo, quarantenne, lunga pratica, disposto qualunque prova, libero settembre, serie referenze, occuperebbe preferibilmente città provincia. — C. posta, Torino. c 43541

VENTOTTENNE impiegato governativo, disponendo ore serali, occuperebbesi fattorino od altro. — Tessera ferroviaria 9300. 43521

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A prezzo conveniente cedo avviata Negozio vini posizione centrale. — Mussi, Quattro Marzo, 1. 43468

AMICO, avviatissimo negozio commestibili con permesso vendita vino ed alloggio a prezzo conveniente. — Via Belvedere, N. 5, Delmazzo. 43544

AVVIATA Azienda commerciale carboni trattasi cessione capitalista 25-30,000 in cointeressamento cointeressente od anche per cessione intera Azienda. — Per informazioni ed offerte rivolgersi al signor Mario Sereno, via Amedeo Avogadro, 26, Torino. 6296

AVVIATISSIMA Cartoleria prospetto scuola rimettesi altro commercio. — Informazioni Cartoleria, via San Quintino, 6 bis. 43487

CINEMATOGRAFO provinciale reddito cento cinquanta vendesi cinquemila. — Cinema, Galleria Nazionale 1, Torino. 43455

CONFETTERIA Liquoreria centralissima, elegante, reddito 20.000 annui, prova, rimetto 20.000, contanti parte minore, scelta clientela. — Tratta Pretti, piazza Giulio, 3 bis. c 43500

FARMACIA piccola albergo Torino, tramway elettrico, vendesi prezzo vile. — Delfi, Torino. c 43504

FILMS. Cerco capitalista lavoro Azienda noleggio Torino. — Amministr., posta. c 43520

FOTOGRAFIA Bussagliana avviatissima rimetto con o senza stabile. — Via Basilica, 10, Torino. 43496

GRANDE Caffè e Birreria da rimettere: esclusi mediatori. — Scrivere casella 1010 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43195

INDUSTRIA avviata in piccola città del Piemonte, comodità trasporti ferrovia, tram, capitale 40,000, rimetterebbesi subito a causa salute. — Scrivere non anonimi casella 1097 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6 6874

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Valle Susa, Bubiana, palazzina ed alloggio, posizione splendida. — Corso Francia, 51. 43483

AFFITTASI Val Pellice, collina San Giovanni, 800 m., 1/4 ora stazione ferroviaria, villa sette camere, sei letti, camera bagno, acqua sorgente, giardino frutta, vista splendida. — N. Cocorda, Torre Pellice. 43530

AFFITTANSI nel Canavese camera, cucina mobiliata, con frutteto; tutti pretese. — Portinaio, Garibaldi, 57. c 43500

AFFITTASI, vendesi locale Francia palazzina 8 camere giardino. — Berutti, Lanfranchi, 22. 43484

ALLOGGIO mobiliato affittasi per campagna a Oropa. — Geometra Fornas, Barbaroux, 39. c 43475

ALMESE vendesi villa 18 ambienti, solida costruzione, comodità. — Ugone, Almese. 43506

BALANGERO. Affittasi stagione estiva quattro camere, cucina, ammobigliata, salubre posizione. — Omegna, via Oropa, 17. c 43549

CERCASI villa, giardino ombreso, sino 15 Km. da Torino. — Scrivere casella 1180 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43479

COLLINA Valle San Martino, 900 km. Torino, dieci minuti Barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino, terreno, aria, acqua salubre. 43568

COSSILA, Biella. Affittasi stagione estiva casa mobiliata con 10 camere, acqua fresca potabile della conduttura d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, latteria e bagni di castagni vicinissimi, fermata tranvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi signora Franzoi.

D'AFFITTARE Segheria elettrica, sega alternativa, sega nastro, fresatrice, inventitore, sega circolare. — Rivolgersi Malinfrebe, via Stazione, Carmagnola. 43534

D'AFFITTARE nelle San Mauro bellissima villeggiatura sette camere. — Rivolgersi Liguorista via Basilica, 4. c 43548

LAIGUEGLIA. Affittasi stagione bagni alloggio ammobigliato otto vani, terrazzo mare, piano secondo. — Scrivere Farmacia. c 6347

LUSERNA. Vendesi palazzina ammobigliata, giardino, posizione splendida, comodità moderne. — Madonna Cristina, 11. c 43580

PALAZZINA sei ambienti e giardino vendesi d'occasione alla Barriera Casale. — Rivolgersi Società Beni, corso Casale, 38. 43478

PALAZZINA in collina senza montagna, un'ora treno, sei camere; giardino, prezzo mite. — Via Po, 2. 43500

RIVOLI. Da vendere terreno fabbricabile e villa nuova, comodità moderne. — Fontana Michele, capomastro, via Bruere, 10. c 43582

VENDONSI stabilimento, giardino, terreno attiguo, splendida posizione, vicino città; comodità ferroviaria; adattissimo per Corporazioni religiose. — Scrivere casella 1064 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6037

VENDO casa signorile località splendida, garages, ottimo reddito. — Rivolgersi al proprietario, via Digione, 19, stradale Francia. c 43522

VENDO terreno fabbricabile in via Nicerola, mq. 400. — Rossignoli, Ponte Mosca, 17. c 6337

VILLA Val Chisone 1400 metri vendo, comodità automobile. — Schiarimenti Bober, posta, Torino. 43613

VILLETTA Lanzo vendesi modico prezzo. — Portinaio, San Domenico, 10, Torino. c 43547

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Locale 1000-1500 mq. cercasi Torino o dintorni, avente comodità industriali. — Offerte dettagliate casella 1058 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43127

A 20 fino al mensili alloggetti bellissimi. — Via Digione, 30. c 43540

AFFITTANSI per 1.o ottobre tre camere e cucina. — Corso Orbassano, 25. 43487

AFFITTANSI tre mansarde, piccola cucina, terzo piano. — Portici piazza Bodoni, 8. c 43571

AFFITTANSI via Milano, 10, grandi locali ad uso negozio e magazzino, piano terreno ed ammezzati, circa 800 mq., con ampi sotterranei, divisibili all'occorrenza. c 3730

AFFITTANSI 1.o gennaio 1915 due negozi e grandiosi magazzini. — Portinaio via Lagrange, 34. 43500

AFFITTASI bellissimo locale pieno luce con trasmissione uso officina. — Via Rossini, 13. 6300

AFFITTASI appartamentino mobiliato con cucina: prezzo mite. — Principe Tommaso, 9. c 43554

AFFITTASI alloggio otto vani, anche uso ufficio. — Via Rossini, 3, piano 2.o. 43546

AFFITTASI ampio locale adatto magazzino, industria, annesso alloggio. — Corso Umberto, 70. 43563

AFFITTASI al presente alloggio al secondo piano di otto camere e camera servizio, gas, luce elettrica, riscaldamento. — Via Orto Botanico, 14. c 43590

AFFITTASI per 1.o ottobre alloggio signorile nove vani, legnaia, cantina, piano terreno. — Via dei Mille, 54. c 43546

AFFITTASI elegante quartierino ammobigliato. — Via Rioldi, 1, piano 1.o. Cambi. c 43260

AFFITTANSI grandiosissimi locali (mq. 800, circa) uso ufficio e magazzini. — Corso Vittorio Emanuele, 71. Recapito portinaio. c 5370

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato, piano rialzato, bagno. — Corso Vinzaglio, 33 bis. c 43546

BOTTEGHE, locali per ufficio, angolo corsi Oporto e Vinzaglio, 27. 43548

CERCASI un alloggio oppure due alloggi intercomunicanti, 1.o o 2.o piano, complessive 9 a 10 camere, due entrate, due cucine, comodità moderne. — Scrivere casella 1100 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43593

CERCASI piccolo locale centrale uso negozio. Poco rilievo. — Casella postale 120, Torino. 43537

CEDESI negozio: alloggio 3 ambienti in via Roma, 14 (portinaio). 43553

CEDO due appartamenti divisi, con permesso subaffitto, ottima posizione, buon vedersi. Non rispondesi anonimi. — Scrivere casella 1111 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43500

CORSO Francia, 44, due linee tramviarie, affittansi al presente diversi alloggi anche uso ufficio, termosifone, locali, garage. c 14144

ELEGANTE mobiliato (cinque), bagno completo, comfort, moderna costruzione. — Bertola, 36. 43520

IMPIEGATO governativo solo cerca camera, cucina, ambiente signorile, ninfa salubrità. — Alessandro, 36, posta. 43557

NEGOZIO posizione centralissima d'affittare. — Via Bertholet, 4. 43553

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camera e salotto, entrata particolare, primo piano. — Rivolgersi Moncalvo, 7, piano. 43567

AFFITTASI camera ammobigliata elegantissima. — Rivolgersi portinaio, Montebello, 7. 43566

AFFITTASI impiegato stabile spaziosa camera elegantemente mobiliata. — Via Bodoni, 3. 43565

CERCANSI camera, cucina primo piano libero, distinti tramvia. — Via Saluzzo, 53, Vieco. c 43691

DISTINTA signora affitterebbe elegantissima camera ammobigliata. — Rizzatti, via Saluzzo, 15. 43500

DISTINTISSIMA pensione, volendo camera, posto per signorina. Cambiamento proprietaria. — Via Cavour, 7 bis. 43566

DUE o tre camere elegantemente ammobigliate, con o senza cucina, libertissime luce. — Via Ormea, 4, piano 2.o. c 6207

PENSIONE in lire settimana. — Rivolgersi Panetteria via San Quintino, 6. 43555

SERISSIMA vedova, sola, referenze ineccepibili, prenderebbe in casa, prenderebbe bambina o giovinetta per curarne educazione, istruzione mediante adeguato compenso. — Elvira, posta, Torino. 43531

SIGNORE stabili, cerca agosto bella camera ammobigliata, centrale, libera. Indicare piano, prezzo. — Anatnot, 35, posta. 43597

SPAZIOSA camera elegantemente ammobigliata presso non affittacamere. — Portinaio, Santa Teresa, 12. 43523

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. Assume informazioni, incarichi confidenziali, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1, Telefono 30-88. Esercizio dal 1890. 43818

A. Maria rinomata spiritista, cartomante, cronaca, vaticinio: malattie, interessi, curiosità: lire una. — Via Giovanni, 4. 43174

ABITI eleganti signora, uomo compero, vendo. — Pe..., via Nizza, 17. 43578

AMORE, non reggesti tua sublime. Ricordi 11 luglio 12, l'ora come allora, procura scrivere, tutti poste domeniche. Appassionati. Clemenza. c 43445

ARTURO 18 — Inutilmente aspetto tue lettere. Espero ... strada. 6302 R

AZALEE — Ricevuta lettera! Come ringraziarti! Amoti tanto, tanto, appassionatamente. Sarò forte giacchè lo vuoi. Attendo sempre mese prossimo nella tua ... Amantissima, ... c 6300

AVICOLTURA, Villa della Regina, 27. Disponibili a prezzi di tutta concorrenza soggetti adulti, novelli e novellini delle rinomate razze: Malines coucou e bianca, Orpington fulva, Rhode Island, Langshan, Faverolle, Valdarno bianca e dorata, Avicole ... di Pechino, anitre soggetti comuni adatti e novelli per cucina. 43544

BASSOTTO smarrito, pelo nero lungo, pura razza, ... Rivolgersi in via della Zecca, N. 15. c 43469

BICICLETTA, tornio, morse, crogioli, canne vendo biondo. — Corso Umberto, 44. 43441

BIGLIARDO ed accessori solo L. 100. — Rivolgersi via Saluzzo, 39. 43500

CAMBIO completissimo Cinematografo Pathé nuovo con motocicletta ottima. — Caporre, posta, Asti. c 6303

CARROZZERIA coupé a sei posti, stracciata, — Carrozzeria Avallo, Massini, 10. c 43477

CERCANSI 300 fino fine agosto interessi 10, depositando libretto pensione ... effetto. — E. Bianchi, 33, posta, Torino. c 43500

COMPETENTE insegnante chi recapitasse corso Cuneo, 37, piccola volpina nera, smarrita nel presi corso Casalborgone. 43504

COMPERERE! pianoforte usato d'occasione. — Scrivere Grosso, via Lamarmora, 15, Torino. c 43548

DISTINTA signorina quarantenne, buona ... dote, sposerebbe agiato, professionista. — Casella postale 181. 43500

DENTIERE inservibili compera Barazzone ... rosia portici via Nizza, rimpetto 13. 43506

N. 97 — Ormai, infinite grazie, ora basta con vero, vivere ancora, dolce sogno del quale non vorrei svegliar mai. Cara adorata che tutto ... di me. Chiudo gli occhi, ti rivedo e ... nel perdo nel sogno. Triste realtà. c 6295

NECESSITA' famiglia vendo urgente macchina vera Underwood nuova. — Santi, posta. 43500

REMINGTON 10, come nuova, vendo occasione. — Scrivere casella 1100 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43570

SGOMBRO vendonsi tegole, cancelli, ringhiere, ... legno e ferro. — Falsio, via Curtatone, 3. 43500

TITI — Ricordandoti con affetto potrò rivederti? Scrivi. Argentinaumo. 43565

TORNIO, trapano, utensili vendo causa partenza. — Lagrange, Principe Amedeo, 34. 43500

VENDESI ghiacciaia nera americana nuovissima, ... — Corso Orbassano, 40. 43500

VILLEGGIANTI. Occasione vendo letti, sofà, ... bronzi, brande. — Via Montevecchio, 18. c 43480

VIRTU' — Sincera promessa fatti rimane, ... felice ... evento. Ricordami ricordandoti. c 6301

VOLPINO ricchissimo pelo, ... giovane, vendo. — Portaneri, piazza Vittorio, 5. 43500

37enne intellettuale, affabile, presente, sposerebbe signorina, vedova indipendente. — Scrivere Inserzione 43310, posta. c 43310

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 25 garantisco vera patente chauffeur governativa. — Corso Umberto, 33. 43500

ALLA Scuola Chauffeurs via Ottavio, 43, garantisconsi patente meccanico governativa. 43500

LEZIONI di francese, italiano e tedesco. — Marsili, ghi-Gorgerat, Barbaroux, 30. c 43500

SIGNORINA argentina, studiato in Francia, darebbe lezioni e conversazione a bambini, spagnuolo. — Scrivere casella 1106 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43500

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMO viaggiatore-piazzista introdotto Drogherie cercasi. — Scrivere: Visconti, posta, Torino. c 6253

AD importante Fabbrica americana articolo utile, pratico occorrono abili, attivi rappresentanti in tutta Italia. — Scrivere L. 2, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 6380 R

ASSICURAZIONI cinque rami! Agenzie disponibili. — Compagnia famosa. Provvigioni. Occasioni. — Ecisie, Genova. 6300 G

CERCANSI piazzisti, piazzisti esperti, stipendio, provvigione. — Rivolgersi corso Gravellona, 4. Rosatto. 43500

CERCANSI persone vendita privati olio oliva e saponi. Forte guadagno senza abbandonare occupazione ordinaria. — Casella 37, Oneglia. c 6300

CERCASI giovane buon parlatore per diffondere prodotto facile esito. — Pepolano, posta, Torino. 43500

FABBRICA estera importantissima, con Filiale nel Regno, cerca un viaggiatore cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinata provincia. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie, e s'impone per la sua massima necessità. Concedendosi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti ed indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, perciò capaci d'applicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte propaganda. Limite d'età fra i 25-35. — Scrivere, indicando referenze, alla casella 79 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7111

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALBERGO Ca di Janua, Valsesia, 1300, indicatissimo cura climatica lungo soggiorno, pineta, comfort. — Favre. c 7000

APPARTAMENTI ammobigliati d'affittare a Morgex. — Vedova Vailher. c 6300

BAGNI mare. Pensione Schweizerhof-Paradiso-Nervi 1.o ordine, vitto, alloggio da L. 8. Direttamente al mare. Vasto parco. 7000 G

BOLOGNA. Hôtel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Andolfi, propr. 7000 B

BRIGA (altitudine 900 metri), Cuneo, Stazione climatica, rinomato Stabilimento La Sorgente Minerale, grande parco ombreggiato, boschi resinosi. — Per schiarimenti scrivere. 7000

BAGNI mare. Affitto splendidi appartamenti ammobigliati, Riviera Levante. Comfort moderno. — Casella postale 381, Genova. 6301 G

CHIALAMBERTO, Valle Grande di Lanzo, altitudine 850 m., stazione climatica alpina fra le più salubri. Servizio automobili, ville ed appartamenti per la stagione estiva. — Rivolgersi Albergo Alberto Vitello. Vasto garage. 7000

CRISSOLO, Valle Po, 1300, Grand Hôtel Gallo. Pensione da 8 a 7 compresa entrata. Garage. Camera bagno, ferro-magnetiche. Bagni, Appartamenti per famiglie d'affittare. — Plinione, propr. 6077

FRABOSA Soprana (Mondovì). Stazione climatica m. 900. Grand Hôtel Gerione, comfort moderno, prezzi miti. Servizio automobile. Appartamento da affittare con comodità moderne. c 6340 T

GABY, Valle Gressoney (Valdosta), 1050, 1900. Moderno Hôtel. Comfort moderno. Pensione 6.50-8, vino compreso. Facilitazioni famiglie. Chiedere prospetti. Villa con elettricità, potabile, affittasi. c 6300

MONTAGNA splendida (Lago Maggiore, Stresa) pensione privata famigliare. — Bellotti, Trobaso. 6340

MONTAGNA. Ricreatorio Alpino Fragelato, Pro minimo stabilimento igiene climatica. Lettere via Gazzi. 6100

RAPALLO Bagni. Parc Hôtel Helvetia. Comfort moderno, magnifico parco connesso grande spiaggia privata. Comfort primo ordine. Arrangiamenti famiglie. 6100

RIVA mare affittansi a prezzi modicissimi grandi e piccoli appartamenti ammobigliati, comodità moderne. — Scrivere. Vittoria, Oneglia. 6313 G

TORRE Pellice. Pensione Pensionanti in campagna. — Ottime. Pinte. Luserna San Giovanni. c 6300

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTA Fiat ultimo modello, diverse altre marche, prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 22. c 43500

FARI, fanali automobili, motocicli, liquidazione prezzi eccezionali della marca, macchinario, stampi. — Via Governolo, 20, angolo corso Re Umberto, Torino. 43500

FIAT 3 ter, 25-35 HP, nuova, carrozzeria gran lusso, torpedo, consegna immediata, vendesi. — Portinaio corso Dante, 4. 43440

FIAT 15 HP, torpedo, 1909, Rapid 16-24, camioncino, 1910; Clément-Bayard, torpedo, 1910, vendonsi corso Peschiera, 31. c 6300

FORD 5 posti, gomme nuovissime, bello, accessori, qualunque prova, 1900. — Portinaio, Montecchio, 21. 43500

ITALA 14-16 HP, 1914, da collaudare, con torpedo ultimissimo modello, gran lusso. — Scrivere casella 1093 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43500

MERAVIGLIOSE Moto Premier, 16 HP, per side-car, ven automobili, e le Sunbeam 3 HP, trale balladeur 3 vel. a catena interamente chiusa. — Sport Garage preferito dagli sportsmen. — Corso Oporto, 10. 43500

MERCEDES 25-35 Knight torpedo elegantissima, carrozzeria Mirabile, seminuova. — Calderoni, Pension Gregorovius, Alassio. 6300

MOTOCICLISTI. Copiosissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 33. 7700

MOTOCICLETTA Motorève, due cilindri, splendido buon funzionamento, lire 450, urge. — Via Carlo Alberto, 22. 43500

MOTOCICLETTA Siamt buone condizioni vendesi. — Via Madama Cristina, 96. 43500

MOTOCICLETTA 3 1/2, primaria marca, come nuova, vendo. — Corte d'Appello, 4. 43500

OCCASIONE buonissima. Automobile due cilindri Dedion turgeneine, L. 3300. — Rivolgersi ... Delconchini, via Bidone, 16. c 43500

OCCASIONE favorevole campagna, charrette quattro posti. — Via Circonvallazione esterna, ... 43500

SPA 12-16 pochissimo usata, carrozzeria torpedo cinque posti, vendesi. — Scrivere casella 1105 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 43500

SPORT. Gite in automobile elegante privato, prezzi concorrenza. — Dott. Elvio Felice, 8. 43500

VENDESI carrozzeria double phaeton come nuova, L. 800. — Scrivere casella 1081 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43553

Appendice della Stampa (53

Il Nido * * di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Ma adesso bisogna agire con prudenza. Siate sempre vicini a me per obbedire al primo segnale e portate sempre con voi una provvigione di quella polvere 24 che permette di traversare la palude. Col favore dei travestimenti e soprattutto approfittando della confusione che regna, voi passerete inosservati, ma non mettetevi in evidenza. Ciascun bandito ormai spia il suo compagno, poichè si sa che Red Hair è nella città.

— Red Hair? — disse Rouxelle. — Quando conosceremo questo prezioso ausiliario che ci diresse e ci salvò cento volte nella foresta vergine e col quale voi sembrate ancora d'accordo per salvarci?

L'italiano rimase silenzioso.

— Diteci se noi lo vedremo un giorno! — riprese Clarencet, con voce contenuta. — Dovete l'uno e l'altro mantenere l'incognito? Ve ne supplico, rispondeteci!

Il giovane Bellici si era alzato lentamente e disse:

— Sì! Voi lo conoscerete un giorno.

In quel momento il campanello d'ingresso risuonò.

— Non muovetevi! Vado ad aprire.

Lasciando i suoi compagni nella camera del primo piano dove li aveva riuniti, l'italiano discese e attraversò il piccolo giardino. Un uomo stava presso il cancello.

— Che c'è? — domandò Bellici.

— Non entro neppure — disse lo sconosciuto — una parola all'orecchio.

Bellici si accostò.

— Il Consiglio di vigilanza si riunisce fra mezz'ora in casa del Capo. Sii esatto e silenzio!

Mentre l'uomo si allontanava correndo per la grande strada, il giovane Bellici raggiunse i suoi compagni.

— Clarencet e Bourdhier — disse — passeranno la notte nella camera orientale; Rouxelle e Harold se ne staranno nella camera Rinascimento e Thomas avrà gli onori di quella Luigi XV, con Berbi. Io riposerò sul divano del salotto al pianoterreno. Sono chiamato al Consiglio; non occupatevi di me prima di domani mattina.

Poi volgendosi a Thomas, aggiunse:

— Hai fatto ciò che ti ho detto nel parco dei dirigibili?

— Sì, con Harold e Bourdhier al cadere della notte.

— Ci passerò un momento. Buona sera, amici miei.

— Arrivederci, signor Bellici.

CAPITOLO XX.

I membri del Consiglio di vigilanza convocati dal gran Capo nel suo domicilio particolare arrivarono uno ad uno al piccolo *cottage* inglese, scivolarono per la porta come ombre e Bilvesy, che li ricevette nell'anticamera, li fece salire nel suo gabinetto di lavoro. Quando i dieci membri furono riuniti, andò a chiudere il cancello e li raggiunse. Nessuna indiscrezione sembrava possibile, poichè i servitori negri avevano preso la fuga. Egli inoltre aveva avuto cura di chiudere le persiane.

Si sentiva che quella riunione notturna doveva avere un motivo grave, così ciascuno prese posto in silenzio attorno alla tavola rischiarata da una sola lampada a petrolio.

— Vi ho riuniti questa sera, — cominciò Bilvesy, — perchè la nostra situazione è tutt'altro che brillante. Fra noi non dobbiamo nasconderci la verità: la situazione, devo dire, è assolutamente [illegible]! Abbiamo presso a noi, attorno a noi, un nemico tanto più terribile in quanto è invisibile. Red Hair vuole il nostro sterminio e tutto ciò che ha promesso fin qui, lo ha mantenuto. Noi non possiamo attaccarlo, perchè egli ci è sfuggito sempre...

Lo si ascoltava in silenzio.

— La fuga dei negri — continuò Bilvesy — ci impedisce i mezzi di vettovagliamento. Erano essi che si occupavano della cultura dei campi e non credo che nessuno di noi voglia sostituirli. Facevano funzionare le officine con una competenza che noi non abbiamo e bisognerà dunque privarci della luce, del fuoco e ben presto anche dei viveri. Io so che abbiamo ancora parecchi mesi di provvigioni nei magazzini, ma dopo? Saremo forzati a ricominciare da capo a cacciare nelle foreste vergini come quindici anni addietro? Non potete certamente ammettere che i nostri compagni si adattino ad una nuova vita mentre adesso godono di grandi comodità... non è vero? Le squadre che manderemo in Europa non ritorneranno prima di un mese. Che faremo noi nell'attesa? Avremo la forza di soffocare le ribellioni che possono nascere? Già un movimento di sorda ostilità appare contro di noi. Sono ingiuriato in pubblico, si insulta il Consiglio; ci si attribuiscono tutte le disgrazie avvenute. Ci si accusa e ci si minaccia ed io resisto attualmente soltanto con la violenza. Credete che potremo domare i nostri camerati e tenerli per lungo tempo ancora sotto di noi? Vi pongo tutte queste questioni francamente...

Nessuno rispose.

— Senza l'intervento di quel dannato Red Hair, noi potevamo vivere al riparo di ogni pericolo... Adesso invece temo tutto da lui. Se egli lo vuole i pellirosse, suoi nemici accaniti, saranno lieti di diventare degli alleati, e se gli indiani ci attaccano guidati da lui saremo indubitatamente vinti, perchè Red Hair possiede una cosa contro la quale non posso lottare; egli inspira il terrore. Qualunque cosa si possa dire tutti hanno paura di lui... voi per i primi!

Il Consiglio rimaneva silenzioso ancora.

— Allora che contate di fare? — disse Bellici, prendendo per primo la parola.

— Il «Nido di Vespe» non può più vivere nella Florida e vi propongo di ricostituirlo altrove. Noi troveremo, in Cina, per esempio, delle popolazioni di pirati che ci accoglieranno a braccia aperte e ci aiuteranno a fondare un Nido di Vespe più vasto e più terribile che farà tremare tutto il mondo. Red Hair non verrà a trovarci laggiù.

— Come, vuoi trasportarci tutti nella Cina? — chiese un membro del Consiglio.

— Non tutti, noi soli, i Capi. Gli altri si aggiusteranno come potranno — disse Bilvesy.

(Continua).

PROFUMERIE — Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori. — ERBA



Vedete questa figura?? Seno deficiente, flaccido, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, aborti, allattamenti, emaciamento, ecc. Sviluppato e consolidato. Seno turgido, sodo ed idealmente perfetto. — Cura Scientifica. Esterna, di effetto Rapido, Certo e Permanente. Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci e dannose all'organismo della Donna. Solo e Vero Metodo Razionale e Moderno. — Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Dr. S. S. Pogier Co., Via Passerella, 5, Milano.

MELUBRIN IN TAVOLETTE innocuo, superiore ai preparati salicilici. Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc. - Scatolette originali d'alluminio con 10 tavolette di 1 gr. - Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore. - Società Italiana Meister Lucius e Brüning - Milano - Via Mario Pagano, 44.




ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione; 2 bottiglie L. 7 — 3 bottiglie L. 10 franche di porto, ed è in vendita presso tutti Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Anselmo 14-16 — Società Anonima «SALUS» F.lli Palma, piazza San Carlo, 5 — Giovanni Brem, via Roma, 27 — Backer Maria, piazza Carlo Felice, 5 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Grattarola Luigi, via Pont, 10 — Aragno e Godino, piazza Solferino, 7 — Flora F[...]o, via Porta Palatina, 3 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

VENDITA VOLONTARIA CASA CIVILE, Porta Nuova, valore 460.000, ed altra presso via Cernaia, valore 270.000. Ottime condizioni pagamento. 6370 Incaricato Notaio GERMANO, via Garibaldi, 18.

OMBRELLINI - Alta Novità - Prezzi di fabbrica. Boraste in seta ultima creazione da L. 5 in più - Ventagli - Bastoni da passeggio - Articoli per regali - Articoli da viaggio - Necessaires - Valigie, ecc. - Bauli da L. 10 a 300. 8347 BIGLIOCCA E. Via Madama Cristina, 18 - TORINO

PER MIGLIORARE L'ERNIA occorre rinnovare il cinto appena inservibile, se no l'ernia peggiora e si strozza. Il cinto sia fatto colla massima perfezione, di cui teniamo la vera specialità. Tutti vengono da noi fiduciosi di non essere ingannati da false promesse. Stabilimento BARBI, Via Lagrange, 8, Torino.

St. VINCENT (Valle d'Aosta) Grand Hôtel de la Source con Stabilim. Idroterapico Prof. Muggia - Dott. Charle. Apertura Giugno-Settembre. Casa di primo ordine — Ingrandito e rimesso a nuovo. Ogni conforto. Posizione splendida. Parco e strada propria alla Fonte Salute. Posta, Telegrafo, Autogarage. 7520 Propr.: ALESSANDRO RODDOLO.

VALLE D'AYAS FIERY HOTEL BELLEVUE m. 1879. Pensione min. 5 giorni da lire 6 in più, vino compreso — 50 letti, bagno, w. c. — Aperto dal 1.o luglio a tutto settembre. — Si dà alloggio anche d'inverno. 7657 Centro di belle passeggiate - Clima buono - Importanti gite - Frequentato dagli alpinisti che fanno la traversata a Gressoney per la Betta Furcka - Colle Bianche per il Theodul, Breuil Capanna Quintino Sella. FOSSON BENIAMINO, proprietario.

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. NAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 2203

MORGEX - Valle d'Aosta m. 950 — ALBERGO DELL'ANGELO — Bellissima villeggiatura con passeggiate splendide, acque salubre, cura lattea, luce elettrica, lire 6 al giorno; per famiglie a convenirsi - Pianoforte. Propr. BLANCHET EDOARDO.

VENDITA STRAORDINARIA STORES TENDINE * * * BRES-BIS * * * Via Catania, 39 — Tram n. 6 - Piazza Castello — C 8007

TINTURA MARLEY (brev.) Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50. Professor BERSELLI, via Broletto 28 bis, Milano. Torino: Profumeria G. RATTI, via Consolata, 8



MONDRONE Valle di Lanzo 1300 sul m. GRAND HOTEL REGINA 60 camere - Confort moderno - Il più raccomandabil per famiglie - Luglio-Settembre facilitazioni - Autogarage. C 8110

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI fare acquisti non manchi visitare il ricco Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO Via Ildebrando, 21 — TORINO — Telef. 11-77

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta LUIGI GATTI sono sempre i migliori ed i più convenienti VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino 6806



VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALI, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. E' raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta — Dose per bambini L. 2.—; per adulti L. 4.50. Vendesi in tutte le Farmacie. — MARCA DEPOSITATA


Fabbrica MOBILI VIMINI Giunco e Midollo. Servizi completi per giardino, verande e salotti. 3319 — Catalogo a richiesta — PICOLLO Via Roma, 28 TORINO. Galleria Nazionale - Telefono 667. Sconto ai Rivenditori.



BRODO MAGGI IN DADI. Il vero brodo genuino di famiglia. Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5. Dai buoni salumieri e droghieri.

Amministrazione dell'Opera Pia Barolo. Scuola Tecnica Pareggiata "Barolo" in Barolo d'Alba

E' aperto il concorso, per titoli, all'insegnamento della Calligrafia e del Disegno, collo stipendio annuo lordo di L. 1800.

Le domande e i documenti, che devono essere indirizzati alla Segreteria dell'Opera Pia «Barolo» in via Orfane, N. 7, Torino, non più tardi del 31 p. Luglio, sono quelli stabiliti dal R. Decreto 31 Agosto 1913, N. 1104, art. 5.o.

Non si accettano domande e documenti pervenuti dopo tal giorno.

Non sono ammessi al concorso coloro che furono dispensati dal servizio per inettitudine didattica, sopravvenuta in seguito ad infermità, se quella causa non è venuta a cessare.

I concorrenti devono dichiarare con precisione, nella domanda, il proprio indirizzo.

Torino, 6 giugno 1914.

Per l'Amministrazione il Consigliere incaricato E. DI COLLEGNO

Visto il R. Provveditore agli Studi di Cuneo Firmato: G. NARDI. 8388

MALATTIE Segrete - Pelle. Cure moderne. [illegible]

Dott. VITTONE specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche. Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20.

LEVATRICE M. REGGE Cure segrete. Pensione: Prezzi minimi. - Via Po, 2, piano 2° C 8250

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 20 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vespucci. C 7837

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete. Prezzi miti. — Via [illegible], piano 1.o. C 8008

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

BUSTI ULTIMI MODELLI da L. 3.75 a L. 30. Riparazioni a prezzi modici. Busti elastici. Reggipetto, correttori. Gabinetto di prova. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova).

LEVATRICE Cerutti - Pensione. - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina, giardino. Via Mazzini, 50. Telef. 35-79.

OSTETRICA AUTO POLIGL. CENTRALE Pensione partorienti [illegible] - Via Gioberti, n. 24, p. 2°

GIOIELLERIA - ARGENTERIA - MOBILIO In Galleria Subalpina da oggi in avanti potete acquistare al 65 ojo in meno del valore, prezzi fissi, (10 ojo di aumento) detta merce ceduta dalla cessata Ditta Terracini al sottoscritto. 6600 Occasione unica — Provare per convincersi R. TRINCHERO.

MOBILI speciali per UFFICI — Premiata fabbricazione propria — STUDI COMPLETI L. 350 IN PIU' — SCRITTOI AMERICANI — G. BERTOLA TORINO, Via Artisti, n. 28 angolo via Vanchiglia

VINI Occorrendovi, rivolgetevi al Campionato Vinicolo Broccardo Via S. Donato, 23 ang. via Saccarelli. Tipi comuni da L. 44, 48, 50 la brenta. Campioni a richiesta — Servizio domicilio gratis.

Città di Savigliano

E' aperto un concorso per titoli al posto di Rettore del Civico Convitto Arimondi. La nomina è per un anno, con facoltà di rinnovazione. Il Comune concede l'uso dei locali e suppellettili, nonchè un sussidio annuo di lire 1800 subordinato al numero dei convittori. Presentare domanda su carta bollata entro il 31 corrente mese corredata dei certificati di rito, nonchè da quei certificati che comprovino l'attitudine e capacità a coprire il posto. Età non superiore ai 50 anni. Deposito di lire duemila a titolo cauzione. 8303

Premiata Levatrice già assistente ostetrica [illegible], pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 15-14. Visite ore 9-12, 15-18. Coll'ammalato [illegible].

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche. Dottor G. GUARONE - Via Doninetti, 20. Ore 14-17; 19-20 — Festivi 9-11.

Per la CAMPAGNA qualsiasi articolo casalingo. Per Lotteria da cent. 2 a L. 100. GHIACCIAIE - CASSE DI LATTA. BAULI - VALIGIE. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI VIA VIOTTI, 4 - TORINO. I compratori riprendono tutto il loro danaro se l'acquisto è fatto nel giorno FORTUNATO. 7119

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA. Esposizione permanente e Vendita Corso Cairoli, 24 — TORINO — ALBERTO GATTI

CITTA' DI TORINO

Avviso d'incanto

Alle ore 11 di sabato 25 luglio corrente nel Palazzo municipale si procederà all'incanto PER LA VENDITA DI UN LOTTO DI TERRENO FABBRICATIVO PRESSO L'INCROCIO DELLA VIA BOLOGNA E DEL CORSO SEMPIONE, della superficie di mq. 311,76 sul prezzo base di L. 6 al mq.

Termine utile per aumento non inferiore al ventesimo: ore 11 di mercoledì 11 agosto 1914.

Capitolato di condizioni, prezzi, progetti visibili presso il Civico Ufficio Lavori Pubblici, Riparto I.


BENZ SOCIETA' ANONIMA ROMA TORINO CORSO V. E. 73 ANGOLO CORSO RE UMBERTO. PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA. MOTORE A GAS POVERO

PALCHETTI [illegible] BERTA e TINIVELLA Via Duca, 21, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 18-13 —


M. PESCHTORE TORINO Corso Oporto, 43. MOTORI ad olio pesante a gas povero - benzina. LOCOMOBILI. Preventivi gratis a richiesta. 8305

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche. Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile, dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12.

CAMICETTE - COSTUMI TELA —(Liquidasi per fine stagione)— SPOLVERINI — VESTAGLIE — SOTTANE. L. BISTOLFI — 14 Via Garibaldi, 14.

PER SGOMBRO IMMEDIATO nei giorni 11, 12, 13, 14, dalle 15 alle 18, vendesi a prezzo convenientе una Ricca Camera da Pranzo in Noce, Stile Moderno, Camera da letto e altri mobili tutto come nuovo. — Palazzina Corso Casale 125 —

5 Lire per ogni Lire spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasta locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 40, che s'invia gratis. A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 105 G.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 10. — Rivolgersi De Martis, via Spiga, 3, Milano.

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 13

GIOIELLI - E. VIGLIANI - PERLE ORO, Argenteria (seria e confidenziale). Casa di compra e vendita di vera occasione. — Disimpegna gioielli e li compera. — Via Genova, 1, (angolo via Garibaldi)

DOSAMENTO PERFETTO EFFICACIA TERAPEUTICA COMODITA' - ECONOMIA USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI — Insistere sul nome e scatola di latta — Pren. con medaglia Torino 1911 Genova 1914 POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA SAN PELLEGRINO — ARTIFICIALE — IODATE (al ioduro di cobido) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA. Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 11 — TORINO 8189

Appendice della Stampa (39

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

Egli aveva riempito in fretta e furia una valigietta a mano con gli oggetti più necessari, non volendo trascinarsi dietro bagagli pesanti e sempre pericolosi. Poi aveva fissato un posto, sotto falso nome, sulla diligenza Laffitte e Caillard, che partiva dal «Piatto di Stagno».

Ora egli si dirigeva verso il luogo della partenza contando con ansia i minuti.

Il «Piatto di Stagno» esiste ancora, ma esso non è più che un albergo in cui scendono i viaggiatori di commercio e qualche provinciale che vi trovano anche una buona trattoria, reputata per il vino e le chiocciole di Borgogna.

Ma all'epoca del nostro racconto, il «Piatto di Stagno» era un vero porto d'imbarco delle diligenze, che prima della costruzione delle strade ferrate ed anche per molto tempo dopo facevano i grandi tragitti.

Naturalmente, i posti erano poco numerosi. Le diligenze portavano fino a venti persone, comprese quelle sopra l'imperiale e a cassetta; perciò bisognava farsi iscrivere per tempo, versando delle caparre che andavano perdute in caso di ritardo del viaggiatore. L'ufficio era situato all'estremità di via Saint Martin, vicino al boulevard.

Maylian era giunto molto prima dell'ora della partenza e tenendo in mano la sua valigia passeggiava in lungo ed in largo, un po' nervoso, come l'uomo che conta i minuti ed è impaziente di partire. Ad un tratto, mentre tornava indietro per rientrare nell'ufficio delle diligenze, fu sorpreso, alzando gli occhi, di trovarsi faccia a faccia con uno degli habitués del caffè della Porte Saint Martin: il signor Philibert.

Egli non l'aveva riveduto ancora dopo la famosa sera della festa in casa della signora Di S... ove, come il lettore ricorda, gli aveva imprestato così opportunamente il soccorso della sua schiena per fare l'ascensione fino alla [illegible] della finestra.

— Buona sera signor Maylian! — gli disse costui. — Vedo che state per intraprendere un viaggio... Una valigia in mano, qui, nei paraggi del «Piatto di Stagno»..., senza dubbio!

— Ma certo! E spero che non si troverete niente di eccezionale.... — rispose Maylian più contrariato che non volesse sembrare, con qualche ironia nella voce.

— E' qui che vi sbagliate! — rispose freddamente il signor Philibert.

Poi fece un passo avanti e stese la sua destra per stringere la mano a Maylian, come si usa anche tra le persone più indifferenti.

Ma noi sappiamo che il signor Philibert non era stato mai tra le simpatie di Alfredo Maylian.

Ora, egli si sentì stringere la mano con una forza straordinaria.

— Ma mi fate male! — disse Alfredo, cercando di ritirare la mano, — Siete forte come un bove!

E poichè l'altro non lo lasciava, Alfredo aggiunse, più seccato:

— Ma dite un po', amico mio, voi sapete che questi scherzi non mi piacciono! E poi è l'ora di partire e non voglio che mi prendano il posto!

— Oh, questo ha poca importanza, perchè voi non partirete!

— Dite?

— Dico che non importa, perchè voi non partirete!

— E perchè?

— Perchè io vi arresto!

Maylian volle fare un salto indietro, ma Philibert lo teneva fermo, e, d'altra parte, Alfredo non era troppo forte.

— Lasciatemi, vi prego! — balbettò egli pallido, mentre delle gocce di sudore gli perlavano la fronte. — Lasciatemi! — ripetè fra il supplichevole e lo sdegnato. — Il vostro scherzo passa il segno, e voi sapete benissimo che ogni giuoco dura poco!

— Ma io non scherzo! — continuò Philibert.

Poi, egli fece un cenno impercettibile, e tre o quattro persone dalla faccia patibolare circondarono silenziosamente Maylian.

Uno di essi, una specie di gigante, si era impadronito della valigia, che aveva poi consegnato al suo vicino, e in un batter d'occhio aveva messo le manette ai polsi del disgraziato.

Maylian gettò un grido di rabbia e fece uno sforzo per ritirarsi, ma in questa mossa i ferri per poco non gli segarono i polsi, ed egli gettò un altro grido di dolore.

— Non insistete, è inutile! — gli disse Philibert quasi con dolcezza. — E' inutile: vi fareste del male, e ciò mi spiacerebbe...

— Ma, insomma, che cosa significa tutto questo? Vi spiegherete una volta!

— La cosa è semplicissima: io ho un mandato d'arresto contro di voi, e lo eseguisco.

— Ma allora voi siete davvero...

— Sì, della Polizia, perbacco!

— Avrei dovuto prevederlo da molto tempo... sospettavo di voi...

— Ed io molto di voi!

— Di che mi si accusa?

— Non ne so nulla. Ed anche se lo sapessi, non sono tenuto ad informarvi. Ho ricevuto degli ordini e li eseguisco. E basta.

— Ramousse — disse poi rivolgendosi al gigante. — Fate venire una vettura.

Ramousse diede l'ordine ad un agente che corse a chiamare un fiacre a due cavalli.

Philibert fece segno a Maylian di salire e poi si sedette accanto a lui. Ramousse si sedette a cassetta.

— Dove mi portate? — domandò Maylian?

— Alla questura prima, poi non so...

— E non volete dirmi?...

— Non posso. Anzi, ad essere severi non dovrei nemmeno parlare con voi. Il regolamento lo proibisce. Ma per eccezione, a titolo di antica conoscenza, lo trasgredisco volontieri... Voglio dirvi anzitutto che provo una vera pena nel compiere questa dolorosa missione. E' molto tempo che vi spio... Sono già due anni; ma non ho mai avuto delle prove positive contro di voi e finivo sempre per credere di seguire una falsa pista, il che del resto mi faceva piacere...

— Mille ringraziamenti, vi sono riconoscente! — disse Maylian, che intanto aveva ritrovato il suo sangue freddo e la sua naturale ironia.

— Oh, niente, niente! Era uno smacco, una umiliazione per l'uomo di polizia, naturalmente, ma che volete! Sentivo qualche simpatia per voi, ci vedevamo quasi tutte le sere al caffè, e voi eravate amabile, cortese... Giuocavo volentieri con voi. Insomma, mi ero abituato a considerarvi come un compagno cordiale... fino al giorno in cui ho dovuto ricredermi. Ebbene, voi siete padrone di pensare quello che volete, ma vi assicuro che ho provato molto dolore, e sono anche sicuro che questa sorpresa farà molta impressione al *Caffè della Porte Saint-Martin*, dove voi non avete che amici...

— Ma io spero che tutto si spiegherà e che si riconoscerà facilmente che questo arresto è dovuto ad un malinteso!

— Nessuno se lo augura più di me. Del resto, credo che domani stesso sarete interrogato dal giudice istruttore...

— Si ha molta fretta, dunque?

— Molta fretta. Si ha l'ordine di proseguire a grande velocità. Del resto, non siete il solo arrestato. Ve ne sono degli altri. E' tutta una banda.

— Ah, la banda degli abiti neri?...

— Se così vi piace!... Ma io non ne so nulla. Mi sono lasciato andare a chiacchierare, il che non è corretto. Allora, buona sera, signor Maylian; non oso dirvi buona notte...

Ed il signor Philibert fece un cenno ai suoi uomini, che si impadronirono dell'arrestato.

(Continua).